



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

giugno 2019

2019

7



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Numero 7 - giugno 2019

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Genova

Via Dante, 3
16121 Genova
telefono +39 010 54911

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2019, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2019 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Il Ponte Morandi</i>	9
Riquadro: <i>Il settore distributivo</i>	13
Crescita e produttività nell'economia ligure	15
Le condizioni economiche e finanziarie	17
I prestiti alle imprese	19
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	21
L'occupazione	21
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	22
Il reddito e i consumi delle famiglie	22
Riquadro: <i>La disuguaglianza dei redditi da lavoro in Liguria</i>	24
La ricchezza delle famiglie	25
L'indebitamento delle famiglie	27
Riquadro: <i>Le surroghe e le sostituzioni di prestiti per acquisto di abitazioni</i>	28
4. Il mercato del credito	31
La struttura	31
Riquadro: <i>Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento</i>	31
I finanziamenti e la qualità del credito	33
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	33
La raccolta	36
5. La finanza pubblica decentrata	37
Le spese degli enti territoriali	37
Riquadro: <i>Il personale del Servizio sanitario pubblico</i>	38
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i>	40
Le entrate degli enti territoriali	41
Riquadro: <i>La capacità di riscossione dei Comuni liguri</i>	43
Il saldo complessivo di bilancio	44
Riquadro: <i>Il risultato di amministrazione degli enti territoriali</i>	44
Il debito	45

I redattori di questo documento sono: Alessandro Fabbrini (coordinatore), Giovanna Firpo, Gioia Maria Mariani e Davide Revelli.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Valeria Brusone e Anna Maria Russo.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2018 è proseguita la moderata espansione dell'economia ligure, che ha interessato l'industria in senso stretto e i servizi; sono continuate le difficoltà per l'edilizia. I maggiori livelli di attività si sono riflessi positivamente sulle condizioni del mercato del lavoro, dove l'occupazione ha recuperato il calo dell'anno precedente. I consumi delle famiglie sono lievemente aumentati.

Malgrado il miglioramento congiunturale, la Liguria continua a mostrare un ritardo rispetto alla media italiana e delle regioni nordoccidentali nel recupero dalla crisi. La recessione è stata più intensa a causa della forte flessione della produttività; nel periodo successivo la crescita è stata smorzata, tra l'altro, dalla scarsa dinamica occupazionale.

Le imprese. – La produzione delle aziende industriali con sede in regione è aumentata, malgrado esse abbiano registrato una diminuzione delle vendite in termini reali; l'incremento dell'attività ha riguardato in particolare i comparti con prolungati cicli produttivi, dove minore è il suo legame temporale con il fatturato. Quest'ultimo ha subito nella componente estera un calo significativo, diffuso a quasi tutti i principali settori.

La spesa per investimenti fissi industriali ha segnato una robusta ripresa, che ha recuperato la contrazione dell'anno precedente. L'accumulazione di capitale è stata favorita da condizioni di accesso al credito rimaste distese e dagli incentivi fiscali sull'acquisto di nuovi beni strumentali.

Anche il prodotto del terziario privato ha conseguito complessivamente un progresso. Il comparto commerciale ha beneficiato dell'aumento dei consumi delle famiglie; il numero di transazioni immobiliari ha registrato un nuovo incremento. L'attività di movimentazione merci presso i porti liguri ha decelerato, con una sostanziale stagnazione della componente containerizzata: nella seconda metà dell'anno il traffico container è diminuito, anche per le difficoltà di collegamento dello scalo genovese in seguito al crollo del Ponte Morandi. I flussi turistici si sono lievemente ridotti, dopo un quadriennio di crescita.

Il fabbisogno finanziario delle aziende si è innalzato, in connessione con il consolidamento dell'attività produttiva. Ne è risultata rafforzata la domanda di credito, con un aumento dei prestiti bancari alle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2018 la crescita congiunturale ha contribuito a migliorare le condizioni del mercato del lavoro, con un incremento del numero di occupati e una significativa contrazione del ricorso alla Cassa integrazione. L'aumento occupazionale è stato trainato dalla componente alle dipendenze, al cui interno si è accentuato il peso delle posizioni permanenti per effetto delle trasformazioni da precedenti contratti a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è salito leggermente, dato il maggior numero di persone – precedentemente inattive – che hanno iniziato a cercare un'occupazione.

I consumi delle famiglie liguri hanno continuato a crescere moderatamente, favoriti dal miglioramento della situazione occupazionale; ne ha beneficiato la domanda di credito al consumo. Anche i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno segnato un nuovo progresso: tra di essi, le operazioni di surroga e sostituzione, finalizzate a ottenere condizioni economiche migliori rispetto a quelle inizialmente pattuite, hanno continuato a rappresentare una quota significativa delle erogazioni complessive.

Le famiglie residenti in regione si caratterizzano rispetto alla media italiana per una maggiore ricchezza pro capite, riconducibile alla componente immobiliare; in Liguria la disuguaglianza dei redditi da lavoro è inferiore al dato nazionale, ma l'incidenza delle situazioni di povertà assoluta è più alta.

Il mercato del credito. – I prestiti al settore privato non finanziario sono aumentati; in un contesto di condizioni di offerta stabili e distese, il loro andamento è stato determinato dalla crescita della domanda di finanziamenti. La qualità del credito nei confronti della clientela ligure ha conseguito un ulteriore miglioramento, con un netto calo dei flussi di nuove posizioni deteriorate e un aumento dei rientri *in bonis* delle precedenti situazioni di anomalia; il settore edile continua tuttavia a caratterizzarsi per una rischiosità elevata.

La finanza pubblica. – Nel 2018 sia la spesa, sia le entrate degli enti territoriali liguri si sono incrementate in misura superiore rispetto al complesso delle Regioni a statuto ordinario e dell'Italia. Le entrate tributarie hanno registrato una dinamica più intensa nei Comuni, che dimostrano una capacità di riscossione superiore a quella della stessa categoria di enti nelle aree territoriali di confronto.

Tra le voci di spesa, si è accresciuta la componente corrente. Quella in conto capitale è al contrario calata; la diminuzione non ha riguardato i contributi agli investimenti di imprese e famiglie, su cui ha influito positivamente l'avanzamento nell'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale.

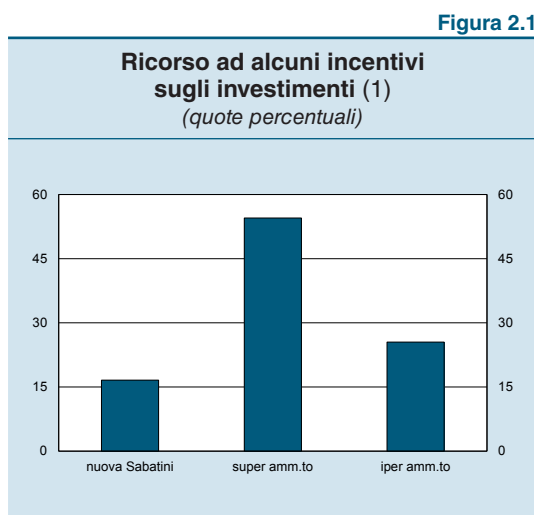
Si è ulteriormente ridotto il debito nei confronti di soggetti diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che in termini pro capite ha un peso di poco inferiore alla media nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

Nel 2018 l'attività delle imprese liguri dell'industria in senso stretto e dei servizi ha proseguito a crescere moderatamente; l'Indagine svolta dalle Filiali della Banca d'Italia sulle aziende con almeno 20 addetti (Invind) ha rilevato un lieve incremento del numero di ore lavorate. Le aziende edili hanno visto invece un ulteriore calo della produzione.

L'industria in senso stretto. – Nel 2018 la domanda rivolta all'industria ligure si è ridotta, a causa della contrazione della componente estera; secondo l'indagine della Banca d'Italia, il fatturato a prezzi costanti è calato del 4,3 per cento (tav. a2.1). La produzione ha invece segnato un aumento, dato anche il rilievo rivestito in regione da comparti con lunghi cicli produttivi (cantieristica e impianti), in cui i livelli di attività e di fatturazione possono divergere sensibilmente. All'innalzamento della produzione si è accompagnato un robusto aumento dell'accumulazione di capitale fisso, che ha recuperato il calo del 2017. La spesa per investimenti industriali ha beneficiato del tenore disteso dell'offerta di credito al settore produttivo e della presenza di incentivi fiscali. Tra le imprese che nel 2018 hanno acquisito nuovi beni strumentali, oltre la metà ha fatto ricorso al superammortamento; un quarto di esse ha utilizzato l'iperammortamento, applicabile alle acquisizioni di tecnologie avanzate riconducibili a "Industria 4.0" (fig. 2.1).



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Dati relativi alle sole imprese industriali che hanno effettuato investimenti nel 2018. Nuova Sabatini: agevolazione finanziaria per l'acquisto, anche in leasing, di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali a uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali. Super ammortamento: le leggi di bilancio per il 2017 e per il 2018 prevedono l'incremento rispettivamente del 40 e del 30 per cento, ai soli fini fiscali, del valore dei beni ammortizzabili acquistati tra ottobre 2017 e dicembre 2018. Iper ammortamento: per gli investimenti in tecnologie avanzate la legge di bilancio per il 2018 prevede l'incremento del 150 per cento, ai soli fini fiscali, del valore dei beni ammortizzabili acquistati o ordinati fra gennaio e dicembre 2018 e consegnati entro il dicembre 2019 (purché entro dicembre 2018 sia stato pagato un acconto del 20 per cento).

Per i primi 3 mesi dell'anno in corso le periodiche rilevazioni condotte da Confindustria Liguria hanno registrato una diffusa cautela da parte degli operatori industriali, legata in particolare all'evoluzione del commercio mondiale e della situazione macroeconomica nazionale, oltre che all'incertezza delle politiche economiche. Tra i principali comparti, le aspettative a breve termine sono improntate a maggiore ottimismo tra le aziende della cantieristica navale, dell'elettronica e chimico-farmaceutiche; vi si contrappongono – con previsioni di calo degli ordini o della produzione – le imprese metalmeccaniche, alimentari, di materiali da costruzioni e impiantistiche.

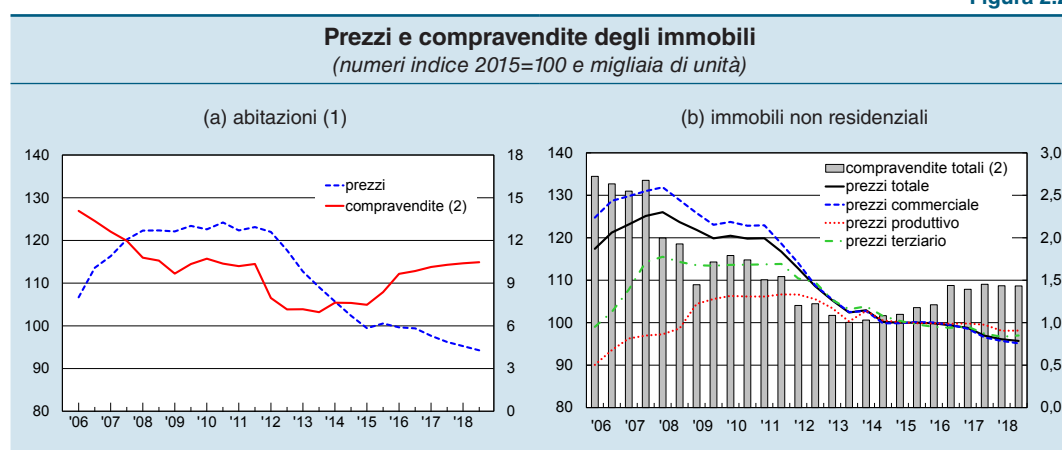
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2018 l'attività edilizia è rimasta debole. Le aziende di costruzioni con almeno 10 addetti contattate in occasione dell'indagine della Banca d'Italia hanno segnalato nel complesso una contrazione del valore della produzione.

Per quanto attiene alle opere pubbliche, sulla base del monitoraggio condotto dall'Osservatorio OTI-Nordovest, nel corso dell'anno sono continuati i lavori per la realizzazione del Terzo valico appenninico: alla fine del 2018 risultava realizzato il 32 per cento delle opere; la conclusione dei lavori, inizialmente prevista per il 2022, è stata posticipata di un anno. Per quanto riguarda il Ponte Morandi (cfr. anche il riquadro: *Il Ponte Morandi*), all'attività di demolizione della struttura preesistente si sono affiancati gli interventi iniziali di realizzazione del nuovo viadotto. In seguito al crollo del ponte hanno registrato un'accelerazione le opere relative alla viabilità a mare di Genova, con l'inaugurazione nello scorso dicembre del nuovo collegamento (c.d. "lotto 10") per l'accesso al casello autostradale adiacente all'aeroporto cittadino. Sono proseguite anche le opere infrastrutturali previste dai piani regolatori del sistema portuale ligure. Non si sono invece registrati progressi nelle opere relative al nodo ferroviario urbano di Genova, alla gronda autostradale di Ponente, al raddoppio della linea ferroviaria a Ponente e al potenziamento della "Pontremolese" tra La Spezia e Parma.

Secondo il Cresme, nel 2018 l'importo complessivo dei bandi per opere pubbliche, pari a circa 2,8 miliardi di euro, è quasi triplicato rispetto al 2017: le gare più rilevanti sono state bandite per la realizzazione tramite *project financing* della nuova stazione marittima della Spezia e per l'affidamento in concessione di presidi ospedalieri nel Ponente ligure.

Nel 2018 il mercato immobiliare residenziale in Liguria ha continuato a crescere, seppure in rallentamento: il numero delle compravendite è aumentato del 2,2 per cento (4,7 per cento nel 2017). Rispetto al minimo toccato nel 2013, le compravendite sono aumentate di oltre il 50 per cento, ma sono ancora lontane dai livelli degli anni antecedenti la crisi (fig. 2.2.a). L'andamento dei prezzi ha registrato una riduzione, riconducibile anche all'elevato stock di unità immobiliari rimaste invendute.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat e OMI. Cfr. nelle *Note metodologiche* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*. (1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011: nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della serie precedente.

Sulla base delle stime della Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali (FIAIP), a livello territoriale il numero delle transazioni di immobili residenziali è aumentato in tutte le province liguri, a eccezione della Spezia; i tempi richiesti per la vendita si sono stabilizzati, attestandosi mediamente sui 250 giorni. Anche il divario tra il prezzo inizialmente richiesto e quello effettivo di vendita si è mantenuto sul medesimo livello dell'anno precedente (14 per cento). Fra le unità ubicate nelle zone di mare e quelle di montagna permangono marcate differenze in termini sia di giorni necessari per la vendita (154 e 330, rispettivamente), sia di scarto tra il prezzo richiesto e quello effettivo (9 e 22 per cento).

Per quanto riguarda gli immobili non residenziali, si è registrato un lieve incremento nel numero delle compravendite che si è concentrato nel comparto del terziario commerciale, a fronte di una riduzione che ha interessato gli immobili a uso produttivo. I prezzi si sono ridotti del 2 per cento su base annua: tale calo, che ha interessato tutti i comparti, è risultato maggiore in quello commerciale (fig. 2.2.b).

IL PONTE MORANDI

Il crollo del viadotto Polcevera, cosiddetto Ponte Morandi dal nome del suo progettista, ha colpito il principale collegamento stradale est-ovest in Liguria, l'unico di natura autostradale. Oltre alle tragiche conseguenze sui soggetti coinvolti direttamente nella calamità, gli effetti del venir meno di questa infrastruttura sono ricollegabili al suo posizionamento in un territorio orograficamente ristretto e alla prossimità al principale porto italiano, che utilizza la rete stradale per oltre l'80 per cento della propria movimentazione di merci.

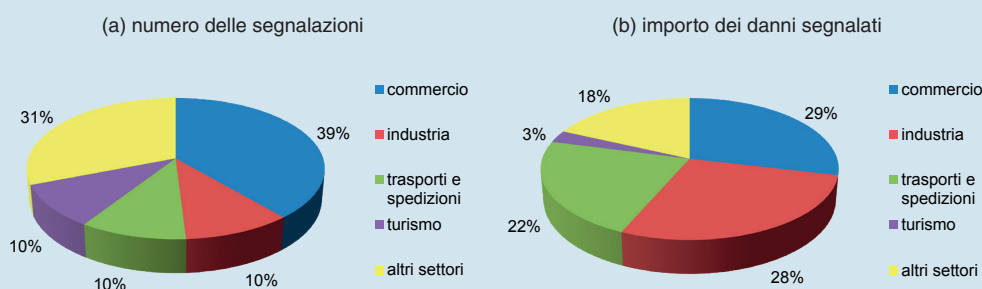
Il Governo ha emanato, lo scorso 28 settembre, il decreto legge n. 109 (cosiddetto decreto Genova), convertito in legge il successivo 16 novembre (legge n. 130 "Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze"). L'intervento normativo da un lato ha previsto una serie di stanziamenti, confermati e in parte potenziati nella successiva legge di bilancio per il 2019; dall'altro ha concesso deroghe procedurali agli atti del Commissario straordinario per la ricostruzione, al fine di accelerarne l'operato, e previsto l'istituzione di zone con fiscalità di vantaggio (ZFU: Zona franca urbana) e di semplificazione logistica (ZLS: Zona logistica semplificata).

Tra gli stanziamenti, oltre agli indennizzi alle aziende direttamente danneggiate dal crollo e costrette a trasferire l'attività altrove e al finanziamento della Cassa integrazione in deroga, il decreto Genova ha previsto risarcimenti alle imprese che tra il 14 agosto e il 29 settembre 2018 abbiano subito un calo del fatturato rispetto alla mediana dello stesso periodo nel triennio 2015-17, fino a un massimo di 200.000 euro per azienda. Costituisce condizione per l'ammissione al risarcimento l'avvenuta partecipazione al censimento dei danni condotto dalla Camera di Commercio di Genova. Tale rilevazione si è svolta lo scorso autunno attraverso autodichiarazioni raccolte via web (il cosiddetto modello AE) sui danni subiti, comprensivi dei mancati guadagni e degli oneri aggiuntivi. Le aziende coinvolte hanno superato di poco le 2.000 unità, per 422 milioni di danni. Il 60 per cento delle segnalazioni sono provenute dai settori legati alla mobilità di merci e persone, quali il comparto della

logistica e dei trasporti, quello turistico e il commercio al dettaglio (figura, pannello a). In termini di importo il peso dell'industria ha raggiunto quasi il 30 per cento del valore totale (figura, pannello b).

Figura

La rilevazione della Camera di Commercio di Genova sui danni alle imprese
(valori percentuali)



Fonte: CCIAA di Genova.

Per ogni viaggio con origine o destinazione nel comune di Genova (o nel resto del territorio se sia stata necessaria la percorrenza di tratti stradali aggiuntivi), il Governo ha introdotto inoltre un contributo di 20 euro in favore delle ditte di autotrasporto, in ragione dei maggiori tempi di viaggio causati dal crollo del ponte.

Per la fiscalità di vantaggio, il Commissario delegato ha definito l'ambito territoriale della ZFU, che comprende 5 Comuni dell'Alta Val Polcevera e i Municipi genovesi Val Polcevera, Centro Ovest, Centro Est, Medio Ponente e Ponente. Le imprese situate nella ZFU che tra il 14 agosto e il 29 settembre hanno subito una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento rispetto al valore mediano del corrispondente periodo del triennio 2015-17 possono richiedere, in alternativa ad altri benefici o risarcimenti e con riferimento ai periodi di imposta 2018 e 2019, esenzioni: a) dalle imposte sui redditi fino a concorrenza, per ciascun periodo, dell'importo di 100.000 euro; b) dall'IRAP nel limite di 200.000 euro per ciascun periodo di imposta; c) dalle imposte municipali proprie per gli immobili siti nella zona franca; d) dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali. Le stesse agevolazioni si applicano alle imprese che inizieranno una nuova attività nella ZFU entro il 31 dicembre 2019.

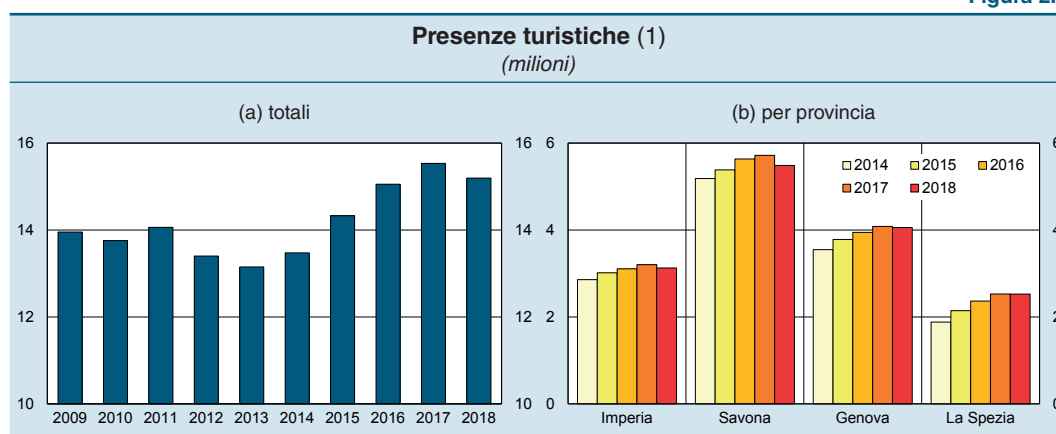
La ZLS istituita dal decreto Genova comprende i territori portuali e retroportuali del comune di Genova, fino a includere i retroporti del basso Piemonte (ad esempio Alessandria e Arquata Scrivia), di Piacenza e di Milano Smistamento. Le ZLS, introdotte dal decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, consistono in aree portuali e retroportuali con oneri burocratici e fiscali ridotti per le imprese che vi operano.

Tra gli interventi che godono delle semplificazioni procedurali introdotte per gli atti commissariali è ricompreso il piano triennale di investimenti portuali 2019-2021, pari a circa un miliardo di euro; le iniziative di maggiore valore unitario consistono nella prima fase realizzativa della nuova diga foranea e nell'ampliamento del sito produttivo di Fincantieri.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2018 il terziario privato non finanziario ligure ha registrato, secondo l'indagine della Banca d'Italia, un lieve aumento dei livelli di attività; il fatturato in termini reali non si è invece discostato significativamente da quello dell'anno precedente. La crescita dei flussi commerciali portuali e di quelli turistici ha subito una battuta di arresto. Il comparto commerciale, da tempo interessato da modifiche strutturali (cfr. il riquadro: *Il settore distributivo*), ha al contrario beneficiato dell'incremento dei consumi delle famiglie.

Dopo un quadriennio di crescita, le presenze turistiche si sono ridotte (-2,4 per cento, fig. 2.3.a e tav. a2.2). Secondo i dati provvisori diffusi dall'Osservatorio turistico della Regione Liguria, il decremento è risultato più intenso nelle province di Imperia e di Savona, a fronte di una sostanziale stabilità per Genova e La Spezia (fig. 2.3.b); la diminuzione ha riguardato sia le strutture alberghiere sia quelle extralberghiere. Se si guarda alla provenienza, il calo delle presenze dei turisti italiani è risultato più marcato rispetto a quello degli stranieri, sulla cui dinamica ha inciso l'incremento delle provenienze da Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti. Per quanto riguarda la componente domestica, la riduzione è stata determinata dai turisti provenienti da Piemonte e Lombardia, che rappresentano circa il 70 per cento del totale delle presenze di italiani. La durata media del soggiorno si è attestata a 3,2 giornate, in ulteriore lieve calo.

Figura 2.3



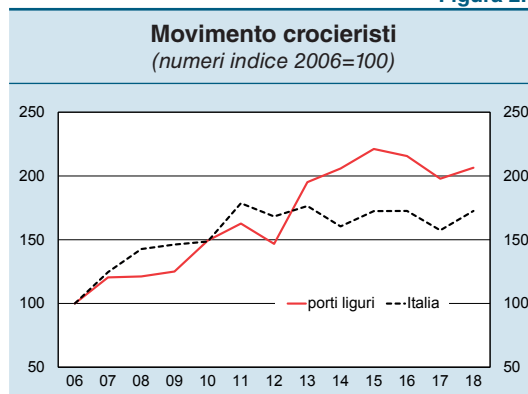
Fonte: Regione Liguria (anno 2018) e Istat (anni precedenti).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Dati provvisori per il 2018.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa dei turisti stranieri in Liguria è aumentata dell'11,8 per cento: si tratta di una dinamica superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Dopo il calo registrato nel 2017, il traffico dei passeggeri presso i porti liguri è tornato ad aumentare, soprattutto per effetto della crescita dei crocieristi a Genova e alla Spezia (9,3 e 3,7 per cento, rispettivamente);

Figura 2.4



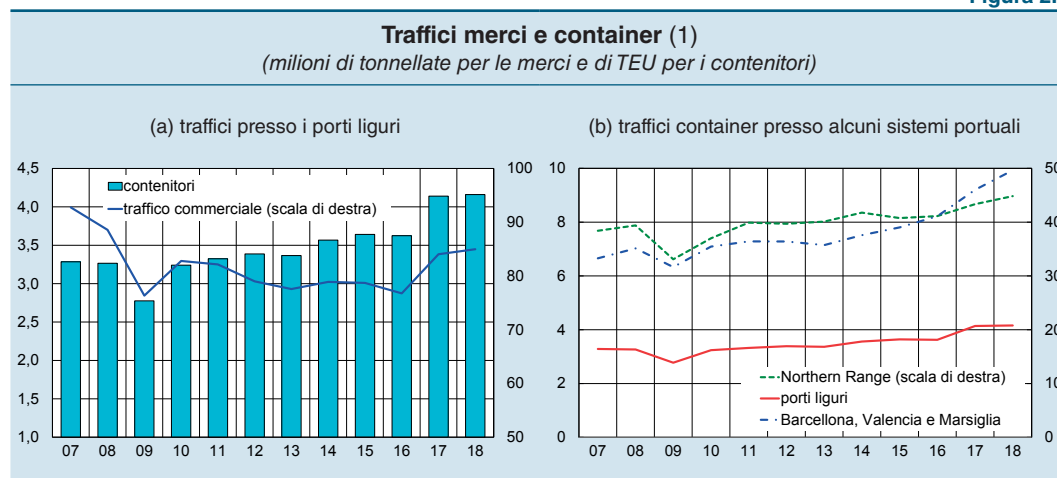
Fonte: Assoporti (anni 2006-2017) e Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Orientale (anno 2018).

negli ultimi anni il numero dei crocieristi ha registrato una tendenziale crescita, che è risultata in media superiore al dato nazionale (fig. 2.4).

Il numero dei passeggeri presso l'aeroporto di Genova è cresciuto del 16,5 per cento, un tasso di quasi tre volte superiore alla media del paese; anche il traffico merci è aumentato (11,4 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale.

Nel 2018 il traffico commerciale portuale complessivo ha rallentato all'1,1 per cento (fig. 2.5.a): alla più intensa crescita delle rinfuse liquide, che rappresentano quasi un quarto del totale, e a quella più contenuta delle merci varie, che ne costituiscono quasi i due terzi, ha corrisposto una lieve riduzione delle rinfuse solide; fra gli scali regionali l'incremento si è concentrato a Savona, mentre a Genova il progresso è stato minimo e La Spezia ha registrato una leggera flessione (tav. a2.3). Il traffico di container si è mantenuto sugli stessi livelli del 2017: a fronte di un lieve incremento nello scalo spezzino, la movimentazione si è ridotta – a partire dalla seconda metà dell'anno, anche in seguito al crollo di Ponte Morandi – nello scalo genovese. Alla stagnazione nei porti liguri si è contrapposta la crescita nei porti del Mediterraneo occidentale, grazie in particolare allo scalo di Barcellona, e del *Northern Range*; questi ultimi gestiscono volumi di oltre dieci volte superiori a quelli liguri (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: Assoporti, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Nel mercato dei noli il *Baltic Dry Index* (che stima il costo di noleggio delle navi oceaniche per il trasporto di materie prime solide), dopo il recupero nella prima metà del 2018, si è ridotto sensibilmente. Lo *Shanghai Containerized Freight Index*, che esprime il costo medio del trasporto containerizzato sulle principali rotte da e per l'Asia, ha seguito un andamento analogo.

In base a elaborazioni sui dati dell'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT), il traffico di veicoli pesanti lungo le autostrade regionali (Autostrada dei Fiori e parte della SALT) è aumentato del 2,1 per cento.

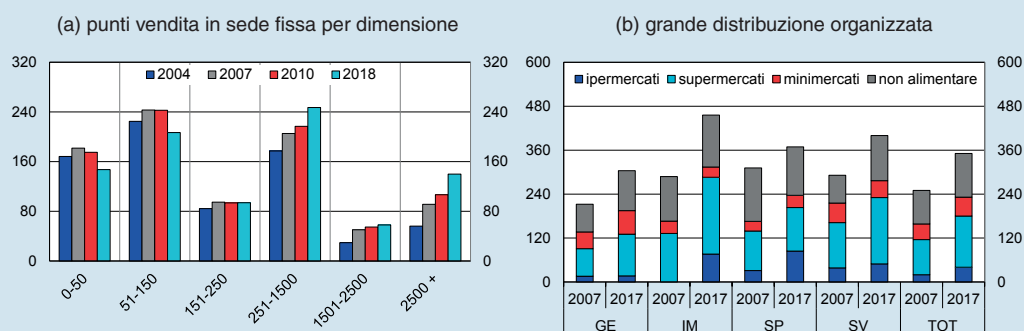
IL SETTORE DISTRIBUTIVO

Nel 2016 (ultimo anno disponibile per i dati di contabilità territoriale) il settore del commercio contribuiva alla formazione del valore aggiunto della Liguria per il 10,7 per cento, un livello inferiore alla media del Nord Ovest e nazionale. Quasi la metà di esso era riconducibile al comparto al dettaglio e di questo circa un terzo alla grande distribuzione organizzata (GDO). Il settore è stato interessato da specifici interventi normativi volti a favorirne una maggiore liberalizzazione e ammodernamento: in particolare, il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 ha liberalizzato i giorni e gli orari di apertura. A distanza di qualche anno, è possibile analizzare i cambiamenti intervenuti nel settore sotto il profilo strutturale e dei risultati aziendali, tenendo conto che su di esso, analogamente al complesso dell'economia, nello stesso periodo si sono ripercossi gli effetti della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008.

Nel 2016 la struttura del settore si presentava ancora frammentata, anche nel confronto con la macro area di appartenenza. Sulla base dei dati Istat la dimensione media delle unità locali (2,8 addetti), sebbene avesse registrato una crescita rispetto al Censimento 2001 in linea con la media nazionale, era ancora inferiore a quella del Nord Ovest (tav. a2.4). Tra il 2001 e il 2016 in regione e negli ambiti territoriali di confronto è diminuito il peso delle unità locali più piccole (con meno di 10 addetti) in termini sia di numero che di occupazione, a beneficio delle altre classi dimensionali; in Liguria però il rafforzamento dimensionale è risultato attenuato rispetto al complesso delle regioni nordoccidentali. Anche analizzando i dati per tipologia distributiva del Ministero per lo sviluppo economico, si osserva una crescita continua delle strutture di media e grande dimensione (con oltre 250 mq. di superficie; figura A, pannello a), mentre sono diminuite le realtà più piccole, i cosiddetti “esercizi di vicinato”. Lo sviluppo della grande distribuzione organizzata è stato diffuso su tutto il territorio (figura A, pannello b) e ha interessato nel complesso della regione tutte le tipologie distributive (tav. a2.5). Al rafforzarsi della grande distribuzione, maggiormente basata su forme aziendali più strutturate, si è associato un processo di ricomposizione per forma giuridica a favore delle società di capitali; tale tendenza, comune a tutta l'economia, è avvenuta nel commercio con intensità

Figura A

Il settore distributivo al dettaglio (1) (metri quadrati; superfici di vendita per 1.000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello sviluppo economico e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Settore distributivo.
(1) Vengono riportati i punti vendita espressi in termini di metri quadrati di superficie ogni 1.000 abitanti. Nel pannello a si fa riferimento alla classificazione dei punti vendita in base alla loro superficie di vendita; nel pannello b alla tipologia distributiva.

maggiore. Il peso delle società di capitali sul totale delle imprese al dettaglio ha raggiunto nel 2018 il 7,6 per cento (4,5 nel 2004); tuttavia, rimane ancora contenuto rispetto al complesso dell'economia ligure (16,8 per cento), scontando una maggiore presenza di ditte individuali.

Con riferimento ai risultati aziendali, tratti dai bilanci di circa 1.000 società di capitali con sede in Liguria presenti negli archivi Cerved Group, la situazione del periodo 2011-17 è stata posta a confronto con quella del triennio 2004-07, antecedente alle innovazioni normative più recenti; si è inoltre tenuto distinto il periodo 2008-10, dove l'impatto della crisi è stato maggiore. Gli andamenti risultano diversi tra le aziende operanti nel dettaglio alimentare rispetto a quelle del non alimentare (comparto più sensibile alle variazioni cicliche); a parità di comparto, ulteriori differenze distinguono le varie classi dimensionali di impresa.

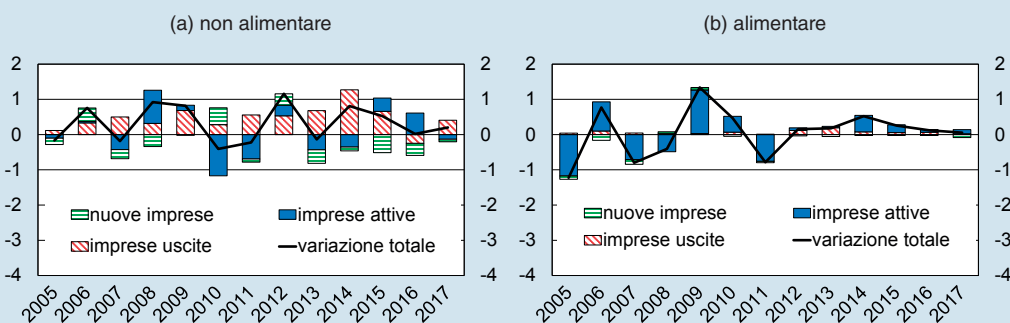
Per il comparto alimentare, nella media 2011-17 il margine operativo lordo (MOL) in rapporto al fatturato si è incrementato in misura significativa rispetto al periodo 2004-07, trainato dal miglioramento delle imprese medie e grandi. A fronte di un aumento del valore aggiunto sulle vendite generalizzato a tutte le classi dimensionali di azienda, la redditività operativa è risultata differenziata per dimensione di impresa per effetto della diversa incidenza del costo del lavoro; quest'ultima si è infatti accresciuta sia nelle piccole che, soprattutto, nelle micro imprese, mentre è rimasta stabile in quelle medie e grandi (tav. a2.6).

Nel complesso del comparto non alimentare il MOL in rapporto al fatturato si è invece marginalmente ridotto; hanno fatto eccezione le aziende medie e grandi. Il valore aggiunto sulle vendite è salito nel confronto con gli anni precedenti la crisi, ma l'incidenza del costo del lavoro si è innalzata in tutte le categorie di imprese in misura più marcata rispetto alla distribuzione alimentare.

Nel comparto non alimentare l'aumento del valore aggiunto in rapporto al fatturato ha ricevuto un contributo determinante dall'uscita dal mercato delle imprese meno efficienti (figura B, pannello a); al contrario, in quello alimentare gli effetti anagrafici sono stati pressoché nulli (figura B, pannello b).

Figura B

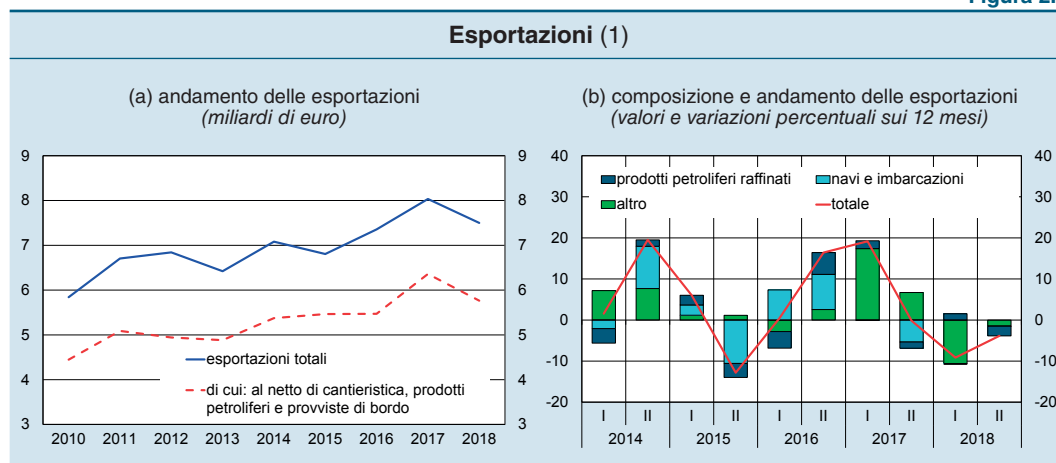
Contributi alla variazione del valore aggiunto sul fatturato
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Settore distributivo.

Gli scambi con l'estero. – Nel 2018 le esportazioni liguri a prezzi correnti sono diminuite del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente, in contrasto con la crescita, prossima al 3 per cento, osservata in Italia e nel Nord Ovest; la contrazione, che ha interrotto la fase espansiva avviatasi due anni prima (fig. 2.6.a), è stata più accentuata nel primo semestre (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati provvisori per il 2018.

Il calo ha riguardato quasi tutti i principali settori esportatori della regione, in particolare i prodotti in metallo, i macchinari e gli apparecchi, la gomma e le materie plastiche e i prodotti alimentari. La cantieristica e gli apparecchi elettrici sono invece rimasti prossimi ai livelli del 2017 (tav. a2.7).

La contrazione delle vendite ha interessato soprattutto i mercati extraeuropei: le esportazioni verso l'Asia, dove è diretto quasi un quinto degli scambi con l'estero, si sono ridotte di circa il 20 per cento (tav. a2.8). Le vendite verso i paesi europei hanno pressoché ristagnato: tra i principali mercati di sbocco della Liguria, l'aumento delle esportazioni verso la Francia ha compensato la diminuzione di quelle destinate alla Germania e alla Spagna.

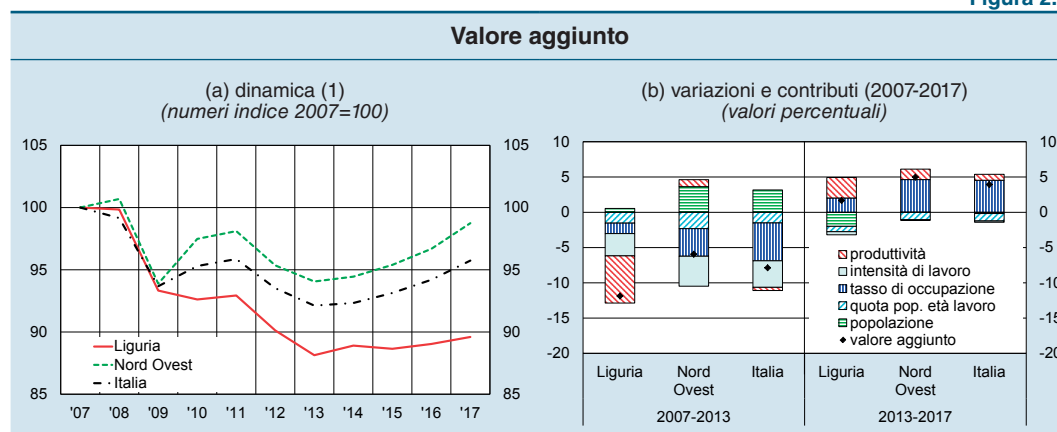
La demografia. – Nel 2018 il numero di imprese attive con sede in Liguria è rimasto sostanzialmente stabile: secondo i dati InfoCamere-Movimprese (tav. a1.4), alla diminuzione registrata dall'industria in senso stretto, dalle costruzioni e dal commercio si è accompagnato un aumento nei servizi di alloggio e ristorazione e in quelli finanziari e di supporto alle imprese.

Crescita e produttività nell'economia ligure

Tra il 2007 e il 2013 il valore aggiunto in Liguria si è ridotto di quasi il 12 per cento, a fronte di un calo del 7,9 in Italia e del 5,9 nel Nord Ovest. Negli anni successivi la ripresa ha assunto in regione un tenore molto più debole nel confronto territoriale: nel 2017 l'attività economica ligure era ancora inferiore di oltre 10 punti percentuali al livello precedente la crisi, mentre la differenza per l'Italia si era ridotta a meno del 5 per cento e per le regioni nordoccidentali si era quasi

annullata (fig. 2.7.a). La maggiore flessione evidenziata nell'economia ligure tra il 2007 e il 2013 è interamente ascrivibile alla caduta della produttività del lavoro (espressa dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro equivalenti, o "ULA"), che ha sottratto 6,7 punti percentuali alla variazione complessiva, e al ristagno demografico (fig. 2.7.b).

Figura 2.7

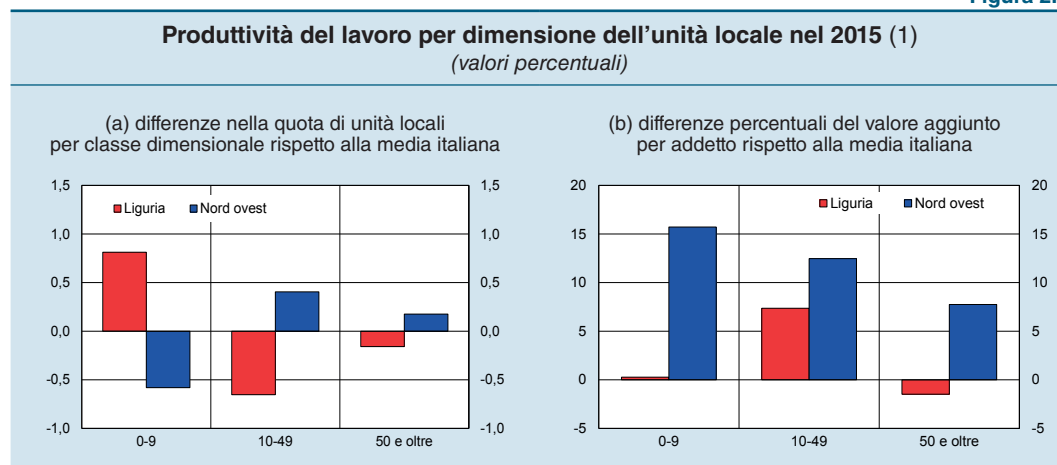


Fonte: Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività e crescita*.
(1) Valori concatenati. Anno base: 2010.

Nel periodo più recente, la minore crescita del valore aggiunto regionale rispetto alle aree di confronto è riconducibile allo scarso dinamismo dell'occupazione (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*) e al calo della popolazione residente; la produttività ha invece mostrato un parziale recupero, più intenso di quanto registrato in Italia e nel Nord Ovest. Nel 2017 la produttività del lavoro in Liguria risultava tuttavia ancora inferiore di 6 punti percentuali rispetto al Nord Ovest, ma superiore a quella italiana di circa altrettanto.

Il divario negativo con la macro area di appartenenza riflette anche le differenze in termini di struttura produttiva. Gli stabilimenti localizzati in Liguria sono caratterizzati da una dimensione contenuta: secondo la base dati Frame-SBS Territoriale (FST) dell'Istat (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività e crescita*), nel 2015 il

Figura 2.8



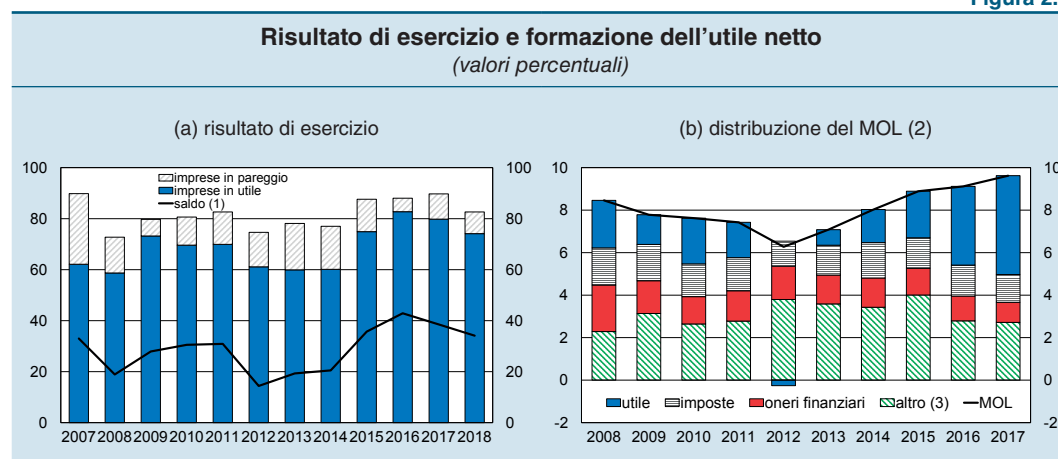
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS Territoriale. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività e crescita*.
(1) Classi dimensionali per numero di addetti. Analisi condotta su dati relativi alle unità locali disponibili a livello comunale.

numero medio degli addetti per unità locale era pari a 3,4, contro 3,8 nel Nord Ovest; vi si accompagnava una maggiore quota degli stabilimenti con meno di 10 addetti (fig. 2.8.a). Alle caratteristiche strutturali si aggiunge una minore produttività del lavoro che caratterizza il tessuto produttivo ligure anche a parità di classe dimensionale: rispetto alle regioni nordoccidentali il divario era negativo per tutte le dimensioni di impresa; nel confronto con la media italiana esso riguardava le sole aziende medie e grandi (con almeno 50 addetti; fig. 2.8.b).

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi con almeno 20 addetti, nel 2018 la redditività netta si è ridotta. La quota di imprese che hanno conseguito un risultato economico positivo è passata dall'80 al 75 per cento, a fronte di un aumento di pari entità delle imprese con un risultato negativo; il saldo tra il numero di bilanci in utile e in perdita è tornato sul livello di 3 anni prima (fig. 2.9.a). Malgrado la redditività aziendale abbia beneficiato dei tassi di interesse storicamente contenuti e delle agevolazioni fiscali sulle acquisizioni di beni capitali, il rallentamento delle vendite ha pesato sulla contrazione degli utili.

Figura 2.9



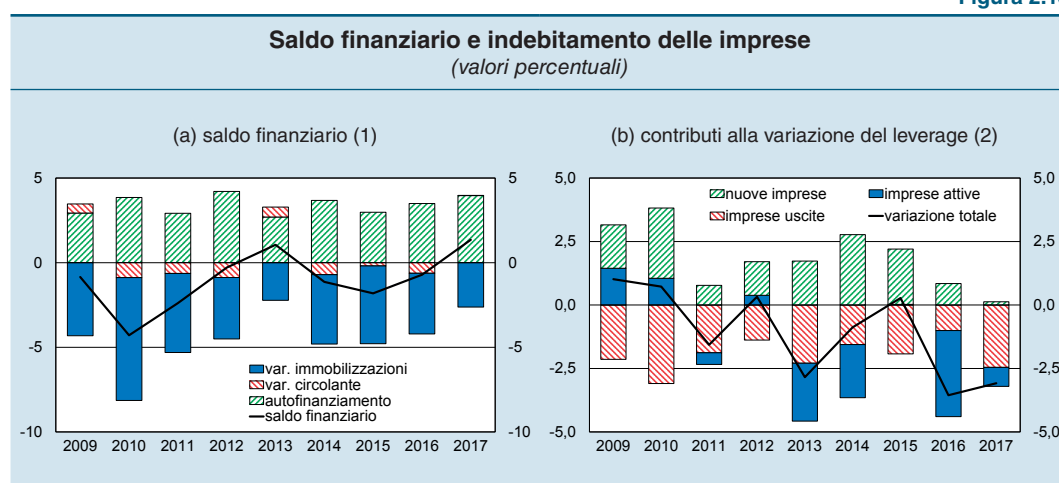
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* per il pannello a; elaborazioni su dati Cerved Group, campione aperto di società di capitali, per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) In percentuale dell'attivo operativo. – (3) Contiene gli ammortamenti, i proventi diversi, i proventi finanziari e le partite straordinarie.

Si sarebbe interrotta così la fase di miglioramento delle condizioni reddituali delle imprese liguri. L'analisi condotta su un più ampio campione, composto da oltre 6.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group fino al 2017, mostra che, dopo il punto di minimo toccato nel 2012, la redditività operativa e quella netta, misurate dal MOL sull'attivo operativo e dal ROE, avevano progressivamente recuperato, portandosi sui livelli massimi dell'ultimo decennio (tav. a2.9). Il processo era stato favorito dalla diminuzione dell'incidenza degli oneri finanziari, avviatasi nel 2014, grazie sia al *deleveraging*, sia al calo dei tassi di interesse; vi si è aggiunto dal 2016 il minor peso degli oneri fiscali a seguito delle misure introdotte in materia di tassazione del reddito di impresa (riduzione dell'aliquota IRES e applicazione di super e poi iper ammortamento; fig. 2.9.b).

Per quanto riguarda il fabbisogno finanziario, nel 2017 la debolezza degli investimenti fissi (cfr. *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2018) ha concorso a determinare un surplus che ha alimentato le disponibilità liquide (fig. 2.10.a). L'incidenza di queste ultime sul totale dell'attivo ha raggiunto nel 2017 un nuovo livello massimo; anche l'indice della posizione finanziaria netta, influenzato dalla maggiore liquidità, ha proseguito a crescere. La quota di risorse liquide è aumentata in tutti i settori, ma rimane più contenuta nelle costruzioni (tav. a2.10). Nell'ultimo decennio, in parallelo con l'incremento della liquidità, è cresciuto anche il suo grado di concentrazione: tra il 2008 e il 2017 la quota delle risorse liquide in capo al primo 5 per cento delle imprese è salita di circa 5 punti percentuali, a oltre il 78 per cento; al primo 1 per cento di aziende era attribuibile oltre il 60 per cento della liquidità complessiva, un grado di concentrazione comparabile con quello del totale attivo.

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Società di capitali: campione a scorrimento. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Analisi sui dati Cerved Group.

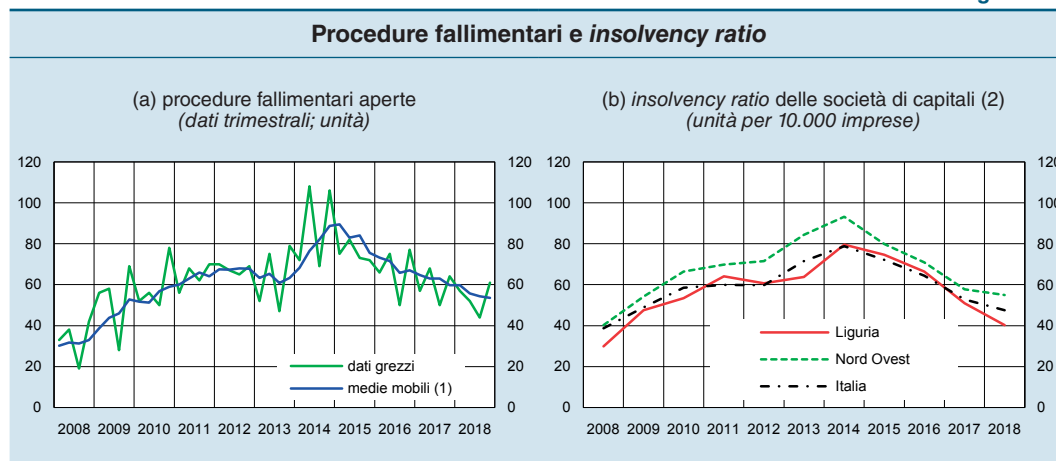
(1) A valori positivi e negativi corrispondono, rispettivamente, flussi di cassa prodotti e assorbiti dall'attività di impresa. Il saldo finanziario è pari all'autofinanziamento cui si sottrae la variazione dell'attivo immobilizzato e quella del circolante. – (2) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

Il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) è ancora sceso, portandosi poco al di sotto del 40 per cento, valore inferiore di 11 punti percentuali a quello del 2010, prima che iniziasse il processo di *deleveraging*. Il *leverage* è diminuito in tutti i settori e tutte le classi dimensionali (tav. a2.11), ma rimane assai più elevato della media per l'edilizia. Circa un quarto della sua riduzione è dovuto a fattori demografici, per la restante parte vi hanno concorso le aziende attive (fig. 2.10.b).

Le imprese uscite dal mercato. – Nel 2018 è proseguito il calo, avviatosi 3 anni prima, del numero di procedure fallimentari a carico di imprese liguri (fig. 2.11.a). Per quanto riguarda le sole società di capitali, a cui è riconducibile quasi il 70 per cento dei fallimenti complessivi, sono state avviate 40 procedure ogni 10.000 imprese presenti sul mercato (*insolvency ratio*): un'incidenza dimezzata rispetto al picco del 2014 e prossima a quella precedente la crisi (fig. 2.11.b). Il miglioramento ha riguardato tutti i principali settori produttivi, risultando più marcato per l'industria in senso stretto e le costruzioni (tav. a2.12). Anche il numero di imprese uscite volontariamente dal mercato a seguito

di una liquidazione si è contratto (di quasi il 10 per cento), grazie soprattutto alla diminuzione registrata dalle società di persone e dalle imprese individuali.

Figura 2.11



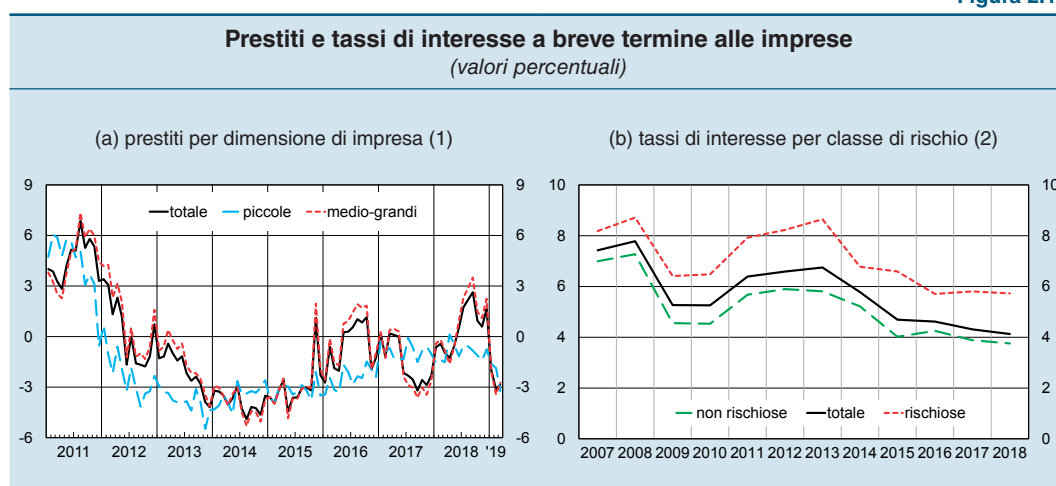
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e InfoCamere.

(1) Medie mobili dei 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. – (2) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), inteso come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

I prestiti alle imprese

Nel 2018 i prestiti bancari alle imprese sono aumentati dell'1,6 per cento (tav. a2.13 e fig. 2.12.a); nel primo trimestre dell'anno in corso, tuttavia, hanno ripreso a diminuire (-2,8 per cento a marzo 2019), principalmente per le scelte di indebitamento di alcune imprese appartenenti a grandi gruppi.

Figura 2.12



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello a, *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* e Cerved Group per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

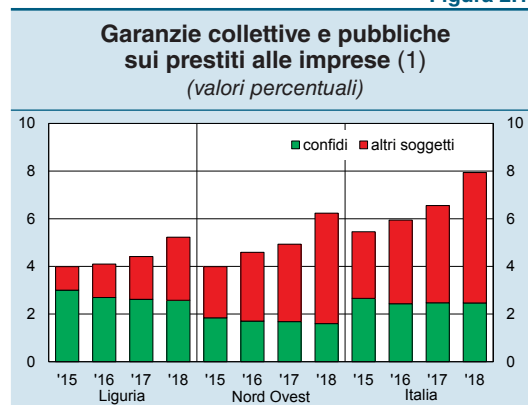
(1) Dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi. Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. Dati riferiti alle segnalazioni di banche relative ai rischi autoliquidanti e a revoca. Per ogni anno *t* il campione comprende le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (*t-1*) e segnalate nella *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* nel mese di dicembre dell'anno *t*.

In un contesto caratterizzato da condizioni di accesso al credito ancora distese, la crescita dei prestiti nel 2018 ha rispecchiato l'aumento della domanda; l'invarianza delle condizioni di offerta e la maggiore richiesta di finanziamenti sono state segnalate sia dall'indagine regionale sul credito bancario (cfr. il riquadro del capitolo 4: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), sia da quella sulle aziende con almeno 20 addetti (Invind). Le esigenze di credito e le politiche di offerta hanno continuato a differenziarsi a seconda della rischiosità aziendale: le imprese appartenenti alle classi più rischiose hanno espresso una domanda di prestiti più debole. Dal punto di vista settoriale, i finanziamenti sono aumentati sia nella manifattura (2,4 per cento), dove la crescita registrata nei comparti dei macchinari e della metallurgia ha più che compensato la riduzione nella chimica e farmaceutica, sia nei servizi (2,7 per cento), soprattutto in quelli di trasporto. Il credito ha continuato invece a contrarsi nelle costruzioni (-3,3 per cento), data la perdurante debolezza del settore.

Nel 2018 l'onere dei debiti bancari per le imprese ha continuato a ridursi: nel quarto trimestre dell'anno il tasso medio applicato sulle operazioni a breve termine è sceso al 4,4 per cento (due decimi in meno rispetto al corrispondente periodo del 2017; tav. a4.12). Della riduzione dei tassi di interesse hanno beneficiato sia le imprese di maggiori dimensioni, sia quelle più piccole. Dal punto di vista settoriale, il calo ha interessato soprattutto il comparto delle costruzioni e, in misura minore, quello dei servizi. La riduzione dei tassi di interesse è stata di entità pressoché analoga per le imprese rischiose e per quelle non rischiose, che mantengono un differenziale favorevole rispetto alle prime di poco meno di 2 punti percentuali (fig. 2.12.b). Nel quarto trimestre del 2018 le condizioni applicate alle nuove operazioni a medio e a lungo termine (2,6 per cento) sono aumentate rispetto a quelle praticate nel corrispondente periodo del 2017.

Le garanzie sui prestiti alle imprese. – Nel 2018 la quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzia si è lievemente ridotta, scendendo al 56,9 per cento (tav. a2.14); tale incidenza si mantiene più elevata per le imprese del settore edile e per quelle più piccole. La quota delle garanzie rilasciate dai soggetti collettivi e pubblici è cresciuta al 5,2 per cento (fig. 2.13); l'aumento si è concentrato nella componente pubblica. La rilevanza dei confidi in regione si è confermata superiore rispetto a quella nel Nord Ovest e nel paese.

Figura 2.13



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Garanzie sui prestiti alle imprese*.
(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e i prestiti garantiti.

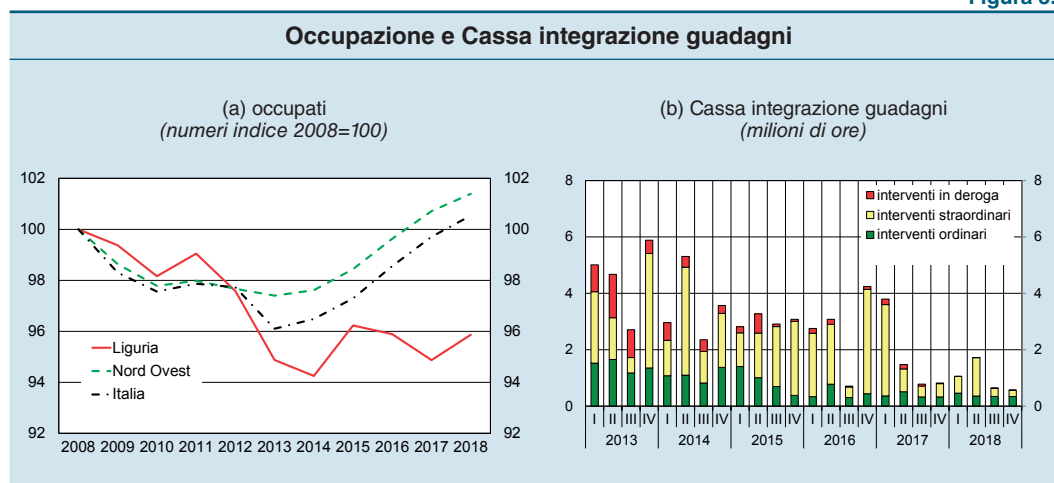
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2018 l'occupazione in Liguria ha recuperato il calo dell'anno precedente, ma il suo livello rimane ancora inferiore di 4 punti percentuali a quello anteriore alla crisi, contrariamente a quanto registrato dal complesso delle regioni nordoccidentali e del paese. Il tasso di disoccupazione è leggermente cresciuto.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero di occupati è aumentato dell'1,0 per cento, un valore di poco superiore alla dinamica registrata dal Nord Ovest e dall'Italia (fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione ha raggiunto il 63 per cento, trainato dall'aumento della componente femminile, a fronte della stabilizzazione di quella maschile (tavv. a3.1 e a3.2).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a; INPS per il pannello b.

L'occupazione alle dipendenze ha continuato a espandersi (1,8 per cento), più che nelle aree territoriali di confronto. Secondo le informazioni disponibili nell'Osservatorio INPS sul precariato, riferite al settore privato non agricolo, il saldo netto delle posizioni a tempo indeterminato è stato positivo, a parziale correzione della consistente flessione del 2017 (tav. a3.3). La crescita delle posizioni permanenti è stata sospinta dalla trasformazione dell'elevato numero di contratti a termine sottoscritti nel biennio precedente e dagli incentivi alla stabilizzazione dei lavoratori con meno di 35 anni. Nella seconda parte dell'anno l'introduzione di limitazioni al prolungamento dei rapporti a tempo determinato con la stessa impresa (D.l. 87/2018, convertito dalla L. 96/2018) ha anch'essa favorito le trasformazioni, ma ha concorso a frenare la dinamica della componente a termine, che aveva fortemente contribuito allo sviluppo dell'occupazione dipendente nel 2017.

Il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) si è ridotto di circa il 42 per cento; il calo ha riguardato tutte le tipologie di intervento e con particolare intensità quella straordinaria, la cui riduzione ha superato il 50 per cento (tav. a3.4 e fig. 3.1.b). In un contesto di generale e significativa diminuzione degli

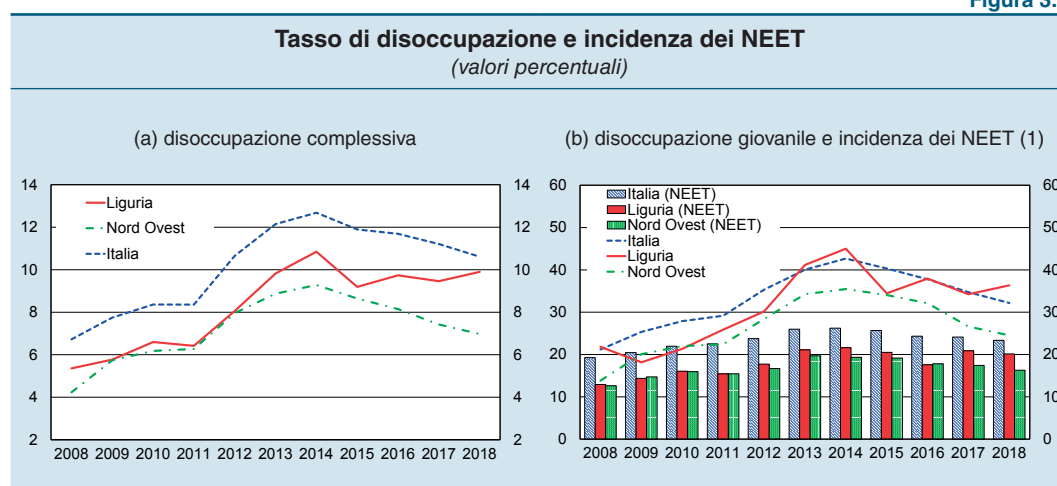
interventi, le ore autorizzate ordinarie destinate al settore edile sono aumentate di quasi un terzo.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

All'aumento degli occupati si è accompagnato quello degli individui in cerca di occupazione: il tasso di attività ha raggiunto il 70 per cento, anche grazie all'ingresso nel mercato del lavoro di coloro che in precedenza, pur disponibili a lavorare, non ricercavano attivamente un'occupazione. Il tasso di disoccupazione è risalito a un livello prossimo al 10 per cento, un valore inferiore alla media nazionale ma ancora superiore di quasi tre punti percentuali rispetto al Nord Ovest (fig. 3.2.a).

Contrariamente alle aree territoriali di confronto, il tasso di disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) è aumentato, portandosi al 36,3 per cento, un livello più elevato di quello nazionale e delle regioni nordoccidentali. L'incidenza dei giovani che non sono occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (*Neither in Employment nor in Education and Training*, NEET) si è invece mantenuta su un valore intermedio tra il Nord Ovest e l'Italia (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Incidenza dei NEET: quota della popolazione tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione.

Il reddito e i consumi delle famiglie

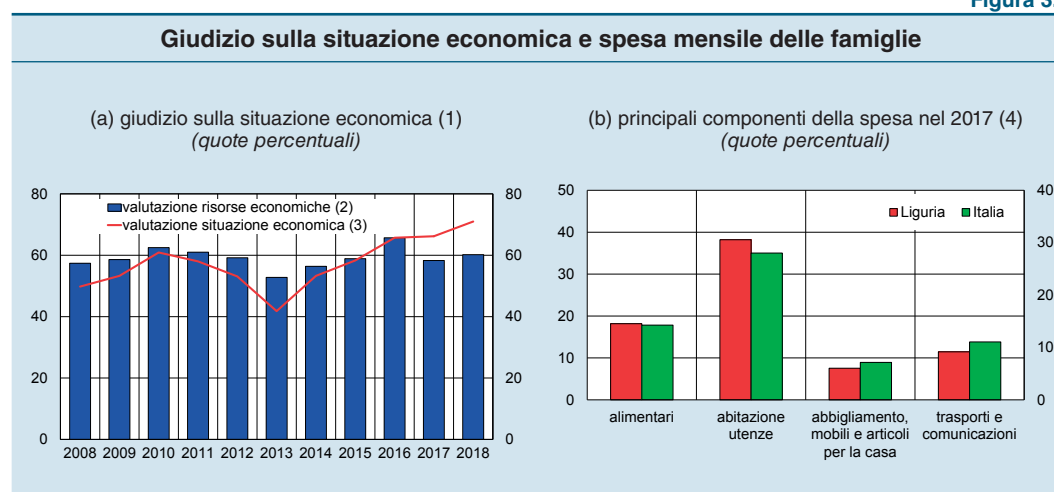
Nel 2017, ultimo anno di riferimento per i Conti economici territoriali, si è registrato in Liguria un modesto aumento del reddito disponibile e dei consumi delle famiglie consumatrici; i primi dati a disposizione sembrano indicare un andamento positivo anche per il 2018. In regione l'incidenza della povertà rimane più elevata rispetto alla media italiana e a quella del Nord Ovest.

Nel 2017 il reddito disponibile delle famiglie liguri era pari, in termini reali pro capite, a circa 21.600 euro, a fronte di circa 18.500 euro in Italia (tav. a3.5). È proseguita la moderata crescita del reddito disponibile in termini reali registrata

nel biennio precedente; nello stesso anno anche la spesa per consumi si è innalzata. L'andamento positivo del reddito disponibile e dei consumi sarebbe confermato anche per il 2018 da nostre elaborazioni e da dati Prometeia. Nell'ultimo anno si è inoltre osservato un leggero recupero della quota di famiglie che considerano la propria situazione economica migliorata o invariata rispetto all'anno precedente o le proprie risorse almeno adeguate (fig. 3.3.a)

Nel 2017 la spesa media mensile di una famiglia ligure di due persone, espressa in termini equivalenti (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*), era pari a circa 2.700 euro, un valore leggermente più alto rispetto alla media italiana. La sua quota più significativa è stata destinata all'abitazione, inclusi i costi di manutenzione e le utenze (39 per cento, un'incidenza superiore rispetto al valore nazionale); a seguire, altre voci di spesa rilevanti sono state gli alimentari e i trasporti (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie*, per il pannello a; Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie*, per il pannello b. (1) L'indagine è condotta nei primi mesi di ciascun anno. – (2) Quota di famiglie che valutano le proprie risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate. – (3) Quota di famiglie che valutano la propria situazione economica migliorata o invariata rispetto all'anno precedente. – (4) Quota della spesa mensile per tipologia.

Le informazioni sui consumi di beni durevoli disponibili per il 2018, fornite dall'Osservatorio Findomestic, indicano un moderato aumento della spesa (1,2 per cento). In particolare, è cresciuta quella per l'acquisto di automobili usate, prodotti dell'*information technology* ed elettrodomestici. Si è invece verificato un calo nella spesa per l'elettronica di consumo e per le automobili nuove, dinamica confermata dai dati forniti dall'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), che riportano una contrazione delle immatricolazioni di autovetture (tav. a3.6).

La povertà e le misure di contrasto. – In base ai dati Istat più recenti, relativi al 2017, la quota di famiglie in povertà assoluta, ovvero con un livello di spesa mensile inferiore a quello necessario per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, era pari in regione all'8,3 per cento, un valore superiore sia a quello del Nord Ovest che a quello italiano (rispettivamente 5,7 e 6,9 per cento).

Tra le misure di contrasto alla povertà, nel 2018 è stato introdotto il Reddito di inclusione (ReI). Secondo i dati dell'INPS, i nuclei familiari liguri che nell'anno ne hanno usufruito sono stati circa 8.000, per un totale di 19.000 individui. In termini relativi, i beneficiari sono stati l'1,2 per cento dei residenti in regione, in linea con la media del Nord Ovest (1,0 per cento) e meno che in Italia (2,2 per cento). L'importo medio mensile ricevuto da ciascun componente dei nuclei beneficiari è stato 106 euro (252 euro per famiglia), corrispondente a circa il 6 per cento del reddito mensile disponibile pro capite a livello regionale.

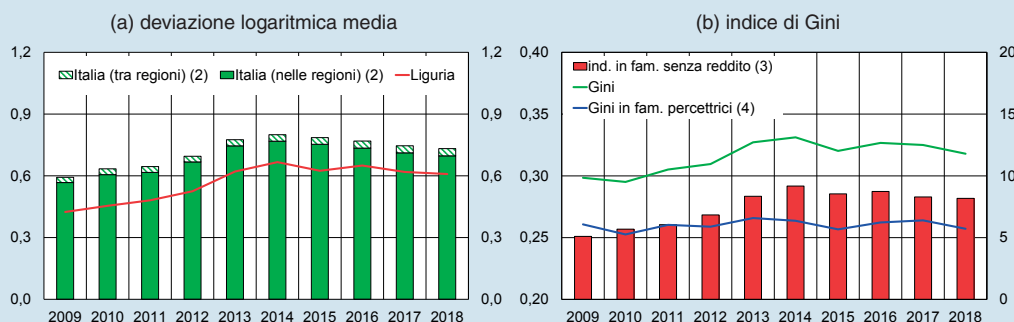
Nonostante la maggiore incidenza della povertà, la regione si caratterizza per una distribuzione dei redditi da lavoro meno diseguale rispetto alla media delle regioni italiane (cfr. il riquadro: *La disuguaglianza dei redditi da lavoro in Liguria*).

LA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI DA LAVORO IN LIGURIA

I dati sulla distribuzione del reddito sono generalmente disponibili con un ritardo di alcuni anni. Usando la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat e con l'ausilio di alcune tecniche econometriche è possibile ottenere delle indicazioni più aggiornate sull'andamento della distribuzione, seppur limitate al reddito da lavoro, che rappresenta comunque la principale fonte di reddito delle famiglie italiane¹.

Figura A

Indicatori di disuguaglianza dei redditi da lavoro (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

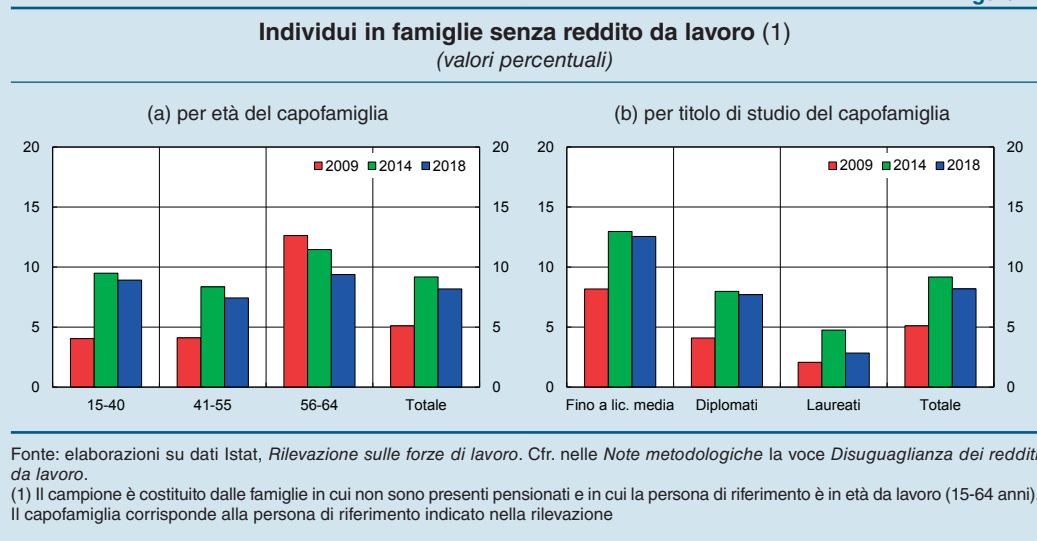
(1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Gli indicatori sono calcolati sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) La deviazione logaritmica media nazionale è pari alla somma della componente tra regioni (*between groups*) e di quella nelle regioni (*within groups*). – (3) Scala di destra. Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. – (4) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro.

Secondo le nostre stime, la disuguaglianza dei redditi da lavoro è inferiore in Liguria rispetto alla media delle regioni italiane (figura A, pannello a e tavola a3.7). In linea con quanto avvenuto in Italia, tra il 2009 e il 2018 la disuguaglianza in regione è aumentata.

¹ Le *Note metodologiche*, alla voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*, descrivono gli aspetti generali della procedura di stima utilizzata nel riquadro, che prevede, in particolare, l'imputazione dei redditi da lavoro autonomo (non disponibili all'interno della *Rilevazione sulle forze di lavoro*). L'analisi è basata sul lavoro di F. Carta, *Timely indicators for labour income inequality*, di prossima pubblicazione nella collana *Questioni di economia e finanza della Banca d'Italia*.

Anche l'indice di Gini fornisce evidenza di una minore disuguaglianza dei redditi da lavoro in Liguria rispetto alla media nazionale; il valore dell'indice riflette sia una minore disuguaglianza tra gli individui delle famiglie percettrici, sia, soprattutto, una quota più ridotta in regione di individui che vivono in nuclei senza reddito da lavoro. L'aumento dell'indice registrato tra il 2009 e il 2018 è integralmente attribuibile alla crescita di quest'ultima componente, in connessione con l'andamento sfavorevole dell'occupazione regionale; a fronte di una sostanziale stabilità della disuguaglianza dei redditi nelle famiglie percettrici, nel periodo in analisi la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro è aumentata in Liguria di circa 3 punti percentuali, attestandosi nel 2018 all'8,2 per cento (10,0 in Italia; figura A, pannello b). L'incidenza è maggiore per gli individui in famiglie con a capo una persona anziana (figura B, pannello a), una donna o una persona con un titolo di studio basso (figura B, pannello b e tav. a3.8).

Figura B

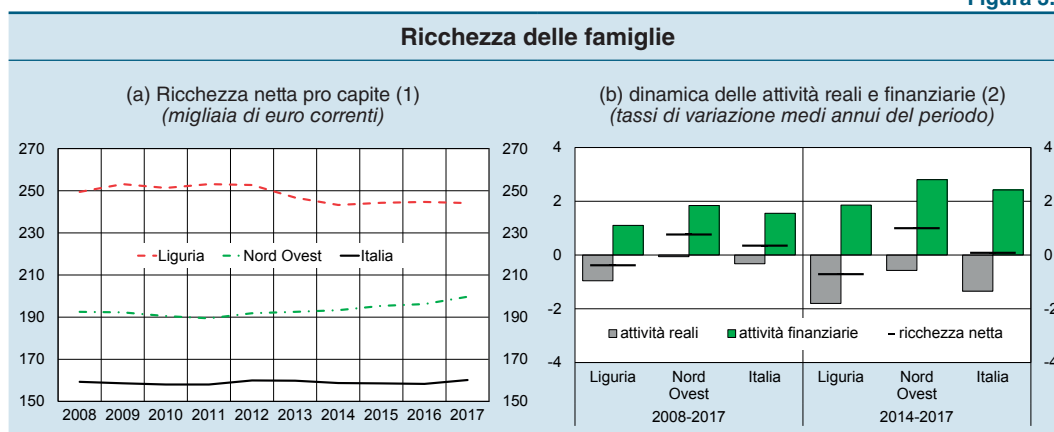


La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate alla fine del 2017, la ricchezza netta delle famiglie liguri (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 382 miliardi di euro (tav. a3.9), un valore pari a circa 11 volte il reddito disponibile. Tale rapporto, seppure in riduzione dal 2013, si mantiene ancora su livelli sensibilmente superiori rispetto alla media italiana e del Nord Ovest (tav. a3.10); anche in termini pro capite, la ricchezza netta in regione risulta molto più elevata rispetto alle aree di confronto (fig. 3.4.a). Il divario è determinato dalle attività reali, in particolare dalle abitazioni, e riflette anche le elevate quotazioni immobiliari nelle principali località turistiche.

A fronte del moderato incremento nazionale, tra il 2008 e il 2017 il valore corrente della ricchezza netta della Liguria è diminuito (-3,4 per cento); in termini pro capite la flessione è stata meno accentuata. Rispetto alle aree di confronto, il calo in termini sia assoluti sia pro capite della ricchezza regionale è ascrivibile alla più significativa caduta del valore della componente reale e all'aumento più contenuto di quella finanziaria (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



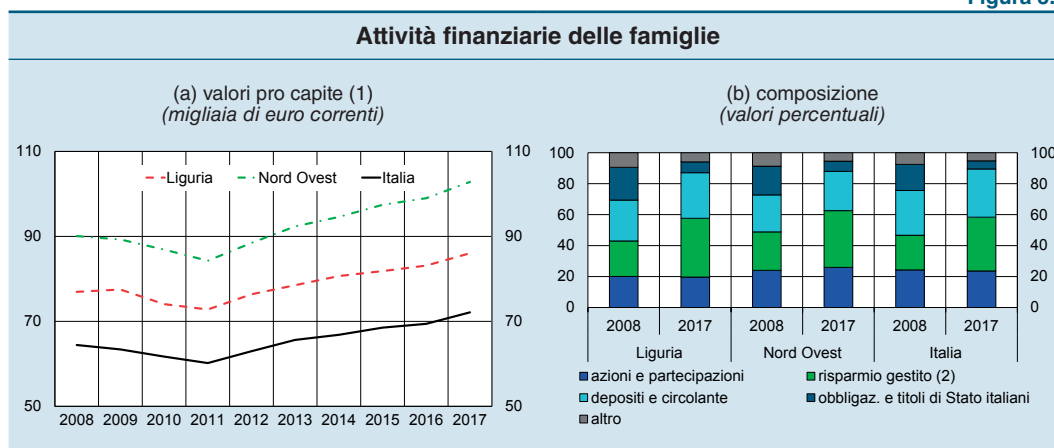
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (2) Variazioni calcolate sui valori a prezzi correnti.

La ricchezza reale. – Il valore delle attività reali, diminuito di circa l'8 per cento tra il 2008 e il 2017, costituisce ancora oltre due terzi della ricchezza lorda delle famiglie liguri, un'incidenza superiore alla media nazionale; anche la quota delle abitazioni sul totale delle attività reali detenute dalle famiglie è maggiore (91 per cento). Nel periodo in esame il valore di mercato delle abitazioni ha subito una riduzione di circa il 7 per cento.

La ricchezza finanziaria. – Rispetto al 2008, alla fine del 2017 il valore corrente delle attività finanziarie era cresciuto di oltre il 10 per cento; la dinamica positiva della ricchezza finanziaria pro capite si è avviata nel 2012 (fig. 3.5.a). La ricchezza finanziaria al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) era pari a 3,2 volte il reddito disponibile.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

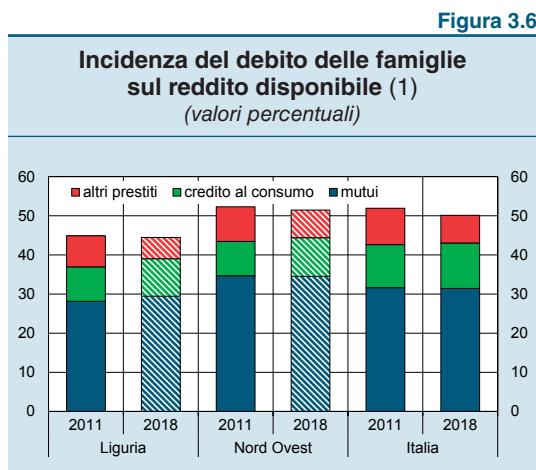
(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

Dal 2008 al 2017 è mutata la composizione del portafoglio finanziario delle famiglie liguri, con un marcato aumento degli investimenti in forme di risparmio gestito, che sono giunte a rappresentare il 38 per cento del valore complessivo; tale incidenza è

in linea con il Nord Ovest e al di sopra della media italiana. È leggermente aumentata anche la quota costituita da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali), che rappresenta circa il 30 per cento del totale, un valore allineato alla media nazionale (fig. 3.5.b). La quota detenuta in titoli obbligazionari si è invece significativamente ridotta (dal 21 per cento a circa il 7), mentre risulta pressoché invariata quella investita in azioni e partecipazioni (un quinto delle attività finanziarie totali).

L'indebitamento delle famiglie

Alla fine del 2018 in Liguria il debito delle famiglie consumatrici nei confronti di banche e società finanziarie rappresentava il 44,5 per cento del reddito disponibile (fig. 3.6). Tale valore, rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2011, è inferiore sia alla media nazionale, sia a quella del Nord Ovest. Nel 2018 i prestiti alle famiglie hanno continuato ad aumentare (2,9 per cento; tav. a3.11). In un contesto caratterizzato da condizioni di accesso al credito sostanzialmente invariate e ancora distese, tale dinamica ha riflesso la maggiore domanda di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e l'andamento delle nuove richieste di credito al consumo, aumentate però solo nella prima parte dell'anno (cfr. il riquadro del capitolo 4: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).



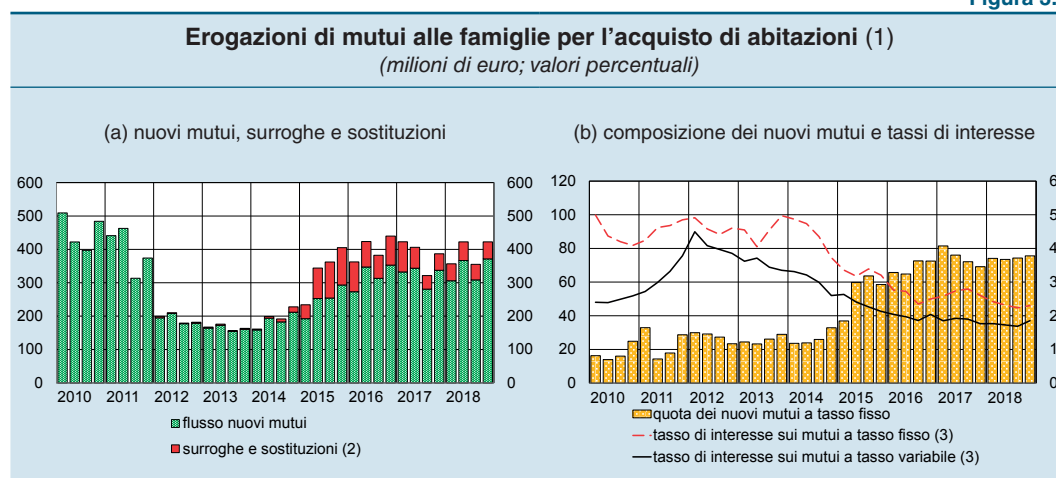
Fonte: segnalazioni di vigilanza; Istat, *Conti economici territoriali*; Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti, i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2018 sono stimati su dati Prometeia.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – I mutui per l'acquisto di abitazioni, che alla fine del 2018 rappresentavano i due terzi dei prestiti totali alle famiglie, sono aumentati del 2,0 per cento; le nuove erogazioni sono state pari a quasi 1,4 miliardi, un livello di poco superiore a quello dell'anno precedente (fig. 3.7.a). Le operazioni di surroga e sostituzione, finalizzate a ottenere condizioni economiche migliori rispetto a quelle inizialmente pattuite, hanno continuato a rappresentare una quota significativa delle erogazioni complessive (oltre il 13 per cento). Dati riferiti all'Italia (cfr. *Relazione Annuale*, anni vari) mostrano che tali operazioni sono state particolarmente rilevanti nelle fasi di riduzione dei tassi d'interesse: dopo il 2008 – grazie anche alle modifiche normative introdotte nel 2007 con la legge 40/2007 (che ha recepito il cosiddetto decreto Bersani bis) – e fino all'avvio della crisi del debito sovrano e, successivamente, dal 2015 in poi (cfr. il riquadro: *Le surroghe e le sostituzioni di prestiti per acquisto di abitazioni*).

In un contesto nel quale i tassi di interesse applicati alla clientela hanno proseguito a diminuire e il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile applicati ai nuovi mutui si è ancora ridotto, le preferenze dei mutuatari hanno continuato a orientarsi verso i contratti a tasso fisso, che nel 2018 hanno rappresentato i tre quarti delle nuove erogazioni complessive (fig. 3.7.b)

Figura 3.7



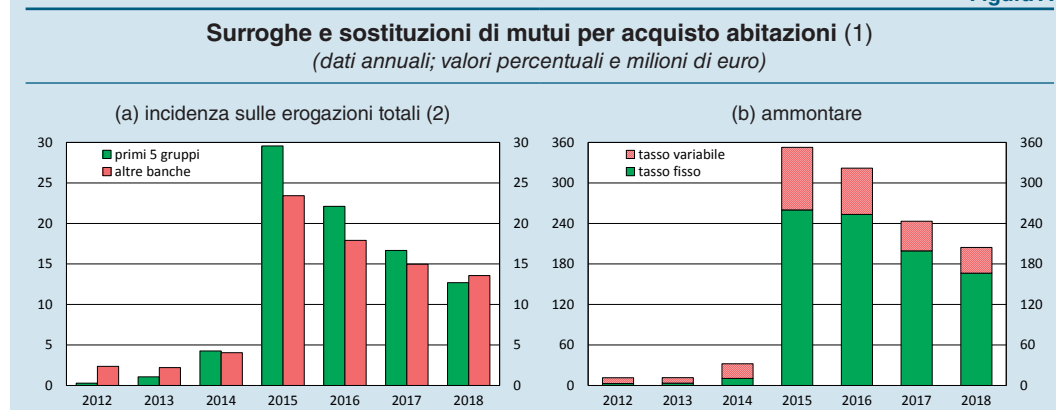
Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Asse di destra.

LE SURROGHE E LE SOSTITUZIONI DI PRESTITI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI

Nel periodo compreso tra il 2015 e il 2018 le operazioni di surroga e sostituzione in Liguria sono state complessivamente di 1,1 miliardi di euro, pari al 18,6 per cento delle erogazioni complessive di mutui per l'acquisto di abitazioni (tav. a3.12). Tale incidenza è stata nettamente più elevata di quella registrata nel triennio precedente ed è stata maggiore per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi per quasi tutto il periodo considerato (figura A, pannello a).

Figura A



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Surroghe e sostituzioni*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche. – (2) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base dei fondi intermediari non consolidati a dicembre 2008 e sulla composizione dei gruppi bancari al 31 dicembre 2018.

Tra il 2015 e il 2018 la quota di contratti a tasso fisso nei mutui di surroga e sostituzione ha rappresentato, in media, il 78,3 per cento del totale (figura A, pannello b); tale dato risulta superiore rispetto a quello osservato per i nuovi mutui. La preferenza per i contratti a tasso fisso ha riflesso, da un lato, il differenziale favorevole tra il costo delle nuove erogazioni a tasso fisso e quello

medio dei mutui in essere a tasso fisso e, dall'altro, la riduzione del differenziale sfavorevole tra il costo dei nuovi mutui a tasso fisso e quello sui contratti in essere a tasso variabile.

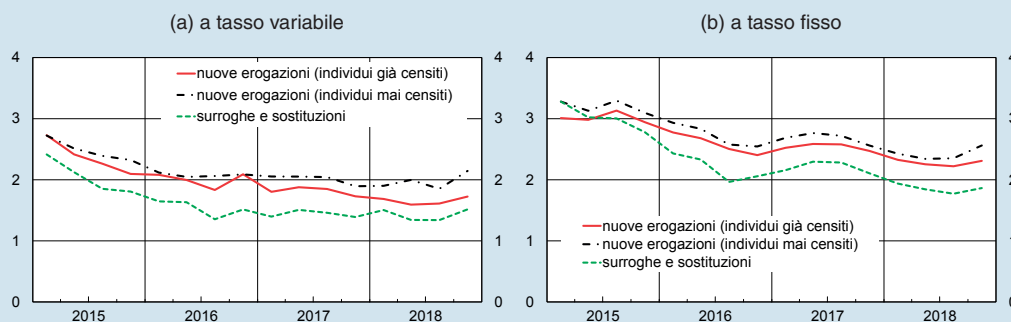
Nostre elaborazioni – effettuate su microdati che hanno consentito di individuare, per il campione di banche che partecipa alla *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*, sia le caratteristiche originarie dei prestiti, sia quelle applicate a seguito delle operazioni di surroga o sostituzione (cfr. le *Note metodologiche*) – indicano che le operazioni di surroga o sostituzione a tasso fisso hanno interessato in misura maggiore i mutui originariamente a tasso fisso. Quelle a tasso variabile, meno frequenti, hanno invece riguardato soprattutto vecchi contratti già a tasso variabile.

Le operazioni di surroga e sostituzione hanno interessato prevalentemente i contratti più recenti: in media, i mutui sono stati surrogati o sostituiti dopo poco meno di 5 anni dalla data di accensione, quando la quota da rimborsare era pari a circa l'85 per cento dell'importo originario. I nuovi mutui di surroga e sostituzione sono stati concessi a condizioni mediamente più favorevoli rispetto a quelli erogati nello stesso periodo, anche nel confronto con soggetti che già avevano ottenuto finanziamenti in passato e avevano pertanto una storia creditizia osservabile dalle banche al momento della concessione del mutuo (figura B).

Figura B

TAEg sui mutui: surroghe e sostituzioni vs. nuove operazioni

(dati trimestrali; valori percentuali)



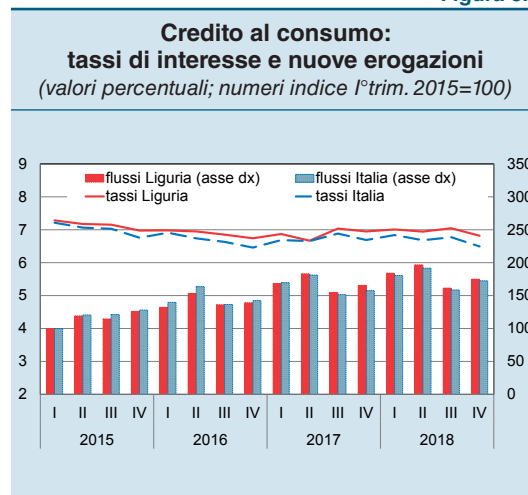
Fonte: *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

La diminuzione dei tassi di mercato osservata negli ultimi anni e le politiche di *pricing* adottate dalle banche, che hanno applicato tassi sistematicamente più bassi alle famiglie che hanno surrogato o sostituito il mutuo, hanno consentito a queste ultime di ridurre l'onere sostenuto per il pagamento degli interessi. In media, il beneficio è stato pari al 2,1 per cento nel caso di surroga o sostituzione di un mutuo originario a tasso fisso con un nuovo mutuo dello stesso tipo, allo 0,8 per cento nel caso di un mutuo originario a tasso variabile con un nuovo mutuo della stessa specie. Nei rimanenti casi, che comportano un passaggio da tasso fisso a variabile o viceversa, la valutazione dei benefici andrebbe effettuata tenendo conto che al differenziale in termini di costo si accompagna anche una nuova esposizione del debitore al rischio di tasso.

Il credito al consumo. – Nel 2018 il credito al consumo ha continuato ad aumentare a tassi sostenuti (5,9 per cento; tav. a3.11), arrivando a rappresentare oltre un quinto dei finanziamenti totali. Le erogazioni di fonte bancaria hanno mostrato maggiore dinamismo; i crediti delle finanziarie hanno progressivamente rallentato.

La componente principale (circa la metà del totale) ha continuato a essere rappresentata dai prestiti non finalizzati a specifiche tipologie di spesa; tra i crediti destinati a particolari finalità hanno prevalso quelli per l'acquisto di mezzi di trasporto (quasi un quarto del totale). La crescita del credito al consumo si è accompagnata a una sostanziale stabilità dei tassi praticati alla clientela: sulla base di una rilevazione condotta su un campione di banche rappresentativo dell'intero sistema, nell'ultimo biennio in Liguria i tassi d'interesse sulle nuove operazioni di credito al consumo si sono mediamente attestati intorno al 7 per cento, mantenendosi su livelli di poco superiori al dato nazionale (fig. 3.8).

Figura 3.8



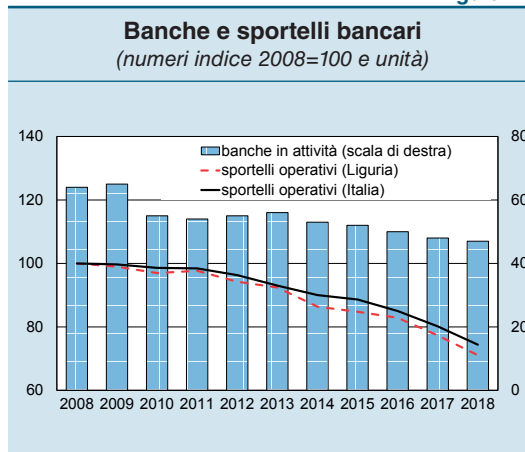
Fonte: Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Campione di banche – reso omogeneo nel periodo considerato – che partecipa alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Credito al consumo.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2018 in Liguria erano presenti con almeno uno sportello 47 banche, di cui 4 con sede amministrativa in regione (tav. a4.1). Nell'anno il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso, a 705 unità (oltre 60 in meno rispetto al 2017; tav. a4.2). Il processo di razionalizzazione delle reti distributive bancarie, iniziato nel 2009, è stato in regione leggermente più intenso che in Italia (fig. 4.1). Ciò nonostante, il numero di sportelli ogni 100.000 abitanti (45) è rimasto più elevato rispetto alla media nazionale (42). A fronte della riduzione della rete fisica è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Nell'ultimo decennio il numero di contratti di *internet banking* alle famiglie ogni 100 abitanti e la quota di bonifici disposti attraverso canali telematici sono più che raddoppiati, arrivando rispettivamente a quasi 58 e al 65 per cento. Nel 2018 il numero di POS ogni 1.000 abitanti era circa 60; negli ultimi anni è aumentato l'utilizzo, nei pagamenti effettuati da imprese e famiglie, di strumenti alternativi al contante (cfr. il riquadro: *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento*).

Figura 4.1



Fonte: Base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari.

IL CONTANTE E GLI STRUMENTI ALTERNATIVI DI PAGAMENTO

La diffusione degli strumenti di pagamento alternativi al contante (bonifici, assegni bancari e circolari, carte di pagamento e disposizioni di incasso) ha un impatto positivo sull'economia, sia in termini di minori costi degli scambi sia in termini di maggiore trasparenza¹.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante. – Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca centrale europea, nel 2017 l'Italia era il penultimo paese dell'area dell'euro in termini di numero di pagamenti pro capite con strumenti diversi dal contante, sebbene nel nostro paese si registrino negli ultimi anni tassi di crescita significativi². I divari territoriali sono elevati anche tra le

¹ H. Schmiedel, G. Kostova e W. Ruttenberg, *The social and private costs of retail payment instruments. A european perspective*, European Central Bank, Occasional Paper Series, 137, 2012; I. Hasan, T. De Renzis and H. Schmiedel, *Retail payments and the real economy*, European Central Bank, Working Paper Series, 1572, 2013; F. Panetta, *La SEPA e i suoi riflessi sul Sistema dei pagamenti italiano*, Roma, 9 dicembre 2013.

² Cfr. *Appendice alla Relazione annuale sul 2017 e Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia sul 2015* e seguenti.

regioni italiane. In base alle segnalazioni delle banche, di Poste italiane spa e delle società finanziarie, nel 2018 in Liguria sono stati effettuati 111 pagamenti pro capite con mezzi alternativi al contante, valore sostanzialmente allineato alla media nazionale, ma più basso di quella del Nord Ovest (rispettivamente, 114 e 144 transazioni; figura). Il ricorso a questi strumenti è cresciuto significativamente negli ultimi anni: in regione, tra il 2013 e il 2018 il numero delle transazioni è aumentato di oltre il 45 per cento (tav. a4.3). L'incremento è stato determinato dalle transazioni con carte di pagamento, che nel 2018 hanno rappresentato il metodo utilizzato più di frequente (oltre il 60 per cento delle operazioni). In termini di ammontare, peraltro, quasi i tre quarti delle transazioni sono stati regolati per mezzo di bonifici.

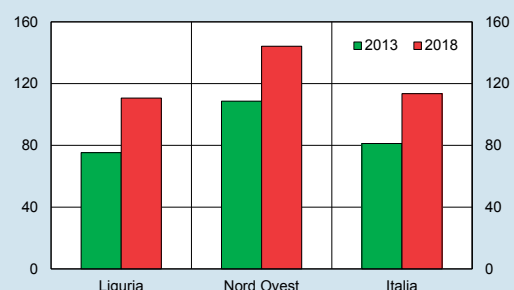
Il maggiore ricorso alle carte si è associato a una riduzione dell'ammontare medio unitario delle transazioni, sceso a circa 61 euro; vi si è accompagnata anche una maggiore diffusione delle carte di pagamento in circolazione: alla fine del 2018 in Liguria se ne contavano 1,7 per abitante. Dal lato dell'offerta, negli ultimi anni è aumentata sia la diffusione delle infrastrutture di accettazione delle carte di pagamento (POS) sia la fornitura, da parte delle banche, di servizi di pagamento tramite canali digitali.

La domanda di contante. – Negli ultimi anni il grado di utilizzo del contante da parte della clientela ligure si è ridotto. Il *cash card ratio*³, calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela che, pur disponendo di carte di pagamento, sceglie di usarle per prelevare banconote. Tra il 2013 e il 2018 in regione l'indicatore si è ridotto di 7 punti percentuali (al 59 per cento), pur rimanendo su un livello superiore rispetto alla media italiana e del Nord Ovest. Nello stesso periodo, l'ammontare annuo per abitante dei prelievi allo sportello è diminuito da circa 3.500 euro a poco meno di 2.500 euro.

³ L'indicatore è simile a quello proposto da G. Ardizzi e E. Iachini, *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 144, 2013, ma se ne differenzia perché non include i dati relativi alle carte di credito. Per tali strumenti i dati sui prelievi da ATM non sono infatti disponibili con dettaglio territoriale.

Figura

Numero di pagamenti pro capite con strumenti alternativi al contante (1)
(unità)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Contante e strumenti alternativi di pagamento*.

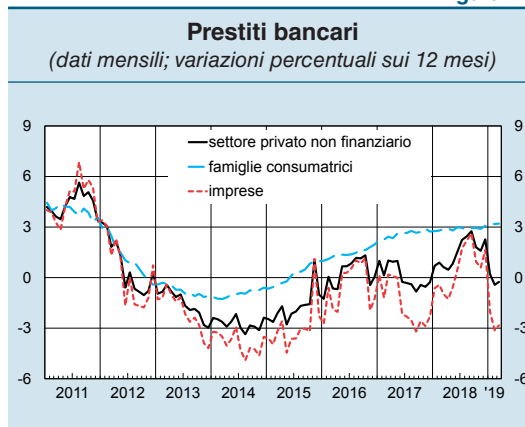
(1) Dati riferiti alla regione in cui è eseguito il pagamento.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2018 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono aumentati del 2,3 per cento (tav. a4.4 e fig. 4.2); nel primo trimestre dell'anno in corso sono tornati a diminuire leggermente (-0,3 per cento a marzo 2019), per effetto della contrazione registrata dal comparto produttivo (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*).

L'andamento dei prestiti nel 2018 ha riflesso il rafforzamento della domanda da parte di famiglie e imprese, in un contesto caratterizzato da condizioni di accesso al credito sostanzialmente stabili e ancora distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 4.2



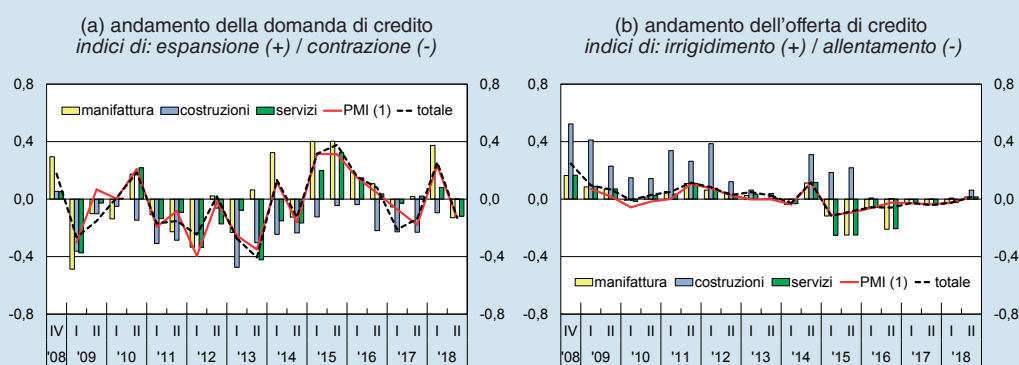
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nella media del 2018 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è cresciuta, pur indebolendosi nel secondo semestre nei comparti manifatturiero e dei servizi (figura A, pannello a).

Figura A

Condizioni del credito alle imprese



Fonte: RBLs. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Piccole e medie imprese.

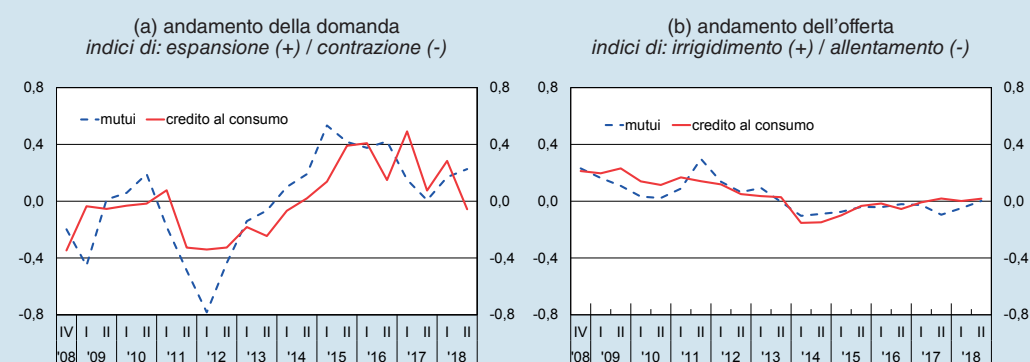
Le condizioni di offerta di credito sono rimaste, nel complesso, sostanzialmente invariate e ancora distese (figura A, pannello b): nel secondo semestre, a una lieve riduzione degli spread è corrisposta una leggera restrizione delle quantità offerte.

Le condizioni di domanda e offerta osservate per le imprese di minore dimensione non si sono differenziate rispetto a quelle riferite al totale delle imprese.

Nel 2018 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha continuato a crescere, rafforzandosi nel corso dell'anno; le richieste di credito al consumo, invece, hanno progressivamente rallentato (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta, i criteri per la concessione dei crediti alle famiglie non hanno subito variazioni di rilievo (figura B, pannello b); con riferimento ai mutui, tuttavia, nella seconda parte dell'anno sono emersi lievi segnali di irrigidimento per quanto riguarda sia le quantità offerte, sia gli spread.

Figura B

Condizioni del credito alle famiglie



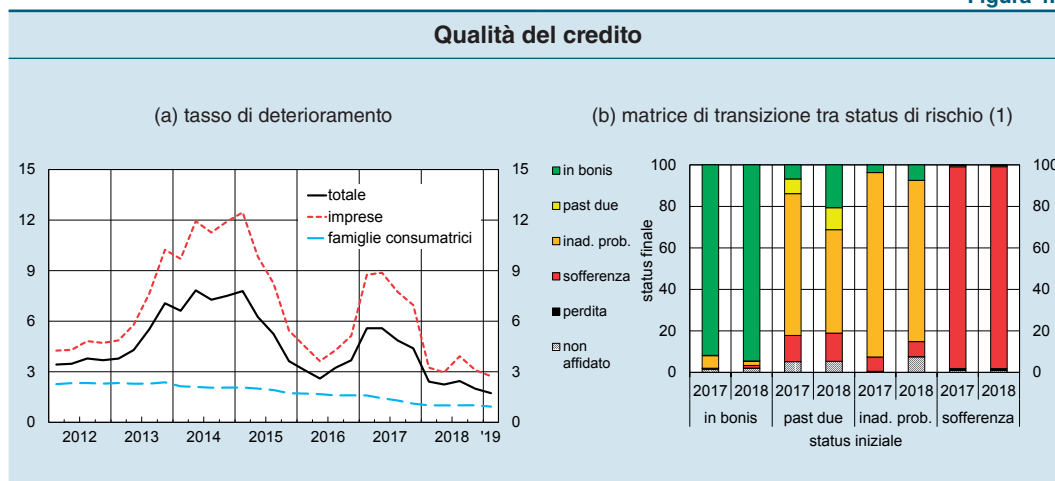
Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

La qualità del credito. – Nel 2018 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie iniziato nella seconda metà dell'anno precedente: nella media dei quattro trimestri del 2018, il flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei crediti (tasso di deterioramento) è sceso al 2,0 per cento (tav. a4.5 e fig. 4.3.a). Rispetto ai 12 mesi precedenti l'indicatore si è più che dimezzato per i finanziamenti alle imprese, nei quali si è registrato un forte miglioramento nella manifattura e nei servizi; nelle costruzioni i prestiti hanno invece continuato a caratterizzarsi per una rischiosità elevata e in crescita. Il dato riferito alle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente invariato, su livelli molto bassi nel confronto storico.

Il miglioramento della qualità del credito emerge anche dall'analisi delle transizioni della clientela affidata tra le diverse categorie di rischio: tra il 2017 e il 2018 è aumentata la quota di prestiti che rispetto all'inizio dell'anno ha mantenuto la propria condizione di regolarità nei pagamenti (*in bonis*) ed è cresciuta l'incidenza delle posizioni che nell'anno sono tornate da una situazione di anomalia (*past due* o inadempienze probabili) a una di regolarità (fig. 4.3.b).

Con riferimento al complesso della clientela e al lordo delle rettifiche di valore, l'incidenza dei prestiti deteriorati rispetto al totale è diminuita di 4,5 punti percentuali, scendendo al 13,7 per cento alla fine del 2018; la quota di sofferenze sui prestiti totali si è ridotta al 5,6 per cento (tav. a4.6).

Figura 4.3

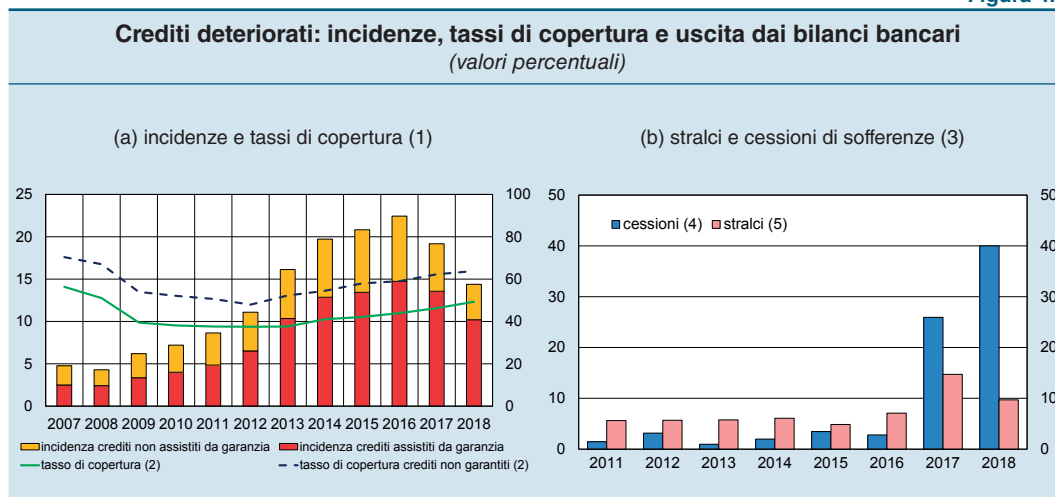


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Qualità del credito* e *Matrici di transizione della qualità del credito*.

(1) Il grafico rappresenta le frequenze percentuali con cui le linee di affidamento transitano dallo status di rischio rilevato a inizio anno allo status di rischio di fine anno. Le frequenze sono pesate per l'ammontare di credito utilizzato a inizio anno.

Nel 2018 il tasso di copertura sui crediti deteriorati nei confronti della clientela ligure – calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati – è aumentato a oltre il 49 per cento (tav. a4.7 e fig. 4.4.a). Tale incremento ha riflesso anche il passaggio, all'inizio dell'anno, al nuovo principio contabile IFRS 9 che, tra l'altro, richiede agli intermediari di effettuare rettifiche di valore considerando vari possibili scenari di cessione, riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività oggetto di dismissione e i prezzi prevalenti sul mercato. Anche il tasso di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia, che rappresentano circa un terzo dell'aggregato totale (e sui quali le previsioni di perdita sono superiori proprio per l'assenza di garanzie) è aumentato, portandosi quasi al 64 per cento.

Figura 4.4



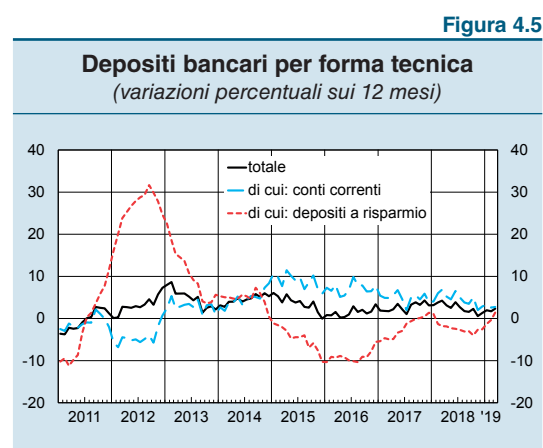
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere; per questo motivo le incidenze potrebbero non coincidere con quelle riportate nella tav. a4.6, che sono determinate utilizzando i dati riportati in un'altra sezione delle segnalazioni di vigilanza. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

Anche nel 2018 il processo di riduzione dei crediti deteriorati ha beneficiato delle operazioni di cessione e stralcio dai bilanci bancari. Hanno inciso, in tal senso, l'adozione di politiche di gestione attiva, sotto l'impulso delle autorità di vigilanza (cfr. *Linee guida in materia di crediti deteriorati*, gennaio 2018), e le misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015). È altresì aumentato il ricorso allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto nel 2016, di cui le banche hanno iniziato ad avvalersi dal 2017 (GACS; cfr. il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016 e nelle *Note metodologiche* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*). Nel 2018 l'ammontare delle cessioni in Liguria è stato pari al 40,0 per cento dello stock delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno, in ulteriore forte aumento rispetto all'anno precedente (tav. a4.8 e fig. 4.4.b). Le cessioni hanno riguardato in misura maggiore i prestiti alle imprese rispetto a quelli concessi alle famiglie. Gli stralci delle posizioni in sofferenza le cui perdite sono state giudicate definitive sono invece diminuiti (a poco meno del 10 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo).

La raccolta

Nel 2018 è proseguita, pur rallentando, la crescita dei depositi bancari del settore privato non finanziario ligure (1,3 per cento; tav. a4.11): mentre l'aggregato riferito alle famiglie ha continuato ad aumentare, quello relativo alle imprese si è ridotto. Tra le forme tecniche, i conti correnti si sono ancora incrementati, mentre i depositi a risparmio, dopo il recupero dell'anno precedente, sono tornati a diminuire (fig. 4.5). Nel primo trimestre del 2019 la crescita dei depositi totali si è rafforzata (2,4 per cento a marzo).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel corso dell'anno le remunerazioni corrisposte dalle banche sulle principali forme di deposito delle famiglie si sono sostanzialmente stabilizzate, in un contesto caratterizzato ancora dall'abbondante liquidità resa disponibile per effetto delle misure espansive di politica monetaria adottate dalla BCE.

Nel 2018 il valore di mercato dei titoli a custodia presso il sistema bancario si è ridotto del 7,1 per cento. Tra le principali forme di investimento, soltanto i titoli di Stato italiani sono rimasti stabili; dopo un prolungato periodo di crescita anche il valore delle quote di OICR, che rappresentano oltre la metà del totale, è diminuito.

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni), che all'interno di ciascun territorio effettuano spese, finanziate in parte con risorse prelevate localmente.

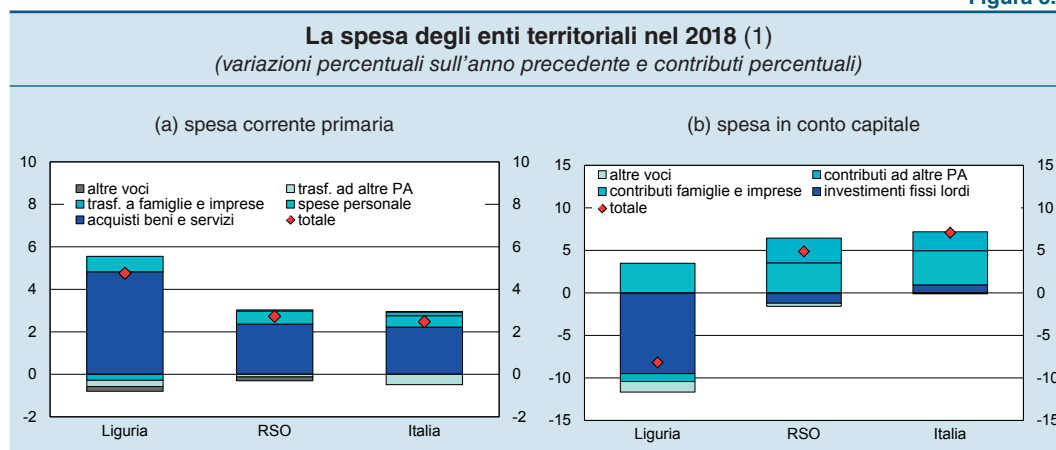
Le principali funzioni decentrate di spesa riguardano la sanità e gli investimenti pubblici. Le fonti di finanziamento sono per lo più correnti e di natura tributaria; fra queste ultime alcune sono trasferite dallo Stato, altre derivano da imposte di competenza locale. Inoltre, per il finanziamento degli investimenti, gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio (se disponibili) o ricorrere all'indebitamento.

Le spese degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2018 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Liguria del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.1). In termini pro capite è stata pari a 3.652 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); la spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria) rappresenta più del 90 per cento delle erogazioni.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali liguri nel 2018 è aumentata del 4,8 per cento, una misura maggiore della media delle RSO (fig. 5.1.a); la sua componente principale è data dagli acquisti di beni e servizi, per i quali si è registrato un aumento dell'8,8 per cento. La spesa per il personale dipendente è cresciuta del 2,2 per cento; sono invece calati i trasferimenti verso famiglie, imprese e Amministrazioni centrali.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo dei soggetti erogatori (tav. a5.2), la spesa corrente dei Comuni liguri è diminuita, in connessione con il sensibile contenimento registrato negli enti

di maggiore dimensione. La significativa crescita della spesa corrente delle Province e della Città metropolitana di Genova è dovuta soprattutto al trasporto pubblico locale; nel caso della Regione, l'aumento è stato interamente determinato dalla spesa sanitaria.

Secondo dati provvisori del Ministero dell'Economia e delle Finanze (misurati per la prima volta nel 2018 attraverso il sistema Siope+), i tempi medi di pagamento delle fatture elettroniche ricevute nell'anno dagli enti territoriali sarebbero stati pari a 40 giorni, più della media italiana. Tale dato non include peraltro le aziende sanitarie, che registrano generalmente tempi superiori, riconducibili solo in parte a termini massimi di legge più elevati.

I costi del servizio sanitario. – La sanità, la cui competenza è in capo alla Regione, rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2018 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente. L'aumento è risultato superiore a quello medio nazionale e delle RSO (tav. a5.3). Nella gestione diretta la crescita ha interessato in particolare la spesa per l'acquisto di beni e servizi, riflettendo i maggiori costi associati all'erogazione sia dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), sia dei farmaci innovativi e dei vaccini. Anche il costo per il personale è tornato a crescere, dopo anni di calo (cfr. il riquadro: *Il personale del Servizio sanitario pubblico*), prevalentemente per effetto dei rinnovi contrattuali entrati in vigore nel 2018. Nella spesa in convenzione l'aumento ha riflesso soprattutto il maggior costo della componente farmaceutica.

IL PERSONALE DEL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

La spesa per il personale rappresentava nel 2018 circa un terzo dei costi totali del servizio sanitario regionale. Dal 2010 sono state introdotte o rese più vincolanti alcune disposizioni di legge che, ponendo un limite all'ammontare della spesa, hanno indirettamente determinato un effetto anche sulla dotazione di personale e sulla relativa età media.

Una prima norma, applicabile alla generalità delle Regioni, aveva stabilito che la spesa per il personale non potesse superare il corrispondente ammontare del 2004 diminuito dell'1,4 per cento, al netto dei rinnovi contrattuali¹. Tale disposizione, pur lievemente attenuata, è stata prorogata negli anni fino al 2018; le Regioni in equilibrio economico potevano parzialmente derogare a tale vincolo. A partire dal 2019 il parametro di riferimento è stato aggiornato, stabilendo che la spesa per il personale non può superare quella sostenuta nel 2018²; solo nel caso in cui il nuovo parametro di riferimento risulti inferiore a quello del 2004, continuano a

¹ La legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria per il 2007) aveva già introdotto tale vincolo di spesa per gli anni dal 2007 al 2009, vincolo reso meno effettivo dai rinnovi contrattuali intervenuti in quegli anni. È solo con la legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Finanziaria per il 2010) che tale vincolo, prorogato per gli anni successivi, diventa più stringente in quanto con altra norma (decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122) vengono bloccati i rinnovi contrattuali e le progressioni di carriera.

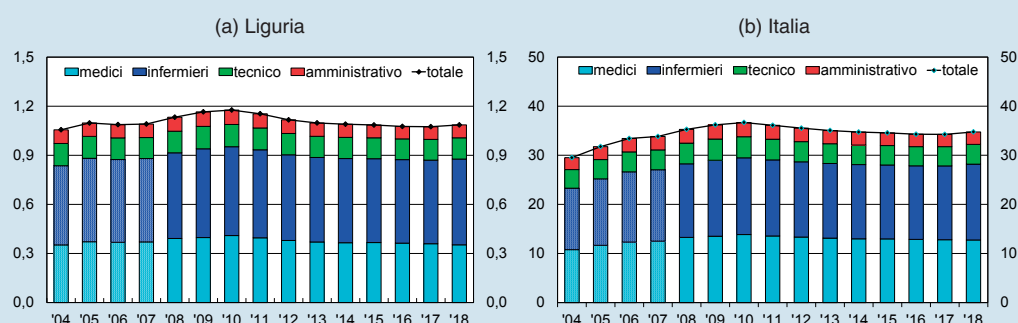
² La spesa per il personale presa a riferimento per il 2018 è quella certificata dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti; tale importo viene incrementato annualmente nella misura del 5 per cento dell'aumento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente fino al 2020. Dal 2021 l'incremento è subordinato alla determinazione del fabbisogno di personale degli enti del servizio sanitario regionale.

trovare applicazione le previgenti disposizioni. Sempre nel 2010, per le sole Regioni sottoposte alla disciplina dei Piani di Rientro, si è aggiunto il blocco automatico del turn over.

Tra il 2004 e il 2010 l'aumento registrato in Liguria del costo per il personale sanitario era risultato inferiore alla media nazionale (1,8 e 3,7 per cento medio annuo, rispettivamente). Dal 2011 tale voce di spesa ha iniziato a contrarsi, segnando nella media 2010-17 un calo dell'1,3 per cento annuo (-1,0 nell'intera Italia; figura A). In assenza di rinnovi contrattuali dopo il 2010, fino al 2017 l'andamento della spesa è stato quasi esclusivamente determinato dalle variazioni dell'occupazione.

Figura A

Andamento del costo del personale per ruolo (1) (2)
(miliardi di euro)



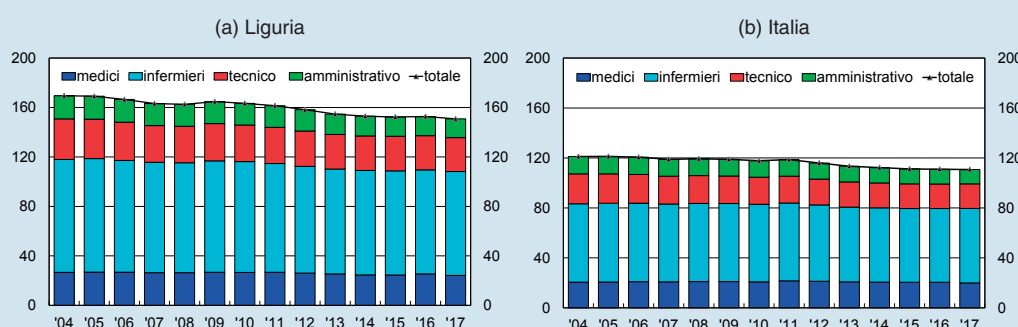
Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; dati provvisori per il 2018.

(1) La ripartizione del costo del personale del ruolo sanitario tra medici e infermieri è disponibile solo a partire dal 2008; per gli anni precedenti è stata stimata in base alla ripartizione dei costi dell'ultimo anno disponibile. – (2) Il costo del personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il costo del personale del ruolo professionale e di altro personale.

Nel periodo 2004-10 gli occupati nel comparto si erano ridotti dello 0,6 per cento annuo, a fronte di una stabilità a livello nazionale. Negli anni successivi e fino al 2017 il processo di riduzione si è accentuato (-1,3 per cento, -0,8 in Italia); il calo

Figura B

Dotazione di personale per ruolo (1) (2)
(unità per 10.000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato, Conto Annuale; per la popolazione, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro e il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli Istituti di ricovero e di cura a carattere scientifico (IRCCS) pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale.

ha riguardato in regione soprattutto i comparti amministrativo e medico. Malgrado la riduzione più accentuata, alla fine del 2017 la dotazione di personale sanitario pubblico in Liguria era ancora superiore al corrispondente dato nazionale (figura B e tav. a5.4), con un divario più ampio per gli infermieri.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è diminuita dell'8,2 per cento (fig. 5.1.b), in controtendenza rispetto alla media delle RSO. La principale determinante del calo è stata la riduzione della spesa per investimenti fissi lordi da parte della Regione e dei Comuni. È aumentata invece la spesa per contributi agli investimenti di imprese e famiglie: su questa voce ha influito l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale, che lo scorso anno ha registrato un'accelerazione (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*). Secondo nostre elaborazioni, nel 2018 l'incidenza del Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) 2014-2020 sulla spesa in conto capitale complessiva degli enti territoriali liguri è stata pari a circa l'11 per cento. Sotto il profilo degli enti erogatori, più della metà della spesa in conto capitale è effettuata dai Comuni, soprattutto quelli di maggiori dimensioni (tav. a5.2).

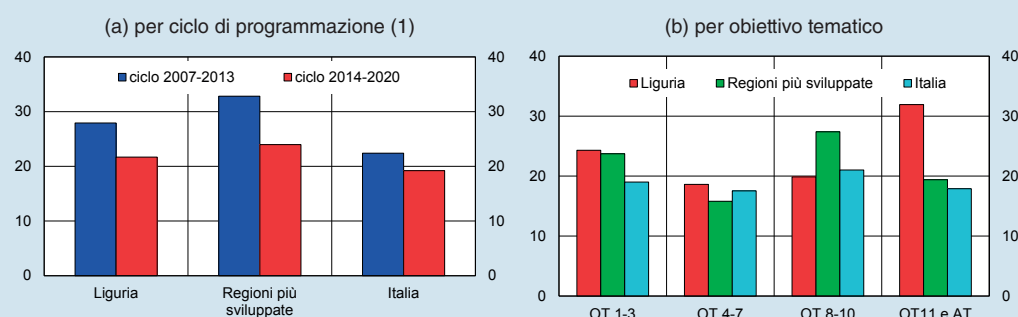
I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base al monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2018 i POR 2014-2020 Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e Fondo sociale europeo (FSE) gestiti dalla Regione Liguria mostravano una percentuale di avanzamento finanziario in netto aumento rispetto all'anno precedente: su una dotazione complessiva di 747 milioni, i pagamenti cumulati ammontavano al 21,7 per cento, rispetto al 9,9 di fine 2017. Tale accelerazione è stata registrata in corrispondenza della prima rilevante scadenza legata alla cosiddetta regola dell'“n+3”, che consiste nell'obbligo di spendere le risorse entro tre anni dall'iscrizione dell'impegno nel bilancio comunitario, pena il disimpegno automatico delle stesse.

Grazie all'incremento registrato nel 2018, il grado di attuazione finanziaria risultava poco al di sotto della media delle regioni “più sviluppate”, coincidenti con il Centro Nord, e leggermente superiore alla media nazionale (figura, pannello a e tav. a5.5). Come nelle aree di confronto, la percentuale di avanzamento in regione è però leggermente inferiore rispetto a quella raggiunta al termine del corrispondente anno del ciclo precedente di programmazione.

Seguendo la classificazione per Obiettivi tematici (OT), il grado di avanzamento finanziario era pari complessivamente al 24 per cento per le misure dedicate alla ricerca e sviluppo e alla competitività delle imprese (OT 1-3); era prossimo al 20 per cento per gli interventi su mercato del lavoro e capitale umano (OT 8-10) e in materia di ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile (OT 4-7). Le misure per la capacità amministrativa e l'assistenza tecnica (OT11 e AT) erano in uno stato di avanzamento più inoltrato, ma vi si riferiva una quota residuale delle risorse stanziare (figura, pannello b e tav. a5.6).

Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione (valori percentuali)



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Il grafico confronta il livello dei pagamenti (in percentuale della dotazione disponibile) raggiunto al termine del quinto anno del ciclo di programmazione (fine 2018 nel ciclo 2014-2020; fine 2011 nel ciclo 2007-2013).

Con riguardo al processo di selezione dei progetti, a fine 2018 risultava impegnata circa la metà della dotazione dei POR liguri, una quota in linea con la media delle aree di confronto. Alla fine del 2018 i progetti cofinanziati dai POR liguri erano più di 2.600 (tav. a5.7). Nonostante la maggior parte dei progetti sia di importo unitario contenuto (tra i 10 mila e i 50 mila euro), la quota più significativa di risorse è destinata a quelli di importo superiore ai 250 mila euro. Tra i principali progetti inseriti nei POR liguri vi sono la progettazione e costruzione delle infrastrutture per la banda ultralarga e la realizzazione di un sistema di bigliettazione elettronica per i trasporti.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2018 le entrate (al netto di quelle finanziarie) degli enti territoriali liguri sono aumentate dell'11,3 per cento rispetto all'anno precedente; in termini pro capite esse sono state pari a 4.161 euro, un dato superiore alla media delle RSO¹. Quasi tutti gli incassi (poco più del 96 per cento) sono stati di natura corrente.

Le entrate tributarie correnti. – Nel 2018 le entrate di natura tributaria, derivanti da imposte e tasse proprie nonché dalla compartecipazione a entrate erariali, sono significativamente cresciute rispetto all'anno precedente (11,9 per cento, contro il 2,3 nella media delle RSO; tav. a5.8). In termini pro capite tali risorse sono ammontate a 3.043 euro, un valore significativamente al di sopra del complesso delle RSO.

L'aumento degli incassi tributari della Regione, il cui peso sul totale supera i due terzi, è stato pari al 10,5 per cento. Per quanto riguarda i Comuni liguri, essi dimostrano nel complesso una capacità di riscossione maggiore rispetto alla media

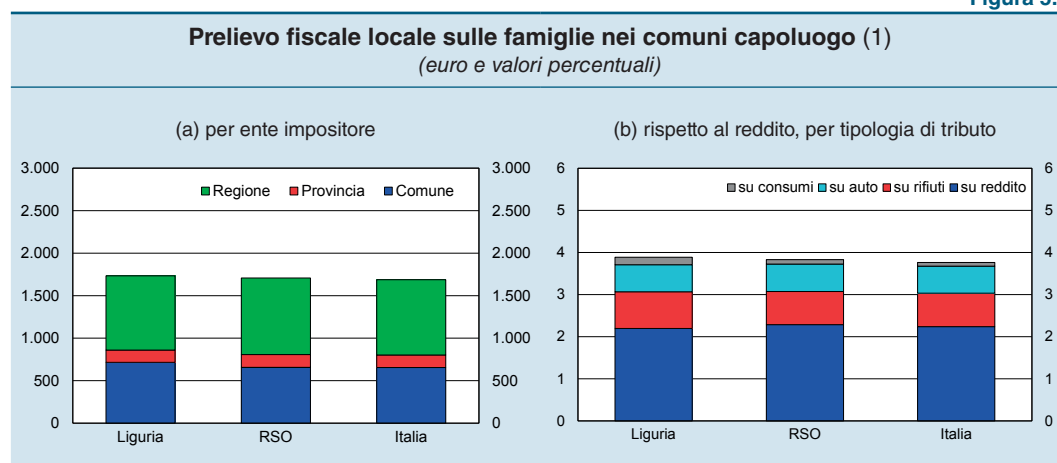
¹ Tali entrate, che risentono di sfasamenti temporali negli incassi, contribuiscono al finanziamento della spesa (compresa quella per interessi) e all'eventuale ripiano di disavanzi pregressi.

delle RSO (cfr. il riquadro: *La capacità di riscossione dei Comuni liguri*); in modo analogo alle aree di confronto, nel 2018 sono sensibilmente aumentate le imposte sul patrimonio immobiliare, su cui hanno influito alcuni sfasamenti temporali negli incassi. Si sono lievemente incrementati gli introiti legati al servizio dei rifiuti urbani e sono significativamente aumentati quelli relativi all'imposta di soggiorno, che tuttavia rappresentano una parte esigua del gettito tributario comunale. Su questi ultimi ha influito il venir meno nel 2017 delle limitazioni all'autonomia impositiva previste per gli altri tributi locali: agli enti che avevano già istituito l'imposta, nel 2018 si sono aggiunti 28 Comuni.

Sotto il profilo delle aliquote, gli enti liguri hanno diffusamente utilizzato i margini di manovra concessi dalla legge nazionale, prima del blocco entrato in vigore nel 2016; tale blocco è stato rimosso con la legge di bilancio per il 2019.

Per avere un'idea dell'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie, si è simulata l'applicazione delle principali imposte locali (escluse Imu e Tasi, non applicate sulla prima casa) su una "famiglia tipo" residente in un comune capoluogo con caratteristiche di composizione e capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei comuni capoluogo*). La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nel 2018 è stato pari in regione a 1.734 euro, corrispondenti al 3,9 per cento del reddito familiare medio (3,8 per il complesso delle RSO; fig. 5.2.b). Rispetto alle realtà territoriali di confronto, l'addizionale regionale all'Irpef in Liguria è risultata meno onerosa, mentre quella comunale, la tassazione sui rifiuti e i tributi sui consumi sono risultati di peso superiore.

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate correnti, i trasferimenti, che escludono quelli tra enti territoriali, sono aumentati. Le entrate extra tributarie, rappresentate principalmente dai proventi della vendita di beni e servizi, della gestione del patrimonio immobiliare e dell'attività sanzionatoria e di repressione e controllo, sono cresciute:

a fronte di un lieve calo di quelle regionali, la cui quota è inferiore a un quinto del totale, gli incassi comunali, che ne costituiscono circa l'80 per cento, si sono incrementati.

Le entrate in conto capitale. – Gli introiti in conto capitale, il cui peso sul totale delle entrate non finanziarie è inferiore al 5 per cento, sono fortemente aumentati, a fronte di un calo nelle RSO. Per tutti i livelli di governo la dinamica è stata determinata dai trasferimenti.

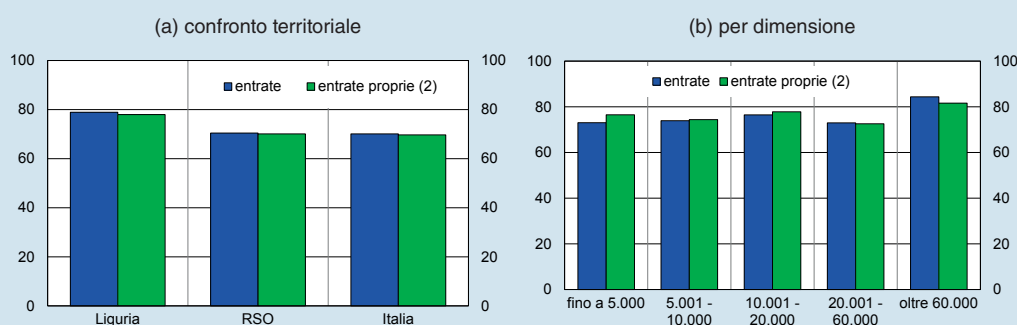
LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI COMUNI LIGURI

La capacità di riscossione consente di valutare quanto le entrate accertate nei bilanci degli enti siano velocemente incassate. Essa viene calcolata, per ciascuna voce, come rapporto fra le riscossioni in conto competenza e i relativi accertamenti. In particolare, può essere utile valutare la capacità di riscossione delle entrate proprie, come i tributi propri o le tariffe per i servizi locali, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia (a differenza dei trasferimenti, per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte di altri livelli di governo).

Considerando il complesso delle entrate di natura non finanziaria, nella media del triennio 2015-17 la capacità di riscossione dei Comuni liguri era superiore a quella delle RSO (79 per cento contro il 70; figura A, pannello a); il divario si è mantenuto anche rispetto alle sole entrate proprie, che rappresentano oltre tre quarti del totale. Guardando alla dimensione dei Comuni, il rapporto risultava più elevato per quelli più grandi (oltre i 60.000 abitanti; figura A, pannello b).

Figura A

La capacità di riscossione dei Comuni nel triennio 2015-17 (1) (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dei Certificati di conto consuntivo del Ministero degli Interni.

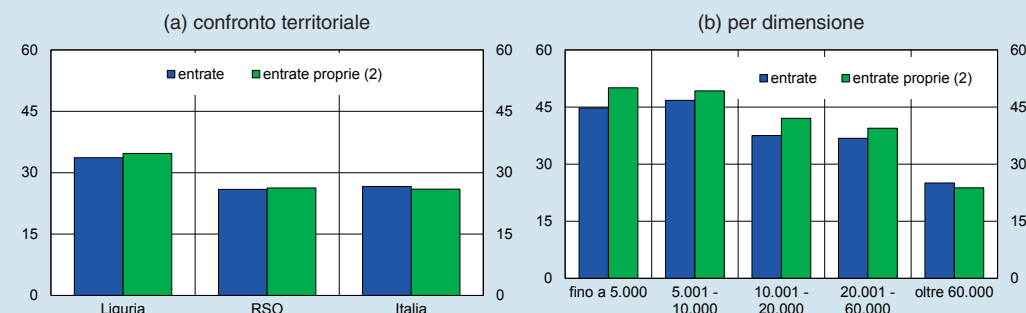
(1) Entrate non finanziarie: Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; Titolo 2: Trasferimenti correnti; Titolo 3: Entrate extra tributarie; Titolo 4: Entrate in conto capitale. – (2) Entrate proprie: Titolo 1 al netto dei fondi perequativi e Titolo 3.

Le entrate accertate e non riscosse generano nel tempo l'accumulo di crediti, definiti come residui attivi. Per valutare la rapidità con cui l'ente trasforma tali crediti in incassi effettivi si può considerare il rapporto fra i residui attivi riscossi nell'anno e quelli accertati all'inizio dell'esercizio (capacità di realizzazione dei residui). In Liguria nella media del triennio 2015-17 tale indicatore era nettamente superiore rispetto alla media delle RSO (figura B, pannello a). Considerando la dimensione

dei Comuni, il rapporto risultava più elevato per quelli fino a 10.000 abitanti e particolarmente basso per gli enti al di sopra dei 60.000 (figura B, pannello b).

Figura B

La capacità di realizzazione dei residui dei Comuni nel triennio 2015-17 (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dei Certificati di conto consuntivo del Ministero degli Interni.

(1) Entrate non finanziarie: Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; Titolo 2: Trasferimenti correnti; Titolo 3: Entrate extratributarie; Titolo 4: Entrate in conto capitale. – (2) Entrate proprie: Titolo 1 al netto dei fondi perequativi e Titolo 3.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2018 gli enti territoriali della Liguria hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio (cfr. il riquadro: *Il risultato di amministrazione degli enti territoriali*), in larga misura imputabile alla Regione; il disavanzo regionale in termini pro capite, pari a 162 euro, era comunque sensibilmente inferiore a quello medio delle RSO (623 euro; tav. a5.9). La Provincia della Spezia ha riportato un disavanzo pari a 63 euro pro capite, a fronte di un avanzo marginale per le altre 3 Province (3 euro pro capite).

IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI

Le nuove regole contabili degli enti territoriali, applicate dal 2015, hanno migliorato la rappresentatività del bilancio con riferimento all'effettiva situazione economico-finanziaria degli enti, limitando la presenza di entrate sovrastimate e in parte inesigibili e di spese gestite in conto residui. Prima della riforma, il rispetto dell'equilibrio di bilancio presentava un carattere più formale che sostanziale e l'esposizione di un saldo positivo poteva spesso scaturire da artifici contabili.

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un ente è rappresentato dal risultato di amministrazione¹ che si distingue in quattro componenti: (i) una *quota accantonata* a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società

¹ Il risultato di amministrazione si ottiene dal fondo cassa alla fine dell'anno, aumentato dei residui attivi (che corrispondono a entrate accertate ma non incassate) e ridotto dei residui passivi (che corrispondono a spese impegnate ma non pagate), al netto del fondo pluriennale vincolato. Quest'ultimo rappresenta contabilmente la copertura finanziaria di spese impegnate nel corso dell'esercizio e imputate agli esercizi successivi, costituita da entrate accertate e imputate nel corso del medesimo esercizio in cui è registrato l'impegno di spesa.

partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali; (ii) una *quota vincolata* (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una *quota destinata a investimenti* (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una *quota disponibile*, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano anche gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare, gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi. L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio dell'ente interessato; in un arco di tempo trentennale nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui².

² Si tratta di un'operazione prevista dal D.lgs. n. 118 del 2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31.12.2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015.

L'88 per cento dei Comuni liguri (l'81 per cento nelle RSO) ha conseguito un avanzo di bilancio, pari a 90 euro pro capite (94 euro nei Comuni in avanzo delle RSO). Il 6 per cento dei Comuni ha invece evidenziato un disavanzo che, in media, è stato di 217 euro pro capite (361 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO) e il restante 6 per cento ha conseguito un saldo di bilancio nullo.

Il debito

Alla fine del 2018 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali liguri, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.409 euro pro capite (contro 1.490 euro nella media nazionale) e corrispondeva al 2,5 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane; rispetto al 2017 è calato (-5,6 per cento, a fronte di una riduzione dell'1,6 per cento nella media nazionale; tav. a5.10). Sotto il profilo della composizione, è lievemente cresciuto il peso dei prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti mentre si è ridotta l'incidenza dei titoli emessi in Italia o all'estero. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito pro capite è risultato pari a 1.710 euro.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017	49
"	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016	49
"	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016	50
"	a1.4	Imprese attive	50

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	51
"	a2.2	Movimento turistico	51
"	a2.3	Attività portuale	52
"	a2.4	Struttura del commercio al dettaglio	53
"	a2.5	Struttura della grande distribuzione	54
"	a2.6	Indicatori di bilancio delle società di distribuzione al dettaglio	55
"	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	56
"	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	57
"	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	58
"	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore	59
"	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese per dimensione	60
"	a2.12	<i>Insolvency ratio</i> delle società di capitali per settore di attività economica	61
"	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	61
"	a2.14	Garanzie sui prestiti alle imprese	62

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	63
"	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere ed età	64
"	a3.3	Pratiche di assunzione	64
"	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	65
"	a3.5	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	66
"	a3.6	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	67
"	a3.7	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	68
"	a3.8	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia	69
"	a3.9	Ricchezza delle famiglie liguri	70
"	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	71
"	a3.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	72
"	a3.12	Surroghe e sostituzioni di mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni	72

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	73
"	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	73
"	a4.3	Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante	74
"	a4.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	75
"	a4.5	Qualità del credito: flussi	76
"	a4.6	Qualità del credito bancario: incidenze	77

Tav.	a4.7	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	78
"	a4.8	Stralci e cessioni di sofferenze	78
"	a4.9	Prestiti e depositi delle banche per provincia	79
"	a4.10	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	79
"	a4.11	Risparmio finanziario	80
"	a4.12	Tassi di interesse bancari attivi	80

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura	81
"	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente	82
"	a5.3	Costi del servizio sanitario	83
"	a5.4	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale nel 2017	83
"	a5.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	84
"	a5.6	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico	84
"	a5.7	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	85
"	a5.8	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018	86
"	a5.9	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31-12-2017	87
"	a5.10	Debito delle Amministrazioni locali	88

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quote % (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2014	2015	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	453	1,0	-5,5	8,8	-6,9	-0,9
Industria	8.201	18,5	-0,3	-2,8	0,1	3,3
Industria in senso stretto	6.172	14,0	3,0	-5,1	0,4	6,3
Costruzioni	2.029	4,6	-8,6	3,7	-0,8	-5,0
Servizi	35.565	80,4	1,2	0,2	0,6	0,1
Commercio (3)	12.585	28,5	2,6	-0,1	1,7	0,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	13.698	31,0	-0,2	1,2	-0,2	1,1
Altre attività di servizi (5)	9.283	21,0	1,5	-0,9	0,4	-1,7
Totale valore aggiunto	44.219	100,0	0,9	-0,3	0,4	0,6
PIL	49.762	2,9	0,7	-0,2	0,5	0,8
PIL pro capite (euro)	31.877	111,9	1,1	0,4	1,0	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quote % (2)	Variazioni % sull'anno precedente (3)		
			2014	2015	2016
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	438	9,9	-2,7	5,8	-0,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	53	1,2	-5,2	7,7	-3,9
Industria del legno, della carta, editoria	131	3,0	3,8	-8,5	2,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	585	13,2	0,6	30,9	-12,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	321	7,3	-2,4	-0,7	-6,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	439	9,9	9,1	-15,6	-15,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.058	24,0	-9,5	-0,4	-6,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	871	19,7	22,0	-15,1	55,3
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	522	11,8	-1,2	1,0	-1,3
Totale	4.418	100,0	0,8	-1,1	1,3
<i>Per memoria: Industria in senso stretto</i>	5.889		3,0	-5,1	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quote % (2)	Variazioni % sull'anno precedente (3)		
			2014	2015	2016
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.465	12,7	0,2	3,0	1,4
Trasporti e magazzinaggio	4.759	13,5	3,6	-3,4	1,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.096	5,9	7,6	0,5	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	1.066	3,0	-0,3	0,4	6,6
Attività finanziarie e assicurative	1.712	4,9	-9,6	4,1	0,9
Attività immobiliari	7.992	22,7	2,2	1,3	-0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	3.845	10,9	-0,4	-0,5	0,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.274	9,3	-0,7	-0,7	-1,4
Istruzione	1.444	4,1	1,6	-1,2	1,2
Sanità e assistenza sociale	2.651	7,5	3,6	0,1	-1,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.958	5,6	2,5	-2,2	5,3
Totale	35.260	100,0	1,2	0,2	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a1.4

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	2016		2017		2018	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.140	-0,8	10.118	-0,2	10.024	-0,9
Industria in senso stretto	10.600	-1,3	10.504	-0,9	10.387	-1,1
Costruzioni	26.935	-0,9	26.775	-0,6	26.652	-0,5
Commercio	37.839	-0,7	37.627	-0,6	37.232	-1,0
di cui: al dettaglio	23.654	-0,9	23.468	-0,8	23.067	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	4.955	-2,0	4.873	-1,7	4.820	-1,1
Servizi di alloggio e ristorazione	14.093	1,0	14.364	1,9	14.583	1,5
Finanza e servizi alle imprese	22.376	0,8	22.607	1,0	22.887	1,2
di cui: attività immobiliari	7.359	0,8	7.362	..	7.451	1,2
Altri servizi e altro n.c.a.	9.701	1,2	9.796	1,0	9.932	1,4
Imprese non classificate	31	::	25	::	36	::
Totale	136.670	-0,3	136.689	..	136.553	-0,1

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2016	2017	2018
Industria in senso stretto			
Fatturato (1)	-7,6	4,3	-4,3
Occupazione	0,3	1,1	0,5
Investimenti (1)	6,3	-11,6	15,8
Servizi			
Fatturato (1)	2,6	2,3	0,4
Occupazione	2,2	3,9	3,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
(1) A prezzi costanti.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2016	3,5	3,1	3,3	5,0	5,2	5,1
2017	4,9	5,6	5,2	2,4	4,4	3,2
2018 (2)	-2,3	0,6	-1,0	-3,4	-0,9	-2,4

Fonte: Istat (anni 2016 e 2017) e Regione Liguria (anno 2018).
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri di tutte le province della regione. – (2) Dati provvisori.

Attività portuale*(migliaia di tonnellate, di TEU e di passeggeri; variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2016	2017	2018	Variazioni	
				2017	2018
Merci (tonnellate) (1)	76.768	84.046	84.976	9,5	1,1
Genova	49.830	54.185	54.264	8,7	0,1
Savona	12.744	13.867	14.891	8,8	7,4
La Spezia	14.187	15.980	15.781	12,6	-1,3
Imperia	7	13	40	79,4	207,0
Contentori (TEU) (2)	3.625	4.140	4.160	14,2	0,5
Genova	2.298	2.622	2.609	14,1	-0,5
Savona	55	44	65	-19,3	48,1
La Spezia	1.272	1.474	1.486	15,8	0,8
Passeggeri (numero)	4.869	4.679	4.784	-3,9	1,8
Genova	3.110	3.004	3.092	-3,4	2,9
Savona	1.251	1.221	1.201	-2,4	-1,6
La Spezia	508	455	472	-10,4	3,7

Fonte: Assoporti e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Struttura del commercio al dettaglio (1)
(unità e valori percentuali)

CLASSI DI ADDETTI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	2001	2011	2016	2001	2011	2016	2001	2011	2016
Dimensione media (addetti)									
0-9	1,8	2,1	2,1	1,8	2,1	2,1	1,7	1,9	2,0
10-49	16,8	16,7	17,4	17,7	17,8	18,0	17,3	17,5	17,4
50 +	122,8	103,7	101,2	132,0	131,5	119,3	121,0	114,4	112,3
Totale	2,2	2,7	2,8	2,6	3,1	3,2	2,2	2,7	2,8
Composizione % addetti									
0-9	80,5	73,9	71,9	70,6	63,3	60,9	76,9	69,7	68,0
10-49	13,8	17,7	19,6	14,4	18,3	20,4	13,6	18,7	19,9
50 +	5,7	8,3	8,5	15,0	18,4	18,7	9,5	11,6	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Composizione % U.L.									
0-9	98,1	96,9	96,6	97,6	96,3	95,8	98,1	96,9	96,5
10-49	1,8	2,9	3,1	2,1	3,2	3,7	1,7	2,9	3,2
50 +	0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,5	0,2	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti 2001 e 2011 e dati ASIA per il 2016. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Settore distributivo.

(1) Dati riferiti alle unità locali.

Struttura della grande distribuzione
(dati di fine periodo; unità e metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2007	2010	2017	2007	2010	2017	2007	2010	2017
Liguria									
Ipermercati	5	10	10	31.716	55.009	62.969	1.320	1.705	1.395
Supermercati	200	209	255	154.431	171.515	218.902	4.989	4.781	5.636
Minimercati	242	298	291	68.708	83.304	80.948	1.736	2.186	1.989
Non alimentare	64	71	86	147.365	146.097	186.817	1.922	2.057	2.071
Totale	511	588	642	402.220	455.925	549.636	9.967	10.729	11.091
Nord Ovest									
Ipermercati	200	248	265	1.213.250	1.564.853	1.589.419	34.540	38.305	34.277
Supermercati	2.274	2.533	2.834	2.156.682	2.454.712	2.915.981	50.390	53.456	60.993
Minimercati	1.232	1.321	1.315	368.926	392.181	388.104	7.923	8.720	8.499
Non alimentare	735	994	1.496	1.870.820	2.396.272	2.987.907	22.603	28.050	30.730
Totale	4.441	5.096	5.910	5.609.678	6.808.018	7.881.411	115.456	128.531	134.499
Italia									
Ipermercati	490	588	688	2.963.169	3.643.868	3.954.637	79.336	84.674	82.417
Supermercati	8.569	9.651	10.630	7.446.235	8.572.284	9.932.486	156.222	173.248	197.840
Minimercati	5.061	5.524	5.798	1.495.887	1.623.097	1.684.362	30.064	34.314	37.008
Non alimentare	2.516	3.209	6.430	5.627.842	7.074.480	9.159.418	64.185	77.625	95.226
Totale	16.636	18.972	23.546	17.533.133	20.913.729	24.730.903	329.807	369.861	412.491

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Settore distributivo*.

Indicatori di bilancio delle società di distribuzione al dettaglio
(valori percentuali in rapporto al fatturato e unità)

CLASSI DIMENSIONALI	Alimentare			Non alimentare			Totale		
	2004-07	2008-10	2011-17	2004-07	2008-10	2011-17	2004-07	2008-10	2011-17
Valore aggiunto									
Micro imprese (<10 addetti)	10,7	11,5	12,8	13,8	14,0	15,8	13,1	13,5	15,1
Piccole imprese (da 10 a 19 addetti)	11,3	10,6	12,4	17,3	21,1	19,5	15,1	16,5	16,5
Imprese medie e grandi (da 20 addetti)	13,5	13,6	14,1	17,8	20,6	22,7	13,9	14,4	15,1
Totale	13,1	13,3	13,9	15,4	16,9	18,3	13,9	14,4	15,2
Costo del lavoro									
Micro imprese (<10 addetti)	7,7	9,1	9,7	9,0	10,4	11,4	8,7	10,2	11,0
Piccole imprese (da 10 a 19 addetti)	9,3	9,7	10,7	12,1	14,8	15,1	11,0	12,6	13,2
Imprese medie e grandi (da 20 addetti)	11,7	11,6	11,6	13,2	15,8	17,0	11,8	12,0	12,1
Totale	11,2	11,3	11,4	10,5	12,5	13,5	11,0	11,7	12,0
Margine operativo lordo									
Micro imprese (<10 addetti)	3,0	2,4	3,1	4,8	3,6	4,5	4,4	3,3	4,1
Piccole imprese (da 10 a 19 addetti)	2,0	0,9	1,6	5,2	6,3	4,4	4,1	3,9	3,2
Imprese medie e grandi (da 20 addetti)	1,8	2,0	2,6	4,6	4,8	5,7	2,1	2,3	2,9
Totale	1,9	2,0	2,6	4,8	4,4	4,8	2,9	2,7	3,2
Utile d'esercizio									
Micro imprese (<10 addetti)	-0,4	-0,3	0,5	-0,6	-1,8	-0,8	-0,5	-1,5	-0,5
Piccole imprese (da 10 a 19 addetti)	0,1	0,2	0,5	0,5	0,8	..	0,4	0,5	0,2
Imprese medie e grandi (da 20 addetti)	1,7	1,6	2,3	0,2	-0,2	-0,4	1,6	1,4	2,0
Totale	1,5	1,4	2,1	-0,2	-0,9	-0,5	0,9	0,7	1,3
Numero di imprese (unità)									
Micro imprese (<10 addetti)	125	143	153	696	737	689	821	880	841
Piccole imprese (da 10 a 19 addetti)	26	27	30	55	52	54	81	79	84
Imprese medie e grandi (da 20 addetti)	27	31	31	21	27	27	47	58	58
Totale	177	202	214	772	816	770	948	1.017	984

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Settore distributivo.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	313	11,4	-7,3	425	-2,7	-3,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	26,0	0,9	3.635	45,7	22,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	417	13,8	-10,8	702	9,6	-3,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	67	18,8	-15,9	129	-0,8	13,9
Pelli, accessori e calzature	32	26,7	-3,5	54	2,0	30,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	78	13,7	-11,9	42	1,9	5,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	776	1,4	-2,9	638	32,5	36,6
Sostanze e prodotti chimici	1.131	7,9	-6,4	842	15,7	8,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	245	-17,0	178,7	50	1,6	-0,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	396	36,2	-14,4	161	9,6	0,1
Metalli di base e prodotti in metallo	957	22,5	-11,7	1.128	28,0	4,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	138	36,8	-28,2	147	0,3	-4,3
Apparecchi elettrici	400	-1,1	1,0	212	-9,0	31,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.065	27,8	-20,0	543	-10,5	13,5
Mezzi di trasporto	940	-18,4	-2,8	1.391	-20,7	32,7
<i>di cui:</i> navi e imbarcazioni	644	-24,3	-0,2	1.059	43,1	104,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	182	19,8	-11,4	114	6,2	3,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	23	56,2	-33,3	45	9,2	7,7
Prodotti delle altre attività	332	-5,2	31,9	88	-43,2	627,6
Totale	7.500	9,2	-6,7	10.347	14,3	16,5

Fonte: Istat. Dati provvisori per il 2018.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018
Paesi UE (1)	3.435	1,9	1,6	4.076	2,0	21,3
Area dell'euro	2.806	1,5	2,3	3.479	-2,8	28,6
di cui: Francia	963	8,3	15,5	490	-0,9	0,2
Germania	655	4,5	-6,6	1.528	-29,3	194,8
Spagna	464	30,9	-4,3	706	-9,9	-18,8
Altri paesi UE	629	3,7	-1,3	597	27,7	-8,9
Paesi extra UE	4.065	15,2	-12,7	6.271	23,4	13,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	123	-5,6	-10,7	107	-11,0	-50,5
Altri paesi europei	268	-23,4	-3,6	266	82,4	24,7
America settentrionale	809	131,6	-13,5	967	49,2	4,4
di cui: Stati Uniti	763	142,5	-13,2	866	55,1	12,4
America centro-meridionale	452	49,8	6,8	245	-15,2	-0,1
Asia	1.387	15,9	-19,0	2.844	27,4	17,1
di cui: Medio Oriente	524	-16,8	-6,9	1.721	58,4	36,7
Altri paesi extra UE	1.026	-14,6	-12,2	1.842	15,1	23,3
di cui: Nord Africa	529	16,4	-20,4	1.078	78,6	80,2
Totale	7.500	9,2	-6,7	10.347	14,3	16,5

Fonte: Istat. Dati provvisori per il 2018.
(1) Aggregato UE a 28.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Variazione del fatturato		-3,5	7,0	9,2	2,8	-17,5	-1,9	1,2	-2,3	5,7
Margine operativo lordo / Attivo operativo	8,5	7,8	7,6	7,4	6,3	7,1	8,0	8,9	9,1	9,6
ROE (1)	5,9	3,7	5,4	4,2	-0,7	1,8	3,5	4,6	7,2	8,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	25,8	19,8	16,9	19,2	25,0	19,2	17,2	14,1	12,8	9,9
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	16,3	10,7	4,1	7,4	14,3	9,3	7,8	5,5	-0,1	5,9
Liquidità / Attivo	5,7	5,6	6,9	5,8	6,6	7,3	8,0	7,1	7,1	8,3
Durata del ciclo operativo (giorni)	50,4	51,7	45,7	42,4	38,8	36,9	34,4	28,3	29,3	25,2
Leverage (2)	48,9	49,9	50,6	49,1	49,4	46,5	45,7	45,9	42,4	39,3
Debiti finanziari / Fatturato	32,2	33,6	34,2	31,6	33,5	36,3	34,1	39,1	37,5	33,8
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (3)	14,0	14,2	11,5	12,1	12,1	8,7	7,4	4,7	1,9	-2,4
Oneri finanziari / Debiti finanziari	6,2	4,3	3,3	3,8	4,1	3,9	3,9	3,3	3,3	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (2) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato a valori di bilancio. – (3) Quota dell'attivo operativo netto finanziata con indebitamento; valori negativi indicano una situazione in cui le risorse finanziarie superano l'indebitamento finanziario.

Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore
(valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Industria in senso stretto										
Variazione del fatturato		0,8	10,8	11,5	8,7	-30,0	-2,9	-0,2	-4,7	6,9
Margine operativo lordo / Attivo operativo	8,6	7,9	8,0	7,4	6,7	8,2	9,0	9,6	10,0	11,4
ROE (1)	7,3	0,0	5,7	4,7	-2,2	3,9	3,9	4,7	9,1	7,9
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	25,5	21,1	18,8	21,9	26,8	18,2	17,9	17,4	15,9	10,8
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	16,1	11,2	-0,4	6,4	18,7	8,3	9,1	7,6	-4,0	9,6
Liquidità / Attivo	4,4	4,6	8,3	5,8	7,6	8,4	8,6	7,2	6,4	8,6
Durata del ciclo operativo (giorni)	41,6	40,5	32,9	30,4	22,4	28,3	23,2	19,9	18,9	19,3
Leverage (2)	54,3	54,5	51,7	49,1	51,4	45,9	50,2	50,7	44,6	39,8
Debiti finanziari / Fatturato	27,3	26,0	26,2	22,7	25,1	29,9	35,3	40,0	37,9	33,4
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (3)	11,5	8,3	-1,7	0,5	3,6	-1,8	2,2	-3,0	-7,7	-16,2
Oneri finanziari / Debiti finanziari	6,4	4,9	3,7	4,5	4,8	4,6	4,2	3,8	3,9	3,2
Costruzioni										
Variazione del fatturato		-10,4	..	-2,6	-8,7	-14,5	-7,0	-2,4	2,8	-1,2
Margine operativo lordo / Attivo operativo	6,6	5,8	5,4	5,1	4,1	3,9	4,1	4,6	5,2	6,1
ROE (1)	1,8	6,1	3,1	1,4	-5,6	-10,8	-11,4	2,3	-3,9	3,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	38,6	32,3	27,2	33,5	48,5	49,3	47,8	26,7	24,3	18,5
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	33,7	26,9	23,2	28,5	42,3	44,6	44,0	23,7	20,7	15,9
Liquidità / Attivo	4,4	4,3	6,1	5,3	4,6	5,3	5,9	6,2	5,8	6,9
Durata del ciclo operativo (giorni)	255,1	302,1	337,4	345,2	352,2	429,8	425,5	403,4	320,3	265,4
Leverage (2)	72,9	73,0	72,3	71,7	73,3	74,3	75,7	69,2	68,7	61,6
Debiti finanziari / Fatturato	71,8	88,6	90,5	92,4	100,4	120,5	123,9	109,0	89,5	67,4
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (3)	37,4	39,7	37,9	37,1	38,5	41,4	42,2	37,0	36,1	26,8
Oneri finanziari / Debiti finanziari	5,1	3,7	2,9	3,5	3,9	3,6	3,6	2,5	2,6	2,7
Servizi										
Variazione del fatturato		-6,8	4,0	7,2	-3,1	-0,1	-0,7	2,7	-0,2	4,9
Margine operativo lordo / Attivo operativo	8,6	8,0	7,7	7,8	6,3	6,6	7,7	8,8	8,8	8,6
ROE (1)	5,5	5,4	5,4	4,1	0,7	0,9	3,8	4,7	6,2	9,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	24,8	17,5	14,4	15,8	21,2	17,9	14,6	10,6	9,6	8,6
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	14,7	8,6	5,4	6,2	7,8	7,6	4,3	2,8	2,1	2,1
Liquidità / Attivo	6,9	6,5	5,9	5,8	6,0	6,6	7,7	7,2	7,9	8,1
Durata del ciclo operativo (giorni)	40,6	40,6	34,1	33,2	35,6	21,9	25,8	18,7	24,4	19,2
Leverage (2)	43,0	44,3	46,8	46,2	44,9	43,9	39,1	39,8	38,6	37,5
Debiti finanziari / Fatturato	32,8	35,9	38,6	38,1	39,5	37,3	28,9	34,9	34,5	32,5
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (3)	12,8	14,6	16,9	17,4	15,3	12,8	7,7	7,5	6,2	5,2
Oneri finanziari / Debiti finanziari	6,4	4,1	3,1	3,4	3,6	3,5	3,6	3,0	2,8	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Analisi sui dati Cerved Group.

(1) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (2) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato a valori di bilancio. – (3) Quota dell'attivo operativo netto finanziata con indebitamento; valori negativi indicano una situazione in cui le risorse finanziarie superano l'indebitamento finanziario.

Indicatori economici e finanziari delle imprese per dimensione (1)
(valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piccole imprese										
Variazione del fatturato		-6,7	4,3	2,9	-4,0	-3,1	-0,6	3,7	2,1	4,5
Margine operativo lordo / Attivo operativo	8,0	7,0	6,7	6,5	5,7	5,8	6,3	7,3	7,4	8,3
ROE (2)	2,8	-0,2	-0,5	-1,0	-4,8	-7,5	-2,9	3,2	-0,1	5,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	31,0	26,9	21,9	25,6	32,8	30,3	27,4	19,1	16,9	12,7
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	24,6	21,8	18,2	20,7	24,0	23,7	22,3	13,5	11,2	8,1
Liquidità / Attivo	7,1	7,2	7,5	7,8	7,7	7,7	8,0	8,8	9,0	9,9
Durata del ciclo operativo (giorni)	84,3	88,5	95,1	94,3	97,3	95,3	94,0	84,4	76,9	67,0
Leverage (3)	56,2	56,8	59,1	57,5	57,7	59,7	57,3	53,6	49,2	43,5
Debiti finanziari / Fatturato	36,4	41,8	44,8	42,7	46,4	47,4	46,7	43,2	38,2	30,5
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (4)	22,3	23,7	25,3	23,6	23,6	25,1	22,6	18,2	13,0	7,3
Oneri finanziari / Debiti finanziari	6,4	4,6	3,5	4,1	4,4	4,2	4,2	3,5	3,5	3,4
Medie imprese										
Variazione del fatturato		-10,5	5,6	3,0	-2,9	0,7	4,8	6,3	-1,7	5,3
Margine operativo lordo / Attivo operativo	7,0	5,8	8,0	7,1	8,0	7,9	9,5	8,3	8,3	7,0
ROE (2)	-0,6	1,0	1,2	-1,2	-0,8	1,2	0,4	3,9	4,2	12,6
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	37,5	28,0	18,6	25,7	22,5	21,1	17,2	13,0	16,3	16,6
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	26,1	16,9	8,3	10,0	13,5	12,5	8,4	4,8	2,7	7,4
Liquidità / Attivo	4,6	4,6	5,1	4,6	5,3	6,6	7,7	7,9	9,0	12,1
Durata del ciclo operativo (giorni)	60,4	65,9	48,8	57,1	59,9	49,3	47,0	36,0	53,9	44,5
Leverage (3)	60,6	53,1	58,0	60,0	58,8	53,1	51,4	50,7	46,3	44,8
Debiti finanziari / Fatturato	46,5	42,8	43,9	50,0	45,9	41,0	36,5	38,3	50,0	48,9
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (4)	28,4	20,4	24,4	27,5	25,5	17,3	14,7	13,8	-7,7	-10,2
Oneri finanziari / Debiti finanziari	5,9	4,0	3,3	3,9	4,0	4,2	4,0	2,8	2,7	2,4
Grandi imprese										
Variazione del fatturato		0,6	8,7	13,1	6,9	-26,0	-4,4	-1,3	-4,2	6,2
Margine operativo lordo / Attivo operativo	9,4	9,0	8,0	8,0	6,0	7,4	8,4	9,8	10,1	11,0
ROE (2)	9,1	6,4	8,5	7,3	0,7	4,6	5,8	5,2	10,5	7,9
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	19,2	14,5	13,9	14,5	22,4	14,4	13,7	12,7	10,6	7,7
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	8,8	4,0	-4,3	1,0	10,2	2,8	2,7	3,0	-4,4	5,0
Liquidità / Attivo	5,4	5,1	7,2	5,3	6,5	7,3	8,0	6,3	5,7	6,3
Durata del ciclo operativo (giorni)	27,6	28,3	23,5	19,2	13,2	7,9	9,6	2,1	0,7	2,3
Leverage (3)	39,2	44,2	43,9	41,1	42,8	38,5	39,5	41,8	38,1	35,6
Debiti finanziari / Fatturato	24,4	26,5	27,1	23,2	26,2	30,0	28,8	37,6	33,0	30,1
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (4)	2,5	6,2	-1,0	0,5	2,3	-1,9	-1,4	-4,0	0,1	-3,6
Oneri finanziari / Debiti finanziari	6,4	4,3	3,2	3,6	4,0	3,7	3,6	3,5	3,5	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulla Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle micro, piccole e medie imprese. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato a valori di bilancio. – (4) Quota dell'attivo operativo netto finanziata con indebitamento; valori negativi indicano una situazione in cui le risorse finanziarie superano l'indebitamento finanziario.

Tavola a2.12

Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica (1)
(unità per 10.000 imprese presenti sul mercato)

SETTORI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Liguria											
Industria in senso stretto	52,8	82,9	78,6	98,3	82,2	90,4	154,2	133,2	84,5	88,1	55,0
di cui: attività manifatturiere	56,0	91,7	91,2	110,9	97,9	108,6	161,1	150,6	91,8	95,1	55,3
Costruzioni	44,9	39,8	79,8	98,6	96,1	80,4	128,5	107,9	101,1	88,1	54,3
Servizi	24,3	45,4	45,7	52,2	50,2	57,1	59,0	60,1	57,9	38,1	36,0
Totale	29,8	47,6	53,4	64,1	60,6	63,7	79,6	74,7	66,4	50,9	40,3
Nord Ovest											
Industria in senso stretto	64,3	88,3	113,4	105,9	105,5	124,9	135,0	109,4	96,2	77,3	69,4
di cui: attività manifatturiere	66,9	91,9	120,5	112,8	114,3	135,1	146,0	116,9	101,6	81,9	71,6
Costruzioni	65,9	94,7	106,7	118,6	129,3	150,9	166,0	138,6	130,9	99,9	97,7
Servizi	29,6	38,7	48,1	52,5	53,1	62,8	70,6	62,7	54,9	46,3	44,5
Totale	40,2	54,2	66,4	69,8	71,5	84,3	93,2	79,8	70,9	57,7	54,9
Italia											
Industria in senso stretto	71,5	94,2	116,3	104,1	99,3	119,0	127,3	106,9	97,5	78,2	71,0
di cui: attività manifatturiere	75,4	99,6	124,6	113,5	109,6	131,9	140,9	116,0	103,9	84,4	75,0
Costruzioni	45,0	60,6	67,5	76,8	77,5	94,5	107,0	100,4	89,4	71,9	66,2
Servizi	30,0	36,5	44,2	46,9	47,5	56,5	62,6	59,1	52,4	44,2	39,5
Totale	38,7	49,0	58,5	59,8	59,7	71,5	78,8	72,1	64,3	52,8	47,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e InfoCamere.

(1) L'insolvency ratio è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

Tavola a2.13

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2016	-0,9	-4,5	0,5	-1,3
Dic. 2017	4,4	-2,5	-1,1	-2,3
Mar. 2018	6,3	-1,6	0,2	-1,0
Giu. 2018	6,6	-2,4	1,8	0,5
Set. 2018	6,7	-3,1	3,4	2,6
Dic. 2018	2,4	-3,3	2,7	1,6
Mar. 2019 (2)	-1,6	-4,4	-2,1	-2,8
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2018	2.728	2.169	10.549	16.822

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.14

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

VOCI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Quota di prestiti garantiti (1)									
Totale imprese	59,8	58,2	56,9	55,3	52,4	50,7	59,2	57,0	55,8
di cui: manifatturiere	39,0	37,0	37,0	39,9	36,4	36,3	42,8	40,0	39,5
costruzioni	74,4	78,9	79,4	73,2	73,3	71,8	72,7	72,1	71,5
servizi	63,1	60,1	58,6	58,1	55,3	52,7	62,8	61,2	59,4
di cui: piccole (2)	73,6	74,4	80,3	71,6	71,7	77,2	71,8	72,7	77,9
Quota relativa a garanti consortili e pubblici (3)									
Totale	4,1	4,4	5,2	4,6	4,9	6,2	5,9	6,6	7,9
di cui: confidi	2,7	2,6	2,6	1,7	1,7	1,6	2,4	2,5	2,5
altri soggetti	1,4	1,8	2,6	2,9	3,2	4,6	3,5	4,1	5,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza e, per le garanzie consortili e pubbliche, Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Garanzie sui prestiti alle imprese*.

(1) Rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Rapporto tra il valore della garanzia concessa da garanti collettivi e pubblici e l'ammontare degli impieghi assistiti da garanzia.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Totale	di cui:								
		dipendenti	indipendenti	maschi	femmine					
2016	-0,4	..	-1,1	2,4	-3,7	6,2	0,2	62,7	9,7	69,7
2017	-1,1	1,2	-6,8	-1,3	-0,8	-4,2	-1,4	62,4	9,5	69,0
2018	1,0	1,8	-1,0	0,3	2,1	6,2	1,5	63,0	9,9	70,0
2017 – 1°trim.	-3,3	-3,9	-1,5	-1,8	-5,1	-4,5	-3,4	61,2	10,7	68,7
2°trim.	-0,2	4,3	-11,5	1,4	-2,4	-13,3	-1,6	62,7	9,3	69,2
3°trim.	-0,1	2,4	-6,3	-0,4	0,3	8,4	0,6	63,0	9,0	69,4
4°trim.	-0,6	2,2	-7,4	-4,3	4,2	-4,3	-1,0	62,6	8,9	68,9
2018– 1° trim.	1,4	4,1	-5,8	0,8	2,3	5,6	1,9	62,0	11,0	69,8
2°trim.	1,1	-2,2	10,8	-0,8	3,5	12,5	2,1	63,0	10,3	70,5
3°trim.	1,7	2,1	0,6	-1,8	6,4	-4,2	1,2	64,2	8,5	70,3
4°trim.	..	3,2	-8,7	3,0	-3,6	10,9	1,0	62,6	9,8	69,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere ed età
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	67,6	68,7	71,3	70,6	70,6
Femmine	54,0	56,2	54,3	54,3	55,4
15-24 anni	14,7	15,1	16,0	16,4	16,1
25-34 anni	65,2	66,0	64,4	66,1	68,6
35-44 anni	77,2	80,1	79,7	78,2	78,0
45-54 anni	76,3	77,8	77,9	77,5	77,0
55-64 anni	49,8	52,3	55,5	55,3	58,0
Totale	60,7	62,4	62,7	62,4	63,0
Tasso di disoccupazione					
Maschi	10,2	8,9	8,3	7,8	8,0
Femmine	11,7	9,5	11,5	11,6	12,2
15-24 anni	45,0	34,5	37,9	34,3	36,3
25-34 anni	17,3	16,0	15,5	14,4	13,1
35-44 anni	8,6	7,1	8,6	8,8	9,7
45-54 anni	7,6	6,4	6,7	6,7	7,4
55-64 anni	4,7	5,4	5,1	5,2	6,0
Totale	10,8	9,2	9,7	9,5	9,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Tavola a3.3

Pratiche di assunzione (1)
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2016	2017	2018	2017	2018	2017	2018
A tempo indeterminato	24.249	20.486	22.229	-15,5	8,5	-4.883	1.810
A termine (2)	92.064	110.377	110.336	19,9	..	10.065	1.447
In apprendistato	7.551	9.111	9.703	20,7	6,5	1.328	1.596
In somministrazione	22.215	28.377	27.199	27,7	-4,2	661	768
Con contratto intermittente	12.583	28.366	29.622	125,4	4,4	6.816	2.922
Totale contratti	158.662	196.717	199.089	24,0	1,2	13.987	8.543

Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato*.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018		2017	2018
Agricoltura	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Industria in senso stretto	504	-34,0	-34,6	1.453	-45,0	-63,4	1.957	-43,4	-58,7
Estrattive	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Legno	35	-57,5	78,1	..	71,0	-99,9	36	45,3	-89,4
Alimentari	8	-81,5	73,9	..	-94,6	-97,1	8	-93,1	-43,1
Metallurgiche	–	-54,7	-100,0	–	-100,0	-100,0	–	-99,9	-100,0
Meccaniche	321	-37,3	-45,7	1.375	71,9	-56,3	1.697	34,7	-54,6
Tessili	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Abbigliamento	–	-71,3	-100,0	19	-56,2	..	19	-69,5	96,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	30	34,4	-22,5	–	-81,0	-100,0	30	-64,4	-57,9
Pelli, cuoio e calzature	–	–	–	–	-100,0	–	–	-100,0	–
Lavorazione minerali non met.	7	-18,1	-23,7	–	408,8	-100,0	7	145,0	-84,2
Carta, stampa ed editoria	2	12,8	-77,6	31	-75,2	-3,5	33	-71,1	-16,9
Installazione impianti per l'edilizia	49	31,7	-39,3	25	4,8	-45,7	74	20,4	-41,6
Energia elettrica e gas	–	–	–	–	73,2	-100,0	–	73,2	-100,0
Varie	53	-22,8	410,2	2	107,8	-93,3	55	37,2	59,8
Edilizia	970	11,4	32,1	58	-52,1	-40,0	1.027	-3,4	23,8
Trasporti e comunicazioni	24	-39,4	55,7	658	2,1	-9,2	682	0,7	-7,8
Tabacchicoltura	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Commercio, servizi e settori vari	–	–	–	317	-33,3	-36,2	320	-30,8	-41,1
Totale	1.498	-17,9	-1,5	2.496	-40,2	-53,3	3.994	-36,4	-41,8
di cui: artigianato (1)	305	33,0	13,5	4	31,8	-95,1	309	32,7	-11,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)*(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)*

VOCI	Peso in % del totale nel 2017	2015	2016	2017
Reddito lordo disponibile	100,0	0,3	0,7	0,4
in termini pro capite	21.639 (4)	1,0	1,3	0,8
Redditi da lavoro dipendente	54,8	1,5	0,9	0,2
Redditi da lavoro autonomo (2)	26,6	1,0	0,3	0,5
Redditi netti da proprietà (3)	24,6	1,1	-1,0	-0,2
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,4	0,8	0,6	..
Contributi sociali totali (-)	20,3	3,7	-0,4	-0,2
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	19,0	2,8	-0,6	-0,9
Consumi	100,0	1,9	-0,2	0,8
di cui: beni durevoli	6,4	8,1	6,4	4,6
beni non durevoli	35,8	1,7	-0,4	..
servizi	57,8	1,5	-0,8	1,0
Per memoria:				
deflatore della spesa regionale		..	0,4	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Liguria			Italia		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018
Autovetture	33.813	1,6	-5,2	1.911.026	8,0	-3,1
di cui: privati	26.536	-4,1	-3,6	1.054.212	-1,9	-2,6
società	5.245	31,1	-14,0	351.954	32,9	-9,7
noleggio	342	69,7	0,3	434.223	18,3	0,7
leasing persone fisiche	719	3,5	-1,9	35.084	8,7	10,9
leasing persone giuridiche	822	20,6	4,2	30.923	2,4	..
Veicoli commerciali leggeri	3.004	-5,2	-11,9	181.503	-3,5	-6,1
di cui: privati	1.000	-5,6	-13,2	32.230	-5,9	-10,1
società	1.265	-3,9	-15,1	65.958	..	-10,1
noleggio	25	21,1	8,7	47.975	-8,1	-0,1
leasing persone fisiche	196	-1,7	-14,8	8.178	-3,9	-1,7
leasing persone giuridiche	518	-12,2	2,8	27.106	-1,0	-1,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e quote percentuali)

VOCI	2009	2014	2018
Liguria			
Deviazione logaritmica media	0,42	0,67	0,61
Indice di Gini	0,30	0,33	0,32
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro	0,26	0,26	0,26
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)	5,1	9,2	8,2
Nord Ovest			
Deviazione logaritmica media	0,35	0,51	0,42
di cui: all'interno delle regioni	0,35	0,51	0,42
Indice di Gini	0,28	0,31	0,29
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro	0,25	0,26	0,26
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)	3,9	6,4	4,9
Italia			
Deviazione logaritmica media	0,59	0,80	0,73
di cui: all'interno delle regioni	0,57	0,77	0,70
Indice di Gini	0,34	0,37	0,35
Indice di Gini delle famiglie percettrici di reddito da lavoro	0,28	0,29	0,28
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)	7,8	11,2	10,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto. – (2) incidenza percentuale.

Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (1)
(quote percentuali)

VOCI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	2009	2014	2018	2009	2014	2018	2009	2014	2018
Classe di età									
15-40	4,0	9,5	8,9	3,8	5,8	4,9	8,3	12,2	10,6
41-55	4,1	8,4	7,4	3,2	5,7	4,0	6,4	9,8	8,7
56-64	12,6	11,5	9,4	8,3	10,4	8,0	12,7	14,0	13,1
Genere									
Maschi	3,5	6,9	6,2	2,5	5,0	3,4	6,0	9,4	8,3
Femmine	8,3	13,2	11,4	8,6	10,1	8,6	15,2	16,9	14,9
Cittadinanza									
Italiana	5,0	7,6	7,1	3,4	5,5	4,4	7,8	11,1	10,0
Straniera	5,9	18,8	15,2	7,7	11,0	7,9	7,6	12,4	10,4
Titolo di studio									
Fino a licenza media	8,2	13,0	12,5	5,5	9,4	6,9	11,8	17,5	16,0
Diplomati	4,1	8,0	7,7	3,0	4,9	4,5	4,6	7,4	6,9
Laureati	2,1	4,7	2,8	1,9	3,2	2,1	2,5	3,8	3,4
Totale	5,1	9,2	8,2	3,9	6,4	4,9	7,8	11,2	10,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capo famiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicato nella rilevazione.

Ricchezza delle famiglie liguri (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Valori assoluti										
Abitazioni	266,8	272,1	279,4	284,3	278,2	267,5	258,6	256,8	253,8	248,4
Altre attività reali (2)	29,7	31,1	27,5	27,9	27,2	24,9	24,4	24,3	24,1	23,5
Totale attività reali (a)	296,5	303,2	307,0	312,2	305,4	292,4	283,0	281,1	277,9	271,9
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	32,3	34,1	33,5	33,6	35,0	35,9	37,0	37,6	39,2	39,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	69,0	67,3	61,6	59,6	63,1	64,1	64,1	62,5	60,0	61,9
Altre attività finanziarie (3)	20,8	21,9	22,8	22,8	23,5	25,1	27,3	29,4	31,4	33,0
Totale attività finanziarie (b)	122,0	123,3	118,0	116,0	121,6	125,1	128,4	129,6	130,6	134,7
Prestiti totali	16,6	17,4	18,3	18,7	18,4	18,0	17,8	17,6	17,7	18,0
Altre passività finanziarie	6,5	6,2	6,2	6,3	6,3	6,3	6,4	6,4	6,5	6,5
Totale passività finanziarie (c)	23,1	23,6	24,6	24,9	24,7	24,3	24,2	24,0	24,1	24,4
Ricchezza netta (a+b-c)	395,5	402,9	400,4	403,2	402,3	393,2	387,2	386,8	384,4	382,2
Composizione percentuale										
Abitazioni	90,0	89,8	91,0	91,1	91,1	91,5	91,4	91,4	91,3	91,4
Altre attività reali (2)	10,0	10,2	9,0	8,9	8,9	8,5	8,6	8,6	8,7	8,6
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,4	27,7	28,4	29,0	28,8	28,7	28,8	29,0	30,0	29,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	56,5	54,6	52,2	51,4	51,9	51,2	49,9	48,2	46,0	46,0
Altre attività finanziarie (3)	17,0	17,8	19,3	19,7	19,3	20,1	21,2	22,7	24,0	24,5
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	72,0	73,6	74,6	74,9	74,6	74,2	73,6	73,3	73,2	73,4
Altre passività finanziarie	28,0	26,4	25,4	25,1	25,4	25,8	26,4	26,7	26,8	26,6
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Tavola a3.10

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Liguria										
Attività reali	187,0	190,5	192,7	196,0	191,8	183,5	177,8	177,6	176,9	173,7
Attività finanziarie	77,0	77,5	74,1	72,8	76,4	78,5	80,7	81,8	83,1	86,0
Passività finanziarie	14,5	14,9	15,4	15,7	15,5	15,3	15,2	15,1	15,3	15,6
Ricchezza netta	249,4	253,1	251,3	253,1	252,7	246,7	243,2	244,3	244,7	244,1
<i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta / reddito disponibile	11,2	11,8	11,9	11,7	12,0	11,8	11,5	11,5	11,3	11,1
Nord Ovest										
Attività reali	119,8	120,7	122,1	123,9	121,9	118,4	116,9	115,9	115,5	115,4
Attività finanziarie	90,1	89,3	86,9	84,3	88,5	92,3	94,6	97,4	99,0	102,8
Passività finanziarie	17,3	17,7	18,5	18,7	18,5	18,3	18,2	18,0	18,3	18,5
Ricchezza netta	192,5	192,3	190,5	189,4	191,9	192,5	193,3	195,3	196,2	199,7
<i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta / reddito disponibile	8,5	8,9	8,8	8,6	9,0	9,0	9,0	9,0	8,9	8,9
Italia										
Attività reali	109,2	109,9	111,5	113,3	112,2	109,2	106,8	104,9	103,9	103,3
Attività finanziarie	64,4	63,4	61,7	60,2	63,0	65,6	66,8	68,5	69,4	72,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,3
Ricchezza netta	159,3	158,6	158,0	158,0	159,9	159,8	158,7	158,6	158,3	160,2
<i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,6	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,6	8,5	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a3.11

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2018 (1)
	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2018	Mar. 2019	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,1	2,0	2,0	2,0	66,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,0	6,8	5,9	6,1	21,6
Banche	9,9	10,0	9,1	9,0	13,9
Società finanziarie	4,9	1,6	0,5	1,0	7,7
Altri prestiti (2)					
Banche	-0,4	1,1	2,4	3,4	12,2
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,9	2,9	2,9	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a3.12

Surroghe e sostituzioni di mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni
(milioni di euro e valori percentuali)

	2012-14			2015-18		
	Liguria	Nord Ovest	Italia	Liguria	Nord Ovest	Italia
Ammontare	55	657	2.141	1.122	10.121	31.987
di cui: sostituzioni	15	190	903	53	587	2.938
Incidenza sulle erogazioni complessive	2,5	2,7	3,1	18,6	15,9	17,1
di cui: primi 5 gruppi bancari (1)	1,9	1,8	2,2	19,8	16,7	17,5
altre banche	2,9	3,5	3,8	17,4	14,7	16,7
Quota dei contratti a tasso fisso	30,3	25,1	27,2	78,3	71,7	75,4
Per confronto:						
Quota dei contratti a tasso fisso sulle nuove erogazioni (al netto di surroghe e sostituzioni)	26,8	17,9	20,9	69,4	58,1	60,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008 e sulla composizione dei gruppi bancari al 31 dicembre 2018.

Tavola a4.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

INTERMEDIARI	Numero intermediari		
	2009	2017	2018
Banche presenti con propri sportelli in regione	65	48	47
Banche con sede in regione	6	4	4
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	5	3	3
filiali di banche estere	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	4	3	3
Società di gestione del risparmio	2	1	1
Intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del nuovo TUB (1) (2)	–	5	5
Istituti di pagamento	–	1	1
IMEL	–	1	1

Fonte: Base dati statistica.

(1) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. n. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli Intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2017. – (2) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24/12/2015.

Tavola a4.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e quote percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2009	2017	2018	2009	2017	2018
Sportelli bancari	982	767	705	34.036	27.374	25.404
Numero sportelli per 100.000 abitanti	61	49	45	57	45	42
Sportelli Bancoposta	484	423	420	14.166	12.560	12.513
Comuni serviti da banche	136	130	127	5.914	5.523	5.368
ATM	1.403	1.145	1.129	48.549	41.284	40.396
POS (1)	43.148	78.340	92.975	1.401.210	2.400.620	3.170.837
Servizi di <i>home banking</i> alle famiglie ogni 100 abitanti (2)	26	52	58	26	49	56
Bonifici on line (3)	30,2	62,0	65,2	39,5	66,8	69,7

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli IMEL. Il dato sul numero di terminali POS nel 2018 risente delle segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero e autorizzati in Italia. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di *home banking* di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela *retail* (famiglie consumatrici e produttrici).

Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante (1)

VOCI	Liguria				Nord Ovest				Italia			
	2013		2018		2013		2018		2013		2018	
	val. ass.	quote %	val. ass.	quote %	val. ass.	quote %	val. ass.	quote %	val. ass.	quote %	val. ass.	quote %
Numero (2)												
Assegni bancari	8	6,6	5	3,0	71	4,1	44	1,9	220	4,5	136	2,0
Assegni circolari	1	0,5	0	0,2	10	0,6	5	0,2	32	0,7	16	0,2
Bonifici	27	22,9	28	16,3	396	23,0	483	20,9	1.295	26,7	1.438	21,0
Disp. di incasso	22	18,6	31	17,8	360	20,9	448	19,4	919	19,0	1.181	17,2
Carte di pag.	61	51,5	108	62,9	886	51,4	1.336	57,7	2.382	49,1	4.086	59,6
Totale	118	100,0	172	100,0	1.723	100,0	2.317	100,0	4.847	100,0	6.857	100,0
Ammontare (3)												
Assegni bancari	11.330	9,5	7.449	6,1	124.972	2,3	77.837	1,5	411.664	4,4	265.044	2,8
Assegni circolari	5.488	4,6	3.627	3,0	59.699	1,1	52.401	1,0	166.521	1,8	144.226	1,5
Bonifici	82.996	69,4	88.980	72,7	4.681.930	87,6	4.427.140	86,9	7.555.365	81,1	7.771.509	82,1
Disp. di incasso	15.095	12,6	15.714	12,8	415.471	7,8	457.205	9,0	1.006.372	10,8	1.030.376	10,9
Carte di pag.	4.599	3,8	6.594	5,4	64.454	1,2	80.502	1,6	178.527	1,9	258.440	2,7
Totale	119.508	100,0	122.366	100,0	5.346.527	100,0	5.095.084	100,0	9.318.450	100,0	9.469.595	100,0
Valore medio (4)												
Assegni bancari	1.453		1.464		1.754		1.780		1.875		1.955	
Assegni circolari	10.262		13.472		6.090		9.583		5.193		8.769	
Bonifici	3.071		3.178		11.827		9.160		5.835		5.406	
Disp. di incasso	690		514		1.154		1.020		1.096		872	
Carte di pag.	76		61		73		60		75		63	
Totale	1.014		710		3.103		2.199		1.922		1.381	

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'area geografica in cui è eseguito il pagamento. – (2) Milioni di unità e quote percentuali. – (3) Milioni di euro e quote percentuali. – (4) Unità di euro.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese			di cui: famiglie produttrici (4)
Dic. 2016	-4,2	-20,8	..	-1,3	-1,0	-2,4	-2,3	2,0	-0,9
Dic. 2017	-3,5	17,7	-0,3	-2,3	-2,6	-1,0	1,3	2,7	0,1
Mar. 2018	-5,5	62,9	0,6	-1,0	-0,8	-1,5	0,9	2,9	2,0
Giu. 2018	-5,7	31,2	1,6	0,5	0,9	-1,2	1,3	3,0	2,1
Set. 2018	-7,0	12,0	2,8	2,6	3,5	-0,8	1,0	2,9	2,6
Dic. 2018	-5,3	2,5	2,3	1,6	2,2	-0,7	0,5	3,1	1,9
Mar. 2019 (5)	-4,9	-50,8	-0,3	-2,8	-2,7	-3,2	-2,0	3,2	-2,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2018	1.600	1.257	31.072	16.822	13.566	3.256	1.863	14.107	33.929

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Dic. 2017	12,5	7,0	3,0	8,6	8,5	2,6	1,1	4,4
Mar. 2018	12,4	3,2	2,6	10,8	2,4	2,3	1,0	2,4
Giu. 2018	12,3	3,0	1,8	11,2	2,2	3,0	1,0	2,2
Set. 2018	2,3	3,9	1,4	14,3	3,4	3,1	1,0	2,4
Dic. 2018	0,1	3,1	0,6	12,7	2,6	3,1	1,0	2,0
Mar. 2019 (3)	0,1	2,7	0,8	10,2	2,5	2,9	0,9	1,7
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2017	..	1,7	1,3	4,9	1,2	2,7	1,0	1,3
Mar. 2018	0,1	1,6	1,4	4,4	1,1	2,7	0,9	1,2
Giu. 2018	0,1	1,7	0,7	4,4	1,5	2,5	1,0	1,3
Set. 2018	0,1	2,4	0,7	5,5	2,5	2,5	0,9	1,6
Dic. 2018	0,3	4,0	2,2	12,0	3,2	1,7	0,9	2,5
Mar. 2019 (3)	6,8	4,3	2,0	11,8	3,8	1,6	0,8	2,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	10,1	29,6	20,3	6,6	18,2
Mar. 2018	7,7	28,6	20,1	6,5	17,6
Giu. 2018	8,2	26,5	18,6	5,9	16,2
Set. 2018	8,1	26,8	18,0	5,5	16,2
Dic. 2018	8,0	22,9	14,1	4,8	13,7
Mar. 2019 (3)	13,4	22,6	13,7	4,6	13,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2017	2,5	12,7	14,1	4,3	8,4
Mar. 2018	1,9	12,3	14,0	4,3	8,1
Giu. 2018	1,3	11,0	12,2	3,7	7,2
Set. 2018	1,0	10,7	11,9	3,4	6,9
Dic. 2018	0,7	8,9	8,1	2,8	5,6
Mar. 2019 (3)	8,4	8,8	7,5	2,6	5,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.7

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2018)

VOCI	Tassi di copertura (2)	Tassi di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Prestiti deteriorati				
Totale (3)	49,3	63,8	70,9	58,8
di cui: imprese	49,0	63,1	70,9	57,1
famiglie consumatrici	46,0	61,7	76,1	72,3
di cui: sofferenze				
Totale (3)	67,9	79,9	63,4	48,3
di cui: imprese	69,8	81,9	61,1	43,4
famiglie consumatrici	59,9	67,5	73,5	68,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Tavola a4.8

Stralci e cessioni di sofferenze
(in percentuale delle sofferenze di inizio periodo)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Stralci (1)								
Imprese	6,6	6,9	6,3	5,9	5,5	7,6	15,8	9,1
Famiglie consumatrici	3,0	2,4	3,8	6,8	2,7	4,4	8,9	12,2
Totale	5,6	5,7	5,8	6,1	4,9	7,1	14,7	9,7
<i>In milioni</i>	77	101	124	165	160	264	552	283
Cessioni (2)								
Imprese	0,9	3,0	0,6	0,8	3,5	2,3	26,3	41,9
Famiglie consumatrici	3,0	3,9	2,2	6,3	3,4	5,1	22,0	32,9
Totale	1,5	3,2	1,0	2,0	3,5	2,8	25,9	40,0
<i>In milioni</i>	20	56	21	54	114	104	974	1.167

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

Tavola a4.9

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Dic. 2017	Dic. 2018
Prestiti (1)					
Genova	21.731	21.167	21.148	0,1	3,4
Imperia	3.427	3.347	3.219	1,9	1,7
Savona	6.114	5.870	5.458	-0,8	-0,3
La Spezia	4.523	4.371	4.104	..	-1,9
Depositi (2)					
Genova	20.249	21.090	21.199	4,2	0,5
Imperia	3.700	3.778	3.935	2,1	4,1
Savona	5.879	5.959	6.013	1,3	0,9
La Spezia	4.264	4.330	4.468	1,5	3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.10

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Amministrazioni pubbliche	1.719	1.670	1.600	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	1.078	1.239	1.257	60	31	9
Settore privato non finanziario	32.998	31.846	31.072	3.750	2.934	1.936
Imprese	19.067	17.771	16.822	2.979	2.313	1.528
Imprese medio-grandi	15.256	14.238	13.566	2.310	1.803	1.256
Imprese piccole (1)	3.811	3.534	3.256	669	510	273
di cui: famiglie produttrici (2)	2.063	1.971	1.863	329	245	125
Famiglie consumatrici	13.753	13.932	14.107	759	612	405
Totale (3)	35.794	34.755	33.929	3.810	2.965	1.945

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.11

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018		2017	2018
Depositi (2)	29.116	1,1	2,1	6.499	12,7	-2,0	35.615	3,1	1,3
di cui: in conto corrente	19.748	2,9	3,7	5.932	7,0	..	25.680	3,9	2,9
depositi a risparmio (3)	9.349	-2,3	-1,3	566	106,6	-19,2	9.916	1,4	-2,6
Titoli a custodia (4)	28.307	-2,3	-7,1	1.505	-5,7	-7,2	29.812	-2,5	-7,1
di cui: titoli di Stato italiani	5.635	-10,3	1,0	271	-16,6	-3,6	5.906	-10,6	0,8
obbl. bancarie ital.	2.211	-35,5	-35,7	172	-38,8	-29,1	2.384	-35,7	-35,3
altre obbligazioni	2.154	-10,8	-4,6	149	-2,1	21,5	2.303	-10,4	-3,2
azioni	2.430	7,9	-14,4	255	11,3	-1,2	2.685	8,2	-13,3
quote di OICR (5)	15.797	13,1	-3,1	649	14,3	-1,5	16.446	13,1	-3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.12

Tassi di interesse bancari attivi (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Mar. 2019 (2)
Prestiti a breve termine (3)	4,58	4,27	4,11	4,41
di cui: imprese medio-grandi	4,51	4,21	3,94	4,23
piccole imprese (4)	7,99	7,29	7,07	7,16
totale imprese	4,95	4,57	4,38	4,67
di cui: attività manifatturiere	4,20	3,48	3,48	3,62
costruzioni	6,40	6,27	5,84	5,97
servizi	4,93	4,74	4,61	4,94
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,38	2,40	2,55	2,20
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,32	2,26	2,23	2,41
imprese	2,45	2,24	2,62	2,06

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati provvisori. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).

Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura (1)
(euro, valori e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.232	3.373	92,4	4,8	3.081	91,4	2,8	3.235	90,3	2,6
di cui: acquisto di beni e servizi	2.995	1.931	52,9	8,8	1.867	55,4	4,0	1.869	52,2	3,9
spese per il personale	1.706	1.100	30,1	2,2	869	25,8	2,1	947	26,5	1,8
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	123	80	2,2	-10,2	81	2,4	2,3	110	3,1	5,4
trasferimenti correnti ad altri enti locali	47	30	0,8	80,8	51	1,5	5,2	70	1,9	-3,9
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali	91	59	1,6	-28,2	60	1,8	-9,4	67	1,9	-15,6
Spesa in conto capitale	432	279	7,6	-8,2	290	8,6	4,9	346	9,7	7,1
di cui: investimenti fissi lordi	266	171	4,7	-14,4	186	5,5	-1,8	209	5,8	1,5
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	131	85	2,3	14,3	50	1,5	24,5	65	1,8	24,9
contributi agli investimenti di altri enti locali	12	8	0,2	5,6	25	0,7	7,8	31	0,9	11,7
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali	9	6	0,2	-35,2	12	0,3	116,1	14	0,4	39,5
Spesa primaria totale	5.664	3.652	100,0	3,6	3.370	100,0	3,0	3.582	100,0	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati all'8 maggio 2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente (1)
(euro, valori e variazioni percentuali)

ENTI	Liguria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.207	65,4	8,8	2.152	69,9	4,8	2.291	70,8	4,2
Province e Città metropolitane	176	5,2	25,5	110	3,6	-1,7	103	3,2	-3,4
Comuni (3)	990	29,3	-5,8	819	26,6	-1,5	842	26,0	-1,0
di cui: fino a 5.000 abitanti	989	4,6	1,3	758	3,9	2,3	851	4,3	2,9
5.001-20.000 ab.	1.082	7,3	-2,2	646	6,4	2,1	680	6,3	2,3
20.001-60.000 ab.	1.043	4,5	3,5	690	5,0	1,4	703	4,9	1,4
oltre 60.000 ab.	929	13,0	-12,6	1.111	11,3	-5,8	1.095	10,5	-5,3
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	96	34,3	-32,2	121	41,9	16,8	170	48,9	16,3
Province e Città metropolitane	12	4,4	39,1	18	6,1	-6,1	16	4,7	-6,7
Comuni (3)	171	61,3	11,2	151	52,0	-1,8	161	46,4	0,2
di cui: fino a 5.000 abitanti	251	14,1	-6,8	250	13,5	-8,1	290	13,7	-5,2
5.001-20.000 ab.	172	14,1	18,4	123	13,0	-1,8	134	11,6	-0,7
20.001-60.000 ab.	121	6,3	9,9	98	7,6	-4,2	100	6,5	-4,4
oltre 60.000 ab.	159	26,9	19,7	165	17,8	4,6	163	14,6	9,2
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.303	63,1	6,2	2.274	67,5	5,4	2.460	68,7	5,0
Province e Città metropolitane	188	5,1	26,3	127	3,8	-2,4	119	3,3	-3,9
Comuni (3)	1.161	31,8	-3,7	969	28,8	-1,6	1.003	28,0	-0,8
di cui: fino a 5.000 abitanti	1.240	5,3	-0,4	1.008	4,7	-0,5	1.141	5,2	0,7
5.001-20.000 ab.	1.255	7,8	0,2	769	7,0	1,5	814	6,8	1,8
20.001-60.000 ab.	1.164	4,6	4,2	788	5,3	0,7	803	5,1	0,6
oltre 60.000 ab.	1.088	14,1	-9,0	1.276	11,8	-4,6	1.258	10,9	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati all'8 maggio 2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere. – (3) Il totale include anche le Unioni di Comuni.

Tavola a5.3

Costi del servizio sanitario (milioni di euro e variazioni percentuali)									
VOCI	Liguria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2017	2018 (2)		2017	2018 (2)		2017	2018 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.330	0,9	1,3	110.682	1,7	1,1	119.413	1,6	1,1
Gestione diretta	2.345	2,0	0,8	73.063	2,8	1,2	79.594	2,6	1,2
di cui: acquisto di beni e servizi	527	2,0	2,5	17.139	3,4	3,8	18.566	3,4	3,7
spese per il personale	1.075	-0,1	1,0	31.034	-0,2	1,4	34.296	-0,1	1,5
Enti convenzionati e accreditati (3)	985	-1,4	2,2	37.521	-0,3	1,0	39.716	-0,4	1,0
di cui: farmaceutica convenz.	177	-8,6	7,6	7.081	-6,2	-0,8	7.592	-6,3	-0,8
medici di base	157	0,5	-0,4	6.178	0,1	0,1	6.637	0,1	0,2
ospedaliera accredit.	205	-1,5	1,6	8.475	0,1	1,0	8.710	0,1	1,1
specialistica convenz.	114	-0,2	-0,7	4.494	1,9	2,3	4.702	1,7	2,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-33			83			-		
Costi sostenuti per i residenti	3.363	0,8	1,8	110.599	1,6	1,1	119.413	1,6	1,1

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al IV trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a5.4

Personale dipendente del servizio sanitario nazionale nel 2017 (1) (2) (valori e variazioni percentuali)									
VOCI	Liguria			RSO e Sicilia (3)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti	Composizione %	Variazione media 2005-17	Personale per 10.000 abitanti	Composizione %	Variazione media 2005-17	Personale per 10.000 abitanti	Composizione %	Variazione media 2005-17
Medici	24,2	16,0	-0,8	19,3	18,1	-0,1	19,8	18,0	..
Infermieri	84,1	55,7	-0,7	57,5	53,9	-0,2	59,0	53,7	-0,1
Tecnico	27,4	18,2	-1,5	18,8	17,7	-1,5	19,7	17,9	-1,3
Amministrativo	15,2	10,1	-1,7	11,1	10,4	-1,3	11,4	10,3	-1,2
Totale	150,8	100,0	-1,0	106,7	100,0	-0,5	109,9	100,0	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato, Conto Annuale; per la popolazione, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro e il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale. – (3) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

Tavola a5.5

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazioni	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Liguria	747	46,7	21,7
di cui: FESR	393	49,0	23,1
FSE	355	44,2	20,2
Regioni più sviluppate (4)	13.198	47,7	24,0
di cui: FESR	6.711	48,9	20,9
FSE	6.487	46,5	27,2
Italia (5)	35.501	36,6	19,2
di cui: FESR	24.555	35,9	17,7
FSE	10.945	38,2	22,5

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati a dicembre 2018. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle Regioni del Centro Nord. – (5) Include i POR di tutte le Regioni italiane.

Tavola a5.6

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)
(valori percentuali)

OBIETTIVI TEMATICI	Liguria		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Quote programmate	Pagamenti (4)	Quote programmate	Pagamenti (4)	Quote programmate	Pagamenti (4)
OT1	10,7	25,0	14,4	24,3	11,2	19,1
OT2	5,5	27,8	4,8	16,0	5,5	16,8
OT3	18,1	22,8	12,7	26,0	12,3	20,0
OT4	10,6	16,9	11,0	17,6	12,3	15,6
OT5	5,6	21,8	3,0	10,2	4,5	14,2
OT6	–	–	2,2	14,8	10,4	16,4
OT7	–	–	–	–	4,5	28,9
OT8	21,1	19,2	22,5	28,9	13,2	23,6
OT9	9,5	19,2	11,0	21,1	10,9	15,1
OT10	14,7	21,3	13,8	30,0	11,3	23,7
OT11	0,2	..	0,8	12,9	0,8	13,3
Assistenza tecnica	4,0	33,8	3,7	20,7	3,2	19,0
Totale	100,0	21,7	100,0	24,0	100,0	19,2

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati a dicembre 2018. Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa. – (2) Include i POR delle Regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le Regioni italiane. – (4) Pagamenti in rapporto alla dotazione per OT.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto di beni	5	0,2	41	1,1	483	3,6
Acquisto o realizzazione di servizi	652	55,9	25.585	51,2	32.366	35,1
Concessione di contributi ad altri soggetti	1	0,9	17.494	5,7	32.308	7,0
Concessione di incentivi a unità produttive	1.967	30,1	18.313	23,5	28.380	18,8
Realizzazione di lavori pubblici	53	12,7	1.059	13,9	3.210	32,7
Acquisto partecipazioni azionarie e conferimenti capitale	3	0,2	34	4,5	55	2,8
Per classe di importo						
0-10 mila euro	539	0,8	32.318	1,8	51.058	1,2
10-50 mila euro	1.032	6,9	13.752	5,9	21.524	4,1
50-250 mila euro	810	27,9	12.606	24,0	17.448	14,8
250 mila-1 milione	265	32,6	3.141	25,1	5.083	19,3
Oltre 1 milione	35	31,8	709	43,2	1.689	60,5
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	1.014	23,0	26.328	19,9	35.343	13,3
Liquidato	42	4,6	2.474	3,1	12.709	3,0
In corso	1.574	70,4	28.166	73,0	40.621	81,2
Non avviato	51	2,1	5.558	4,0	8.129	2,5
Totale	2.681	100,0	62.526	100,0	96.802	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2018. – (2) Include i POR delle Regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018 (1)
(euro, valori e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Entrate tributarie (2)	4.738	3.043	73,1	11,9	2.637	71,7	2,3	2.831	72,7	2,3
Regione (3)	3.358	2.157	51,8	10,5	2.018	54,9	0,4	2.235	57,4	0,8
Province e Città metropolitane	97	63	1,5	-2,9	76	2,1	13,8	70	1,8	13,8
Comuni	1.283	824	19,8	17,1	543	14,8	8,2	525	13,5	7,9
Trasferimenti (4)	1.034	664	16,0	10,6	583	15,9	16,1	593	15,2	9,8
Entrate extratributarie	461	296	7,1	2,2	276	7,5	0,6	288	7,4	1,7
Regione	81	52	1,3	-2,5	62	1,7	-5,1	80	2,1	..
Province e Città metropolitane	20	13	0,3	44,7	10	0,3	3,5	9	0,2	2,1
Comuni	360	231	5,6	1,6	204	5,5	2,2	199	5,1	2,4
Entrate correnti totali	6.233	4.004	96,2	10,9	3.496	95,1	4,2	3.712	95,4	3,4
Entrate in conto capitale	244	157	3,8	22,7	182	4,9	-1,7	181	4,6	-5,6
Entrate non finanziarie totali	6.478	4.161	100,0	11,3	3.677	100,0	3,9	3.893	100,0	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29 aprile 2019). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e da alcune operazioni contabili. –

(2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo delle anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo del saldo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Includono i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31-12-2017
(milioni di euro ed euro pro capite)

ENTI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite		Euro pro capite	
Liguria								
Regione	142	304	92	–	–	–	-253	-162
Province e Città metropolitane	60	20	41	9	4	3	-14	-63
Comuni	766	481	173	54	113	90	-54	-217
di cui: fino a 5.000 abitanti	88	33	17	11	34	156	-7	-997
5.001-20.000 abitanti	189	87	32	29	48	185	-7	-108
20.001-60.000 abitanti	122	52	38	11	25	126	-5	-217
oltre 60.000 abitanti	367	308	85	3	6	10	-35	-230
Totale	969	804	305	63	117	::	-320	::
Regioni a statuto ordinario								
Regione	3.010	25.782	9.255	8	–	–	-32.035	-623
Province e Città metropolitane	3.577	1.279	1.257	326	905	21	-190	-29
Comuni	29.072	23.312	6.687	2.310	2.868	94	-6.105	-361
di cui: fino a 5.000 abitanti	2.788	1.372	455	283	990	149	-312	-299
5.001-20.000 abitanti	5.363	3.469	872	630	1.083	92	-691	-234
20.001-60.000 abitanti	5.237	4.264	1.108	497	520	73	-1.152	-291
oltre 60.000 abitanti	2.788	14.207	4.252	900	276	54	-3.950	-441
Totale	35.660	50.374	17.199	2.644	3.773	::	-38.330	::

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno e Rendiconto generale degli Enti.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Sono esclusi gli enti che espongono una parte disponibile del risultato di amministrazione pari a zero.

Tavola a5.10

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Consistenza	2.322	2.193	76.970	75.731	88.590	86761
Ammontare pro capite	1.492	1.409	1.515	1.490	1.479	1.448
Variazione % sull'anno precedente	-4,7	-5,6	-2,6	-1,6	-1,5	-2,1
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	16,2	15,5	6,8	6,3	6,5	6,1
Titoli emessi all'estero	14,6	14,4	10,1	9,8	10,8	10,3
Prestiti di banche italiane e CDP	67,3	67,6	71,1	71,3	71,4	71,8
Prestiti di banche estere	–	–	3,5	3,5	3,6	3,6
Altre passività	1,8	2,5	8,5	9,1	7,7	8,3
<i>Per memoria:</i>						
Debito non consolidato (1)	2.813	2.663	111.039	108.611	129.369	126.096
Ammontare pro capite	1.807	1.710	2.185	2.137	2.160	2.105
Variazione % sull'anno precedente	-5,1	-5,4	-2,9	-2,2	-2,2	-2,5

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo “Le condizioni economiche e finanziarie” del capitolo 2 è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità; medie annue 2008-2017)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale
	Piccole	Medie	Grandi	Industria in senso stretto	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	5.790	455	108	1.186	927	4.240	6.353

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Sono escluse le società del settore primario. Per assicurare la confrontabilità delle informazioni, sono state escluse per tutto il periodo in esame le società che avrebbero potuto redigere il bilancio secondo il modello previsto per le microimprese (art. 2435 ter c.c.).

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulla Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle micro, piccole e medie imprese. Con esclusione delle società che presentavano le caratteristiche per optare per la redazione del bilancio per le microimprese, sono inserite tra le piccole imprese quelle che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro; le medie imprese sono quelle non piccole che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro; sono grandi tutte le altre imprese non piccole.

Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Le azioni possibili sono diverse: gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *La qualità del credito* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). Nel 2017 le cessioni di sofferenze effettuate da Unicredit Banca incidono per il 49 per cento del totale nazionale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno. Tra il 2017 e il 2018 si è perfezionata una rilevante operazione di cessione di sofferenze da parte del gruppo Monte dei Paschi di Siena: nel complesso il valore nominale delle sofferenze ammontava a circa 24 miliardi di cui 19,6 contabilizzati già nel 2017 come stralci di

attività cedute ma non cancellate (transitoriamente) dal bilancio, prima della definitiva cessione nel 2018 con contestuale cancellazione definitiva dal bilancio dell'intero ammontare dei crediti. Il D.l. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito con modificazioni in L. 8 aprile 2016 n. 49, prevede il rilascio di una garanzia statale (la GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane. La GACS può essere concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'art. 1 della L. 130/1999 a condizione che le attività sottostanti siano crediti pecuniari classificati come sofferenze e che siano oggetto di cessione da parte di banche con sede legale in Italia. Lo Stato garantisce soltanto le tranche senior (i titoli meno rischiosi) delle cartolarizzazioni, quelle che per ultime sopportano le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può pertanto procedere al rimborso delle tranche più rischiose se non sono prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il prezzo della garanzia è di mercato, come riconosciuto anche dalla Commissione europea, secondo cui lo schema non contempla aiuti di Stato distorsivi della concorrenza. Alla fine del mese di agosto del 2018 la Commissione europea ha approvato la proroga della garanzia pubblica per la tranche senior sulle cartolarizzazioni dei crediti deteriorati per altri sei mesi, dato che il termine ultimo per la GACS era stato fissato per il 6 settembre 2018.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo di perdita sostenuta (*incurred loss*), con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra valore di bilancio a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

Nel mese di marzo del 2018 la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea ha pubblicato, nello stesso mese, un'integrazione alle linee guida relative alla gestione dei crediti deteriorati che prevede che le svalutazioni avvengano in sette anni per le posizioni garantite e in due per quelle non garantite (cfr.: *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2018). Tali provvedimenti potrebbero comportare effetti sulle cessioni di prestiti, in particolare di quelli non garantiti.

Contante e strumenti alternativi di pagamento

L'analisi si avvale delle segnalazioni di vigilanza trasmesse dalle banche, da Poste italiane spa e dagli intermediari finanziari a partire dal 2013, primo anno per il quale le informazioni sui pagamenti con strumenti diversi dal contante sono disponibili con dettaglio regionale. Eventuali differenze rispetto a dati diffusi in altre pubblicazioni della Banca d'Italia sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante. – La distinzione per regione del numero delle carte di pagamento si basa sulla residenza del titolare della carta. Per tale motivo, le carte prepagate includono soltanto quelle nominative. Il numero delle carte di credito si riferisce soltanto a quelle attive (strumenti utilizzati almeno una volta nel corso dell'anno di riferimento della segnalazione). Il numero delle carte di debito e di quelle prepagate è relativo a quelle in essere a fine anno rilasciate dall'intermediario segnalante.

La distinzione per regione del numero e dell'ammontare dei pagamenti si basa sulla provincia di esecuzione dell'operazione.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante sono ripartiti nelle seguenti categorie:

- carte di pagamento: comprendono le carte di debito, di credito e quelle prepagate. Le transazioni fanno riferimento all'attività svolta dalle banche e dalle società finanziarie in veste di “acquirer” e, pertanto, dagli intermediari che sulla base di uno specifico contratto stipulato con esercizi commerciali sono responsabili della raccolta e della gestione dei flussi informativi relativi alle transazioni effettuate, nonché di norma del trasferimento dei fondi a favore dell'esercente. La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione degli esercizi convenzionati in cui viene eseguita la transazione;

- bonifici: ordini impartiti da un cliente alla propria banca (o al proprio istituto di pagamento) di mettere una data somma a disposizione di un terzo beneficiario del pagamento. Sono inclusi i giroconti tra conti intestati al medesimo cliente e aperti presso banche o istituti di pagamento diversi, mentre sono esclusi i giroconti tra conti aperti all'interno della stessa banca (o istituto di pagamento). I bonifici comprendono anche i versamenti in conto corrente postali, i postagiro, i vaglia postali internazionali e gli incassi effettuati per il tramite di bollettini bancari e postali (bollettini di conto). La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso cui il cliente della banca detiene il conto;

- disposizioni di incasso: comprendono gli addebiti diretti (eseguiti a fronte di disposizioni di incasso preautorizzate), le cambiali, le tratte, le ricevute bancarie cartacee ed elettroniche e altre disposizioni di incasso presentate mediante supporti magnetici o tramite collegamenti telematici. La distinzione per regione degli addebiti si riferisce alla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso il quale il cliente detiene il conto addebitato mentre quella dei titoli e degli altri documenti si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale è effettuata la presentazione per l'incasso;

- assegni bancari: comprendono esclusivamente gli assegni utilizzati per effettuare pagamenti; sono quindi esclusi gli assegni utilizzati direttamente dal correntista per il prelievo di contante. La distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale il cliente detiene il conto;

- assegni circolari, la cui distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario che emette il titolo.

Il contante. – I prelievi allo sportello, i pagamenti tramite POS e i prelievi da ATM sono distinti per regione in base alla provincia di esecuzione dell'operazione.

Il *cash card ratio* misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela che, pur disponendo di strumenti di pagamento elettronici, sceglie di usarli per prelevare contante. L'indicatore, calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, è stato proposto per la prima volta da G. Ardizzi e E. Iachini in *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 144, 2013. Il *cash card ratio* esaminato nel riquadro *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 4 si differenzia rispetto all'indicatore originariamente proposto perché esclude i dati relativi alle carte di credito non essendo disponibili con dettaglio territoriale le informazioni sui prelievi da ATM effettuati mediante tali strumenti.

Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. le *Note metodologiche* dell'*Appendice della Relazione Annuale* della Banca d'Italia alla voce: *Credito alle famiglie*.

Il credito al consumo è costituito da due componenti: credito finalizzato a specifiche tipologie di spesa (prevalentemente mezzi di trasporto) e credito non finalizzato (cessione del quinto, carte di credito, altro).

L'ammontare regionale del credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è desunto dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie; per gli anni precedenti il 2015, la componente relativa alle società finanziarie è stata stimata assumendo che per questi intermediari la

quota del credito al consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogato in regione fosse identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi d'interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati a conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato non sono state considerate quelle di alcune banche che hanno iniziato a segnalare a giugno 2017. Per ulteriori informazioni relative alle statistiche sui tassi d'interesse armonizzati cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 9 marzo 2018.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

Disuguaglianza dei redditi da lavoro

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati delle *Rilevazioni sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, *Timely indicators for labour income inequality* di prossima pubblicazione nella collana Questioni di economia e finanza della Banca d'Italia. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia e l'Indagine su reddito e condizioni di vita dell'Istat).

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. Per i lavoratori autonomi tale informazione non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che tiene conto delle caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quarto dei lavoratori del campione nazionale nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, tenendo conto della variabilità delle retribuzioni e del differenziale salariale tra lavoratori dipendenti e autonomi (stimato per mezzo di analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare sono escluse le famiglie in cui sono presenti pensionati e quelle in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni). Il campione considerato include pertanto, a livello nazionale, circa i due terzi della popolazione.

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando la deviazione logaritmica media e l'indice di Gini. La deviazione logaritmica media è un indicatore che assume valore minimo 0 (massima uguaglianza) e che consente di scomporre la disuguaglianza tra una componente dovuta alle differenze tra regioni (componente *between*) e una componente dovuta alle differenze dentro le regioni (componente *within*). Ai soli fini del calcolo della deviazione logaritmica media, alle famiglie che presentano un reddito familiare da lavoro mensile pari a zero viene assegnato il valore di un euro, poiché l'indicatore può essere calcolato solo su quantità strettamente positive.

L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza che varia tra 0 (massima uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). Dato un campione di individui, ciascuno con reddito equivalente da lavoro y_i , l'indice di Gini è definito come

$$G = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in N} |y_i - y_j| \right]$$

dove $Y = \sum_{i \in N} y_i$ e N è il numero di individui. Suddiviso il campione in gruppi $k = 1, \dots, K$, l'indice può essere scomposto come

$$G = G_B + \sum_k a_k G_W^k + R \quad (1)$$

dove G_B è l'indice di Gini tra gruppi (cioè l'indice che si otterrebbe se al reddito di ciascun gruppo fosse sostituita la media del gruppo stesso), G_W^k è l'indice di Gini per il gruppo k , a_k è il prodotto tra la quota di individui in k e la quota di reddito attribuibile allo stesso gruppo e R è un termine residuale. Il residuo è nullo se le distribuzioni dei redditi dei gruppi non si sovrappongono (cfr. P. Lambert e J. Aronson, *Inequality Decomposition Analysis and the Gini Coefficient Revisited*, Economic Journal, 103, issue 420, 1993). Tale condizione è soddisfatta nel caso in cui i gruppi siano due e siano composti rispettivamente dagli individui che vivono in famiglie con reddito da lavoro nullo e gli individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo. Con un piccolo abuso di notazione, chiamiamo i due gruppi rispettivamente U e E (e la relativa numerosità). Il totale degli individui è pertanto pari a $N = U + E$.

Poiché l'indice di Gini tra gli individui delle famiglie con reddito nullo è zero e dato che la quota di reddito attribuibile agli individui in famiglie con reddito positivo è 1 si ha:

$$G = G_B + e G_W^E \quad (2)$$

dove $e = E/N$. L'indice G_B può essere calcolato sostituendo a ciascuna delle osservazioni la media del gruppo, pari a 0 per gli individui del gruppo U e pari a μ per gli individui del gruppo E . Si ha:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in U} |y_i - y_j| + \sum_{i \in N} \sum_{j \in E} |y_i - y_j| \right] = \frac{1}{2NY} \left[U \sum_{i \in N} y_i + E \sum_{i \in N} |y_i - \mu| \right]$$

da cui:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[UY + E \sum_{i \in U} |y_i - \mu| + E \sum_{i \in E} |y_i - \mu| \right] = \frac{1}{2NY} [UY + EU\mu] = \frac{2YU}{2NY} = \frac{U}{N} = (1 - e)$$

poiché $E\mu = Y$. Sostituendo in (2) si ottiene infine:

$$G = (1 - e) + e G_W^E$$

L'indice di Gini è pari pertanto alla somma tra la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro nullo e la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo, moltiplicata per il relativo indice di Gini.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali

I valori delle entrate sono elaborati a partire dai dati sugli incassi tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni. Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle entrate incassate nel territorio regionale. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali comunali. I tributi propri sono riportati includendo le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo del conto anticipazioni di sanità. Le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci) sono riportati nei trasferimenti.

Sono state effettuate le seguenti rettifiche ai dati del Siope utilizzando le informazioni provenienti dai bilanci delle Regioni. Nelle RSO la voce "tributi propri" è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla riattribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "tributi propri" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. L'importo dei rimborsi Irpef e Irap per la sanità sono stati detratti dalle entrate

tributarie. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi dei contributi alla finanza pubblica dalla voce “tributi propri”. Per omogeneità di trattamento con i Comuni delle RSO e di Sicilia e Sardegna, nel caso della Valle d’Aosta e del Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Bolzano, le tre amministrazioni locali con competenza in materia di finanza locale che hanno deliberato di recuperare la somma accantonata (o parte di essa) a titolo di “maggior gettito Imu” tramite un’apposita entrata extratributaria, l’importo recuperato è stato sottratto dagli incassi Imu dei Comuni.

Garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni (“garanzie reali”) ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale (“garanzie personali”) e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio.

Nell’ambito delle garanzie, quelle collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti nell’elenco generale ai sensi dell’art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB), nel vecchio elenco speciale di cui all’art. 107 del TUB ovvero nell’albo unico introdotto dal D.lgs. 141/2010; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest’ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta “garanzia diretta”) oppure a favore di un confidi (“controgaranzia”); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Diversamente dalle elaborazioni precedenti, quest’anno sono state usate le segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (cfr. la voce **Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie**) per l’analisi della dinamica complessiva delle garanzie sui prestiti alle imprese e i dati della Centrale dei rischi per determinare il volume delle garanzie prestate da soggetti collettivi e pubblici. Ciò comporta una discontinuità con quanto pubblicato negli anni passati.

Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)

La Banca d’Italia svolge due volte l’anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 300 banche. L’indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull’andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da circa 80 intermediari che operano in Liguria e che rappresentano il 90 per cento dell’attività di finanziamento e della raccolta diretta e indiretta effettuata nei confronti delle imprese e famiglie residenti in regione. Nell’indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L’indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l’espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L’indice di irrigidimento/allentamento dell’offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 24, 2018.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2018, 2.996 aziende (di cui 1.953 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.215 aziende, di cui 833 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 564 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 70,8, 64,9 e 67,6 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni. In Liguria sono state rilevate 124 imprese industriali, 60 dei servizi e 25 delle costruzioni.

Matrici di transizione della qualità del credito

Le matrici di transizione della qualità del credito rappresentano le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno status di rischio a un altro in un determinato periodo di riferimento. Le matrici sono costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni effettuate da banche e finanziarie alla Centrale dei rischi.

Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.600 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2016 e pubblicate dal MEF), di cui il 56 per cento è guadagnato dal primo percettore e i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento; c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014* della Banca d'Italia); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

Per il calcolo dell'imposta sui premi Rc auto si ipotizza classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e comune capoluogo, il premio assicurativo lordo è la mediana di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di dicembre del 2017 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello sviluppo economico (www.tuopreventivatore.it). Per il calcolo dell'addizionale sul consumo di gas metano sono stati considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (www.elettragas.it/consumi.asp), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 107 Comuni capoluogo di provincia italiani esistenti dal 1° gennaio del 2019. Per la Sardegna sono considerate le 5 province: Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, con capoluogo Carbonia. I tributi sono stati stimati tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale.

I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Per maggiori informazioni sulla metodologia di stima dei singoli tributi si rinvia a L. Conti, D. Mele, V. Mengotto, E. Panicara, R. Rassa, V. Romano, *Il prelievo fiscale sulle famiglie: un'analisi a livello comunale*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, in corso di pubblicazione.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi degli immobili non residenziali

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali sono tratte dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base dei dati di fonte catastale (relativi al 2015) sul numero di negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10). I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti non residenziali basandosi anche su altre fonti; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni (cfr. la voce **Prezzi delle abitazioni**). L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee, sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle Entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, della Banca d'Italia (prima del 2010) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, ecc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17*

October 2007, Banca d'Italia, 2008. Al fine di evitare discontinuità nella serie storica dei prezzi, per ciascuna coppia di semestri consecutivi viene preso in considerazione un campione chiuso delle celle (definite da zona e tipologia) presenti in entrambi i semestri.

I prezzi per sistema locale del lavoro (SLI), regione e intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali con il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2011. L'articolazione amministrativa del territorio nazionale utilizzata nelle elaborazioni è quella in essere alla fine del 2018, come desumibile dal sito dell'Istat (cfr. l'aggiornamento Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni di febbraio 2019).

Per garantire la coerenza tra l'indice dei prezzi regionale calcolato a partire dai dati dell'OMI e quelli pubblicati dall'Istat per le macroaree (disponibili dal 2010), gli indici OMI sono utilizzati per ripartire l'indice Istat per regione, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con $I_{t,ma}^{ISTAT}$ l'indice Istat dei prezzi per il periodo t e la macroarea ma e con $I_{t,ma}^{OMI}$ il corrispondente indice OMI, si può stimare l'indice regionale $I_{t,r}$ per la regione r con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{t,r} = I_{t,r}^{OMI} \frac{I_{t,ma}^{ISTAT}}{I_{t,ma}^{OMI}}$$

Per il periodo precedente il 2010, la stessa stima per quoziente è effettuata prendendo come riferimento la serie dei prezzi delle abitazioni pubblicata dalla Banca d'Italia a livello nazionale.

Produttività e crescita

La scomposizione del valore aggiunto nelle sue componenti principali si basa sui dati – relativi al valore aggiunto a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (VA), alle unità di lavoro equivalenti (ULA), al numero di occupati (Occ) e alla popolazione media annua (Pop) – tratti dai *Conti economici territoriali* dell'Istat, disponibili fino al 2017 (fino al 2016 per le ULA). I dati sulla popolazione media annua in età lavorativa (15-64 anni, Pop_{15-64}) sono calcolati come la media dei valori di inizio e fine anno, di fonte Istat; per il periodo 1 gennaio 2002-1 gennaio 2014, essi incorporano la ricostruzione statistica Istat delle serie regionali di popolazione, utilizzata come riferimento per la produzione degli aggregati di Contabilità nazionale.

La variazione del valore aggiunto può essere scomposta nei contributi forniti dalla dinamica demografica, dalla quota di popolazione in età lavorativa, dal tasso di occupazione, da una misura dell'intensità di uso del fattore lavoro (approssimata dal rapporto tra ULA e numero di occupati) e dalla produttività del lavoro (calcolata come rapporto tra valore aggiunto e ULA). Il valore aggiunto può infatti essere scomposto come segue:

$$VA = \frac{VA}{ULA} * \frac{ULA}{Occ} * \frac{Occ}{Pop_{15-64}} * \frac{Pop_{15-64}}{Pop} * Pop$$

dove $\frac{VA}{ULA}$ è una misura della produttività del lavoro, $\frac{ULA}{Occ}$ è una *proxy* dell'intensità del lavoro, $\frac{Occ}{Pop_{15-64}}$ è il tasso di occupazione e rappresenta i margini estensivi dell'occupazione, $\frac{Pop_{15-64}}{Pop}$ è la quota di popolazione in età lavorativa. Il tasso di crescita del valore aggiunto può essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente (a meno di un residuo dato dalle interazioni tra le variazioni dei singoli elementi).

I dati sulla natalità e sulle migrazioni interne ed estere, disponibili fino al 2017, provengono dalla *Rilevazione totale delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per nascita, morte e trasferimento di residenza*, prodotta dall'Istat.

Il Frame-SBS Territoriale (abbreviato "FST") è un registro esteso definito dall'integrazione di ASIA Unità Locali, il registro di base sulle unità locali dell'industria e dei servizi, con il Frame-SBS, il

registro esteso sulle variabili economiche delle imprese, correntemente utilizzato per la produzione di stime SBS (acronimo inglese di *Structural Business Statistics*) alla base delle stime dei Conti regionali dell'Istat. L'FST fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione), di struttura (attività economica, numero di addetti e di dipendenti) ed economiche (principali variabili del conto economico) delle unità locali attive (come definite in ASIA Unità Locali). Il Registro è costituito da tutte le unità locali relative alle unità giuridico-economiche che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita. A differenza dei Conti regionali dell'Istat, i dati dell'archivio FST non includono la totalità dei settori di attività economica e non incorporano una stima dell'economia sommersa. L'universo di riferimento riguarda tutte le imprese italiane che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di: attività finanziarie e assicurative, amministrazione pubblica e difesa – assicurazione sociale obbligatoria, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico – produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, organizzazioni e organismi extraterritoriali (cfr. *Regolamento comunitario sulle statistiche strutturali SBS* n. 58/97 e *Regolamento SBS* n. 295/2008). La base dati FST è resa disponibile dall'Istat a livello comunale per l'anno 2015 e con la sola distinzione tra il settore industriale e quello dei servizi. Per ulteriori dettagli si rimanda al comunicato stampa 217036 dell'Istat del 13 giugno 2018.

Programmi operativi regionali 2014-2020

I dati sull'avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali nei cicli 2007-2013 e 2014-2020 sono tratti dal *Monitoraggio delle Politiche di coesione* della Ragioneria generale dello Stato; il dato sui pagamenti cumulati al 2017 è tratto dalla *Relazione annuale 2018 su I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi comunitari* della Corte dei Conti.

I dati sui singoli progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono di fonte OpenCoesione e ottenibili attraverso il sito web www.opencoesione.gov.it. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti rendicontabili alla UE. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti e il loro stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) e una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Tasso di deterioramento del credito. – Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguenti situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Tasso di ingresso in sofferenza. – Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. – Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata in tav. a4.6 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav. a4.10. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione sono rilasciati dall'Istat nei *Conti economici territoriali* per il periodo che precede il 2018 e da Prometeia per il 2018. Dai consumi di fonte Istat sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande, ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli, ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali a prezzi del 2017 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai *Conti economici territoriali*.

La spesa mensile delle famiglie è stata calcolata usando l'*Indagine sulla spesa delle famiglie* dell'Istat, disponibile fino al 2017. Al fine di confrontare nuclei di diversa dimensione, la spesa è stata calcolata in termini equivalenti usando la scala Carbonaro.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2018. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 18 gennaio 2019, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente all'inizio di ciascun anno integrati, per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2014, con la ricostruzione statistica delle serie regionali utilizzata come riferimento sia per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale, sia per le stime delle indagini campionarie su famiglie e individui che partecipano alla costruzione dei principali indicatori macroeconomici.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Settore distributivo

Il commercio al dettaglio si riferisce alla divisione Ateco2007 numero 47. Per commercio al dettaglio in sede fissa si intendono tutti gli esercizi con un codice Ateco2007 compreso tra 47.1 e 47.7, indipendentemente dalla superficie di vendita. Al suo interno sono incluse anche strutture della grande distribuzione organizzata. Questa corrisponde quasi esclusivamente agli esercizi con codice Ateco2007 pari a 47.1, ossia non specializzati, con prevalenza alimentare: minimercati (superficie tra 200-399 mq.), supermercati (superficie ≥ 400 mq.), ipermercati (superficie ≥ 2.500 mq.); altri non specializzati: grandi magazzini (superficie ≥ 400 mq.). A questi vanno aggiunti gli esercizi della grande superficie specializzata (codice Ateco2007 compreso tra 47.4 e 47.7 solo se con una superficie di vendita di almeno 1.500 metri quadrati).

Per l'analisi di bilancio è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group e attive nel commercio al dettaglio con l'eccezione di quello di autoveicoli, di motocicli e di carburante per autotrazione: in sintesi, la divisione Ateco2007 numero 47, al netto del gruppo 47.3. Il comparto alimentare è definito dalla classe 47.11 (Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande) e dal gruppo 47.2 (Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati); quello non alimentare dalle restanti parti della divisione 47 (al netto del gruppo 47.3).

Le informazioni contabili sono state integrate con i dati sull'occupazione dipendente di fonte INPS e sull'occupazione indipendente di fonte InfoCamere. Il campione è definito dalle società con sede legale in regione. Sono state incluse le sole società presenti nell'archivio con almeno due osservazioni nella stessa regione, nello stesso comparto (alimentare o non alimentare) e nella stessa classe dimensionale (micro, piccola o medio-grande), eccetto negli anni in cui si trovassero in liquidazione o sotto procedura fallimentare. Gli indici e i valori relativi a più anni sono stati ottenuti come medie dei valori annuali corrispondenti.

Spesa degli enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS. Nel caso della gestione sanitaria, le norme in materia di finanziamento previste in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle Amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla riattribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IIVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali". La spesa sanitaria per beni e servizi del Lazio è stata corretta con gli importi pagati dalla società Lazio Crea spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018. La spesa sanitaria per beni e servizi e per il personale della Campania è stata corretta con gli importi pagati dalla società So.re.sa spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018.

Surroghe e sostituzioni

L'individuazione delle singole operazioni di surroga e di sostituzione (tra intermediari diversi) è stata realizzata tramite la seguente procedura: 1) dalla *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* sono state individuate tutte le nuove erogazioni di mutuo in euro alle famiglie consumatrici, destinate al "finanziamento per acquisto abitazione", a tasso non agevolato; 2) tra queste, sono state individuate quelle per le quali, nel trimestre di riferimento, all'espansione dell'utilizzato sui rischi a scadenza desumibili dalle segnalazioni della Centrale dei rischi presso la banca che ha erogato il nuovo mutuo (di surrogazione o di sostituzione) è corrisposta una pari riduzione dell'utilizzato presso un'altra banca (surrogata o sostituita), con una tolleranza del 10 per cento in più o in meno. Nel caso in cui l'intermediario surrogato è risultato essere una società veicolo per le cartolarizzazioni (SPV), sono state utilizzate le informazioni sulle cessioni della Centrale dei rischi per individuare la banca cedente (*originator*) e quindi tramite la *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* le caratteristiche del mutuo ceduto. Vengono qualificati come mutui "a tasso variabile" quelli per i quali il tasso contrattuale può essere rivisto entro un anno dall'accensione dell'operazione; sono considerati "a tasso fisso" quelli per cui il tasso può essere rivisto dopo almeno 1 anno.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza delle banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.